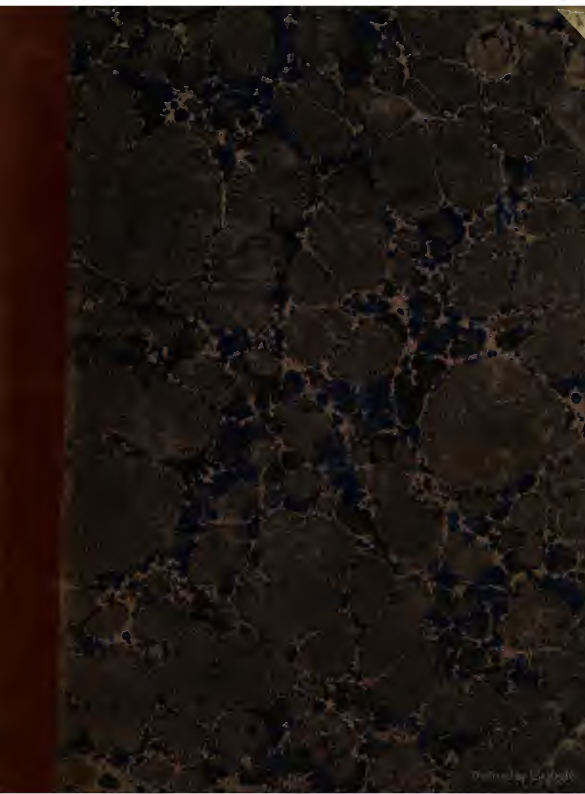






MAG 42

BREVE METODO

PER APPRENDERE FONDATAMENTE
E CON FACILITA'

IL

CANTO FERMO

DIVISO IN TRE LIBRI,

NEL PRIMO

Si pongono brevemente le Regole del medesimo
Canto, con il modo di praticarle:

NEL SECONDO,

Il modo di Cantare l'Ore Canoniche;

NEL TERZO,

Si pone l'Ufficio in Canto di tutta la Settimana

Ex libris Regius — Santa. S. S. de' Santi — 1776

DEL PADRE

F. FABRIZIO TETTAMANZI

DA MILANO

PREDICATORE DE MINORI OSSERVANTI,

IN MILANO, MDCCLVI.

Per Beniamino Sirtori, Stampatore Arcivescovile,
ad istanza di Giuseppe Galleazzi Libraio;

THE [illegible] OF [illegible]

BY [illegible]

IN [illegible]

THE [illegible] OF [illegible]

THE [illegible] OF [illegible]

THE [illegible] OF [illegible]

THE [illegible] OF [illegible]

THE [illegible] OF [illegible]

THE [illegible] OF [illegible]

THE [illegible] OF [illegible]

THE [illegible] OF [illegible]

THE [illegible] OF [illegible]

L' AUTORE

A CHI VUOL LEGGERE.

SE nel pubblicare Opere alle Stampe, alcuno meritò già mai rimproveri di temerità, quello son' io, che gli giustifico anche nelle lingue de' più maligni. L'ingerirmi in somiglianti Composizioni, nelle quali precorsero tanti Virtuosi è un tentare il totale precipizio di quella fortuna, che col tener celata la mia ignoranza, poteva accreditarmi per intelligente in simil materia. Vadino però a bell' agio i critici, e leggendo il titolo del Libro, veggano giusto motivo per fermare i loro biasimi. Questo io chiamo BREVE METODO PER APPRENDERE IL CANTO FERMO. E chi non sa, che chiunque è bisognoso d'apprendere non gode le prerogative di Maestro? Se adunque ciò feci per li Scolari, non pretesi acquistarmi fama da' più rinomati in quest' arte. Ho diviso questo in tre Libri, il primo de' quali serve solo per chi desidera approfittarsi nel Canto: il secondo, ed il terzo serve per esercizio ancora de' Periti, mancandogli altri Libri per uso del Coro. Godi adunque fra tanto, e compatisci questa mia fatica Cortese Lettore, assicurandoti, che non desidero da te premio di lode, stimando avvantaggioso acquisto, l'aver preteso di servire al pubblico. Viv. felice.

FR. PETRUS MARINUS SORMANUS DE MEDIOLANO

*Lector Jubilatus Ex-Guardianus Ierosolimitanus, Sancti Officii Consultor, totius Ordinis
S. P. N. Francisci Minister Generalis, & Servus, Dilecto nobis in Christo
P. Fr. Fabricio de Mediolano ejusdem Ordinis, & Provincia
Concionatori salutem in Domino.*

UT; Opus a Te compositum, cui titulus est (*Brevis Methodo per apprendere
fundamentis, & con facilità il Canto Fermo &c.*) & a duobus Religiosis nostri
Ordinis peritis, de commissione nostra revitum, & approbatum, Typis
mandare possis; his nostris Patentibus literis facultatem Tibi concedimus qua-
tenus, servatis servandis, idem Opus publicæ utilitati prælodare valeas. Et nostri
tuis in orationibus memor. Vale.

Datum Romæ in Conventu Aracælitano die 10. Augusti 1686.

Fr. Petrus Marinus Minister Generalis.

Loco ☉ Sigilli.

De mandato Suæ Reverendissimæ Paternitatis
Fr. Cælestinus a Mediolano Secretarius Generalis Ordinis.

Die 5. Januarii 1756.

REIMPRIMATUR.

Fr. Jo: Dominicus Cassinoni O. P., & Commissarius S. Officii.

V. Benedictus Mazzolenus pro Eminentiss. & Reverendiss. D. D. Card. Archiep.

Vidit Julius Cæsar Berſanus pro Excellentissimo Senatu.

LIBRO

LIBRO PRIMÓ

DELL' INTRODUZIONE
DELLA MANO,

E SUE DIVISIONI.



Cciocchè ciascheduno abbi chiara notizia del Canto Fermo, convien che sappi la Mano, tanto necessaria in quest' arte, come fondamento reale di tal Canto, invenzione veramente degna, e mirabilmente lodata, sì per il suo bellissimo ordine, come anco per la sua brevissima facilità nell' apprendere questa dilettevole professione, con la quale si rendono captivi gli animi di chi l'ascoltano: che però principieremo da questa, secondo l'insegnamento di Guido Aretino, distinguendo le note dalle lettere, conforme dalla presente figura si può vedere ordinatamente con i suoi numeri fraposti.

§ § § § §

Man-



Mandata a memoria dunque la predetta mano conforme l'ordine de' numeri in essa fraposti, convien saperli, che vi sono tre proprietà, una de' quali si chiama Grave, l'altra Acuta, e l'altra Sopracuta, e quelle proprietà si dimostrano per sette lettere, come per esempio.

<i>Grave.</i>		<i>Acute.</i>		<i>Sopracuta.</i>	
— riga — Gamma ut	1	spacio G. sol re ut	1	— riga — G. sol re ut	1
spacio A. re	2	— riga — A. la mi re	2	spacio A. la mi re	2
— riga — B. mi	3	spacio B. fa mi	3	— riga — B. fa mi	3
spacio C. fa ut	4	— riga — C. sol fa ut	4	spacio C. sol fa	4
— riga — D. sol re	5	spacio D. la sol re	5	— riga — D. la sol	5
spacio E. la mi	6	— riga — E. la mi	6	spacio E. la	6
— riga — F. fa ut.	7	spacio E. fa ut	7		

E di queste proprietà parte ve ne sono poste in riga, e parte in spazio, dividendosi per metà, cioè dieci in riga, e dieci in spazio, come appare dalla sopra detta figura, principiando dal Gamma ut in riga, A. re in spazio, B. mi in riga, C. fa ut in spazio, D. sol re in riga, E. la mi in spazio, e così discorrendo per ordine.

Di più dico, che quelle proprietà, che sono in riga nelle parti gravi, sono in spazio nelle parti Acute, e quelle Acute in spazio, sono in riga nelle Sopracute.

Come si devono intendere i nomi fraposti nella mano. Cap. I.

IL nome di Gamma ut, altro non è, che una lettera, ed una nota. Gamma è una lettera greca, che da' Latini vien detta G., sicchè G. è la lettera, ut è la nota, che si canta per B. quadro grave, e si regge da se medesimo dicendo ut.

A. re ha una lettera, ed una nota. A. è la lettera, re, è la nota, e si canta per B. quadro grave, che vien retta dall' ut di Gamma ut, dicendo, ut, re; re, ut.

B. mi ha una lettera, ed una nota. B. è la lettera, mi, è la nota, che si canta per B. quadro grave, e si regge dall' ut di Gamma ut, dicendo ut, re, mi, mi, re, ut.

C. fa ut ha una lettera, e due note. C. è la lettera, fa, ut, sono le note; fa si canta per B. quadro grave, e si regge dall' ut di Gamma ut, dicendo ut, re, mi, fa, fa, mi, re, ut; L' ut poi si canta per natura grave, e si regge da se medesimo dicendo ut.

D. sol re, ha una lettera, e due note. D. è la lettera, sol, re, sono le note; sol si canta per B. quadro grave, e si regge dall' ut di Gamma ut, dicendo, ut, re, mi, fa, sol; sol, fa, mi, re, ut; Il re si canta per natura grave, e si regge dall' ut di C. fa ut, dicendo ut, re, re, ut.

E. la mi, ha una lettera, e due note. E. è la lettera, la, mi, sono le note; la si canta per B. quadro grave, e si regge dall' ut di Gamma ut, dicendo ut, re, mi, fa, sol; la, la, sol, fa, mi, re, ut; Il mi si canta per natura grave, e si regge dall' ut di C. fa ut, dicendo ut, re, mi; mi, re, ut.

F. fa ut, ha una lettera, e due note. F. è la lettera, fa, ut, sono le note; fa si canta per natura grave, e si regge dall' ut di C. fa ut, dicendo ut, re, mi, fa, fa, mi, re, ut; L' ut si canta per natura grave, e si regge da se medesimo dicendo, ut.

G. sol, re, ut, ha una lettera, e tre note. G. è la lettera, sol, re, ut, sono le note. Sol si canta per natura grave, e si regge dall' ut di C. fa ut, dicendo, ut,

ut, re, mi, fa, sol; sol, fa, mi, re, ut; il re, si canta per *b* molle grave, e si regge dall' ut di F. fa ut dicendo ut, re; re, ut; L'ut poi si canta per B. quadro acuto, e si regge da tè medesimo dicendo ut.

A. la mi re, ha una lettera, e trè note. A. è la lettera, la, mi, re, sono le note. La si canta per *a*tura grave, e si regge dall' ut di C. fa ut, dicendo ut, re, mi, fa, sol, la. La, sol, fa, mi, re, ut. Il mi si canta per *b* molle grave, e si regge dall' ut di F. fa ut, dicendo ut, re, mi; mi, re, ut. Il re si canta per B. quadro acuto, e si regge dall' ut di G. sol, re, ut, dicendo ut, re; re, ut.

B. fa,  mi ha due lettere, e due note. B.  sono le lettere, fa, mi, sono le note. Fa si canta per *b* molle grave, e si regge dall' ut di F. fa ut, dicendo ut, re, mi, fa; fa, mi, re, ut; il mi si canta per  quadro acuto, e si regge dall' ut di G. sol re ut, dicendo ut, re, mi; mi, re, ut; Continuando adunque con questo ordine fin' in capo della mano s'avrà la dichiarazione di essa, distinguendo le note dalle lettere, e l'una proprietà dall' altra. E perchè è necessario avanti, che io formi ciò, che ho spiegato in detta mano saperli quali, e quante sieno le Chiavi.

Della Chiavi, e cognizione di esse. Cap. II.

LE chiavi altro non sono, che un segno, sotto al quale si regge, e governa il Canto Fermo, abbenchè al parer di alcuni, vogliono, che il detto Canto sia retto da più segni, ma io per quanto ho osservato, tanto ne' libri antichi, quanto moderni, non ho mai trovato altro, che due segni, uno de' quali si chiama Chiave di proprietà di natura grave nella posizione di F.  fa ut al numero 7. della mano, e questa è composta di trè note, come dalla presente figura appare.

Or seguita la, seconda Chiave, la quale vien chiamata della proprietà di  quadro acuto nella posizione di C. sol fa ut di numero 11. della mano, e questa è composta di due note, come dalla presente figura appare.

Sicchè avuta la cognizione delle chiavi, e che cosa s'ii chiave, e quante sieno, avanti di porre in figura le sette proprietà, che si ritrovano nella mano, convien che sappi, chi brama imparare il Canto, che s'ei sono le voci, ovvero note, cioè ut, re, mi, fa, sol; la, sette volte replicare nella mano, essendo divise in sette proprietà. E proprietà altro non è, che una derivazione di più voci d'un' istesso principio come potrà in figura. Queste proprietà, cinque sono naturali, e due accidentali; le naturali sono di  quadro grave, natu- ra grave,  quadro acuto, natu- ra acuta e  quadro sopracu- to. La proprietà di  quadro grave ha il suo principio in Gamma ut. A. re. B. mi. C. fa ut. D. sol re. E. la mi. La proprietà di natura grave ha il suo principio in C. fa ut. D. sol re. E. la mi. F. fa ut. G. sol re ut. A. la mi re. La proprietà di  quadro acuto ha il suo principio in G. sol re ut. A. la mi re. C. sol fa ut. D. la sol re. E. la mi. La proprietà di natura acuta ha il suo principio in C. sol fa ut. D. la sol re. E. la mi. F. fa ut. G. sol re ut. A. la mi re. La proprietà di  quadro sopracuto ha il suo principio in G. sol re ut. A. la mi re *b* fa  mi. C. sol fa. D. la sol. E. la.

Le due proprietà accidentali, altro non sono, che una congiunta di *b* molle, e si dividono in proprietà di *b* molle grave, ed acuto, la dichiarazione, e figura de' quali tralascio, riferbandomi a discorrerne al suo luogo. Si che dunque potrà quivi le figure delle cinque proprietà naturali.

Esempio

Esempio della proprietà di $\square$ quadro grave.
per ascendere per discendere.

E. la mi								E. la mi
D. sol re								D. sol re
C. fa ut								C. fa ut
B. mi								B. mi
A. re								A. re
Gamma ut								Gamma ut.
ut	re	mi	fa	sol	la			la
						la	sol	fa
								mi
								re
								ut.

Esempio della proprietà di natura grave.
per ascendere per discendere.

A. la mi re								A. la mi re
G. sol re ut								G. sol re ut
F. fa ut								F. fa ut
E. la mi								E. la mi
D. sol re								D. sol re
C. fa ut								C. fa ut.
ut	re	mi	fa	sol	la			la
						la	sol	fa
								mi
								re
								ut.

Esempio della proprietà di $\square$ quadro acuto.
per ascendere per discendere.

E. la mi								E. la mi
D. la sol re								D. la sol re
C. sol fa ut								C. sol fa ut
B. fa ti mi								B. fa ti mi
A. la mi re								A. la mi re
G. sol re ut								G. sol re ut.
ut	re	mi	fa	sol	la			la
						la	sol	fa
								mi
								re
								ut.

Esempio della proprietà di natura acuta.
per ascendere per discendere.

A. la mi re								A. la mi re
G. sol re ut								G. sol re ut
F. fa ut								F. fa ut
E. la mi								E. la mi
D. la sol re								D. la sol re
C. sol fa ut								C. sol fa ut.
ut	re	mi	fa	sol	la			la
						la	sol	fa
								mi
								re
								ut.

Esempio della proprietà di $\square$ quadro sopracuto.
per ascendere per discendere.

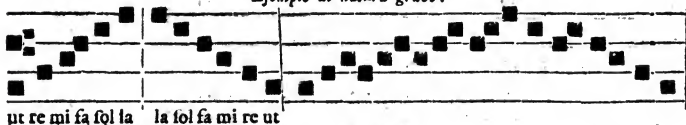
E. la								E. la
D. la sol								D. la sol
C. sol fa								C. sol fa
B. fa ti mi								B. fa ti mi
A. la mi re								A. la mi re
G. sol re ut								G. sol re ut.
ut	re	mi	fa	sol	la			la
						la	sol	fa
								mi
								re
								ut.

Avuta la cognizione adunque delle sei voci, ovvero note secondo la sua proprietà. tanto per ascendere, quanto per descendere co' nomi, che sono nella mano, chi in riga, in riga, e chi in spacio, in spacio; ho voluto porre più in chiaro il modo di conoscerle più distintamente di proprietà in proprietà, regolandosi dalle sei note per conoscere le seguenti.

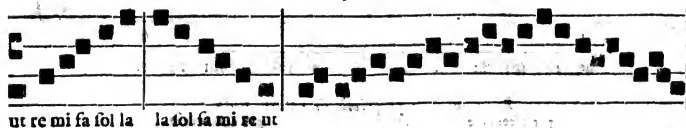
Esempio di □ quadro grave.



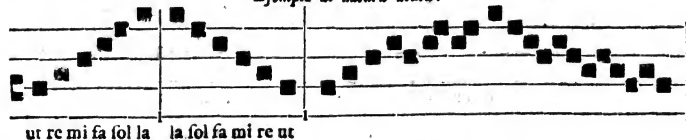
Esempio di natura grave.



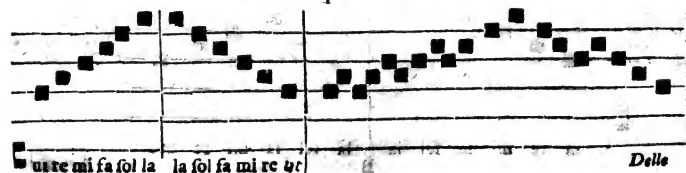
Esempio di □ quadro acuto.



Esempio di natura acuta.

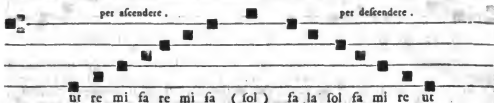


Esempio di □ quadro sopracuto.



Delle mutazioni della nota, sua dichiarazione, e dove principia. Cap. III.

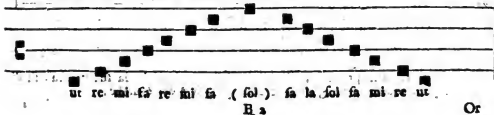
Chi brama imparare con ordine, e facilità il Canto Fermo, convien che sappi le mutazioni, quali altro non sono, che una variazione d'una nota in un'altra nell'istesso luogo, e suono, o sia in riga, o in spazio, chiamandola di duoi nomi, uno de' quali servirà per salire, e l'altro per discendere; Talchè le mutazioni sono due, una di quarta, ed una di quinta. Quella di quarta per salire ha il suo principio in C. fa ut (dovendo farsi da un fa all'altro fa) alla posizione di F. fa ut (quando però il C. fa ut vien retto dal Gamma ut, e che se vi dica fa, e non ut) seguendo la mutazione in D. sol re, ed in E. la mi, dicendo fa re mi fa, cioè re in D. sol re, e mi in E. la mi. Per discendere poi ha il suo principio in F. fa ut alla posizione di C. fa ut, facendosi la mutazione istessamente nelle note D. sol re, ed E. la mi, dicendo fa la sol fa, la in E. la mi, e sol in D. sol re: come per esempio.



La mutazione di quinta parimente è per salire, e per discendere, e si fa medesimamente da un fa, che sarà F. fa ut, all'altro fa, che sarà C. sol fa ut (intendendosi sempre, che il primo fa, cioè F. fa ut sia retto da qualche nota inferiore, come o da D. sol re, o C. fa ut &c.) facendosi la mutazione in A. la mi re, dicendo fa sol re mi fa, per ascendere; cioè re in A. la mi re. Per discendere poi si fa ancora nella medesima nota di A. la mi re, dicendo fa mi la sol fa, cioè la in A. la mi re.



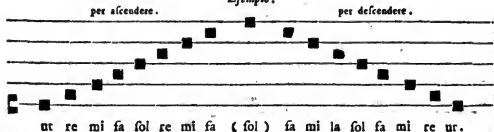
Dalla nota di C. sol fa ut a quella di F. fa ut secondo della proprietà di natura acuta si farà la mutazione di quarta, dicendo fa re mi fa per ascendere, fa si dice in C. sol fa ut, re in D. la sol re, mi in E. la mi. Per discendere poi si farà da F. fa ut secondo a C. sol fa ut, dicendo fa in F. fa ut, la in E. la mi, sol in D. la sol re, e fa in C. sol fa ut con queste note, fa la sol fa.



Or

Or seguita l'ultima mutazione, quale si farà dal F. fa ut secondo di natura acuta alla posizione di C. sol fa $\sharp$ quadro sopracuto, che farà mutazione di quinta, dicendo nell' ascendere fa sol re mi fa, cioè re in A. la mi re. Per discendere poi si fa nella medesima nota di A. la mi re, dicendo fa mi la sol fa, cioè la in A. la mi re.

Esempio.



E' d'avvertire, che in Gamma ut, in A. re, in B. mi, ed in $\flat$ fa $\sharp$ mi, tanto acuto, quanto sopracuto, ed in E. la sono una nota sola per ogni posizione, del che ne seguirà non potersi fare mutazione ne' sopradetti luoghi. Di più si chiamano mutazioni di quarta, e di quinta. Di quarta, per essere di quattro note, come dal C. fa ut a F. fa ut (questi nomi inclusi). Di quinta, perchè è composta di cinque note, come da F. fa ut a C. sol fa ut. E per maggior chiarezza ho posto la seguente figura.

Modo di $\sharp$ quadro per intendere le mutazioni per ascendere.			per discendere.		
E. la		la			la
D. la sol		sol			sol
C. sol fa		fa			fa
B. fa $\sharp$ mi		mi			mi
A. la mi re		re			la
G. sol re ut		sol			sol
F. fa ut		fa			fa
E. la mi		mi			la
D. la sol re		re			sol
C. sol fa ut		fa			fa
B. fa $\sharp$ mi		mi			mi
A. la mi re		re			la
G. sol re ut		sol			sol
F. fa ut		fa			fa
E. la mi		mi			la
D. sol re		re			sol
C. fa ut		fa			fa
B. mi		mi			mi
A. re		re			re
Gamma ut		ut			ut

Avuta l'intelligenza di questa figura, si deve sapere, che non sempre le mutazioni sono con le note continue, perchè talvolta li mancherà una, due, o tre note, secondo la disposizione del Canto, o sia mutazione di quarta, o di quinta (peró quelle che mancano si devono supporre.)

Sicchè fattosi ben pratico il Cantore del Canto secondo la sua natura, fa di mestieri saperli ancora la congiunzione della proprietà del $\flat$ molle.

Della proprietà di *b* molle, e che cosa s'ii. Cap. IV.

Il *b* rotondo, o molle non è altro, che un' accidente inventato da' Greci per scalfare il tritono, quale è naturale, nascente dalla posizione di *F. fa* ut a quella di *b fa* *h* mi, come vedremo al suo luogo. Sicchè dunque del *b* molle discorrerò, incominciando dalle sei voci, conforme l'ordine del *h* quadro, secondo le loro proprietà, e siccome nel *h* quadro si siamo serviti de' nomi della mano di Guido Are- tino, così nel *b* molle si serviremo dell' istesso ancora (però con differente ordine) sicchè quella di Guido (conforme abbiamo veduto) comincia con questi nomi Gamma ut, A. re, B. mi, C. fa ut, D. sol re &c. e così per l'ordine di *b* molle cominceremo sotto al Gamma ut, dicendo con quest' ordine *F. fa* ut, e in cambio di Gamma ut, diremo G. sol re, ut A. la mi re, B. fa *h* mi, C. sol fa ut, D. la sol re, E. la mi, F. fa ut, e così discorrendo conforme l'ordine della mano, già avuta. Il *b* molle adunque si divide in tre proprietà, una delle quali si chiamerà grave, l'altra acuta, e l'altra sopracuta. La proprietà di *b* molle grave ha il suo principio in *F. fa* ut, G. sol re ut, A. la mi re, B. fa *h* mi, C. sol fa ut, D. la sol re. La proprietà di *b* molle acuto ha il suo principio in *F. fa* ut, G. sol re ut, A. la mi re, *b fa* mi, C. sol fa, D. la sol. La proprietà di *b* molle sopracuto ha il suo principio in *F. fa* ut, G. sol re ut, A. la mi re, *b fa* mi, C. sol fa, D. la sol.

Esempio della proprietà di *b* molle grave rispetto al luogo.

per ascendere. per discendere.

D. la sol re
C. sol fa ut
b. fa *h* mi
A. la mi re
G. sol re ut
F. fa ut

ut re mi fa sol la la sol fa mi re ut.

Veramente pare superfluo quest' esempio, ma perchè ho trovato in certi Canti moderni posto il *b* molle, come appare, e però servirà per avere maggiore cognizione (abbenchè nel Canto Fermo ordinario, e comune non s'ii usato.)

Esempio della proprietà del *b* molle acuto rispetto al luogo.

per ascendere. per discendere.

D. la sol re
C. sol fa ut
b. fa *h* mi
A. la mi re
G. sol re ut
F. fa ut

ut re mi fa sol la la sol fa mi re ut.

Esempio della proprietà di b molle sopracuto rispetto al luogo.

per ascendere. per discendere.

D. la sol
C. sol fa
b. fa mi
A. la mi re
G. sol re ut
F. fa ut

ut re mi fa sol la la sol fa mi re ut.

Per maggior chiarezza di questo *b molle* ho posto qui sotto le sopradette sei voci, con le quali si possi aver cognizione delle note, che seguiranno.

Esempio del b molle grave.

ut re mi fa sol la la sol fa mi re ut.

ut re mi fa sol la la sol fa mi re ut.

ut re mi fa sol la la sol fa mi re ut.

Delle mutazioni della congiunta di b molle. Cap. V.

LE mutazioni della congiunta di *b molle* sono parimente due, sì come quelle del *b quadro*, cioè una di quarta, ed una di quinta. Quella di quinta per ascendere ha il suo principio in *b fa* alla posizione di *F. fa ut*, facendosi la mutazione in *D. la sol re*, dicendo *fa sol re mi fa*, cioè *re* in *D. la sol re*. Per discendere poi si fa ancora nell' istessa nota, dicendo *fa mi la sol fa*, cioè *la* in *D. la sol re*.

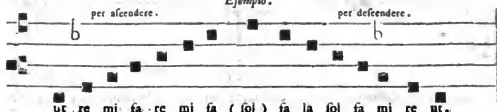
Esempio

Esempio.



La mutazione di quarta per ascendere ha il suo principio in F. fa ut alla posizione di *b* fa $\sharp$ mi, facendosi la mutazione in G. sol re ut, ed in A. la mi re, dicendo fa re mi fa, cioè re in G. sol re ut, e mi in A. la mi re. Per discendere poi si fa medesimamente in A. la mi re, & in G. sol re ut, dicendo, fa la sol fa, cioè la in A. la mi re, e sol in G. sol re ut.

Esempio.



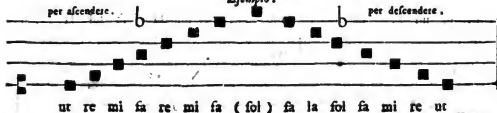
Dalla nota di *b* fa $\sharp$ mi alla nota di F. fa ut secondo di natura acuta si farà la mutazione di quinta, dicendo per ascendere fa sol re mi fa, cioè re in D. la sol re. Per discendere poi si farà ancora nell' istessa nota di D. la sol re, dicendo fa mi la sol fa, cioè la in D. la sol re.

Esempio.



Dalla nota di F. fa ut secondo di natura acuta alla posizione di *b*. fa $\sharp$ mi sopracuto si farà la mutazione di quarta, quale per ascendere seguirà in G. sol re ut, ed in A. la mi re, dicendo fa re mi fa, cioè re in G. sol re ut, e mi in A. la mi re. Per discendere poi si farà istessamente in A. la mi re, ed in G. sol re ut, dicendo fa la sol fa, cioè la in A. la mi re, e sol in G. sol re ut.

Esempio.



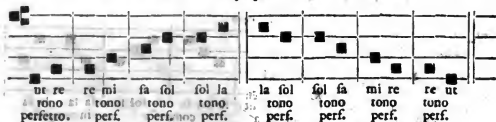
E per.



Che cosa è tono, e della sua divisione. Cap. VI.

TOno altro non è, che un spacio, o intervallo di due voci, o suoni, principando dalla prima posizione della mano, che è Gamma ut al numero 1. a quella di A. re, seconda posizione, e dall' A. re alla posizione di b. mi, terza posizione, sarà quello medesimo spacio, che è stato tra il Gamma ut, ed A. re, similmente, sarà l'istesso intervallo da C. fa ut, quarta posizione a quella di D. sol re, quinta posizione, e dal D. sol re all' E. la mi, sesta posizione, dove che questo intervallo del tono sempre resta a un modo, non essendovi differenza alcuna tra loro, o sia nelle parti gravi, o acute, ovvero sopracure, così nell' ascendere, come nel discendere, tanto naturali, quanto accidentali, dicendo con queste sillabe ut re, tono, re mi, tono, fa sol, tono, sol la, tono, così nel discendere si dirà, la sol, tono, sol fa, tono, mi re, tono, re ut, tono.

Esempio.



Del Semitono minore, e maggiore. Cap. VII.

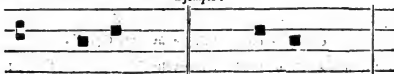
Il Semitono in generale altro non è, che un tono imperfetto, che semi in questo luogo significa imperfetto. Talchè il tono imperfetto, ovvero semitono si divide in semitono minore, e semitono maggiore. Il semitono minore ha il suo principio in *la* mi grave alla posizione di *C.* fa ut, dicendo mi fa, fa mi, si rittova anche nella posizione di *E.* *la* mi grave a quella di *F.* fa ut, dicendo, mi fa nell'ascendere,

fa mi nel discendere, nasce ancora dalla posizione A. la mi re a quella di b. fa 4 mi acuto, dicendo la fa, e così discorrendo per tutta la mano dove si troverà tal note.



Il Semitono maggiore nasce tra la sillaba fa, e mi della posizione di b. fa 4 mi, la qual voce mi è più intensa, ovvero acuta di essa voce fa d'un semitono maggiore, superando il minor semitono. E da qui nasce, che in b. fa 4 mi non si può far mutazione, perchè la mutazione non è altro, che mutare una nota in un'altra nel medesimo luogo, o suono, del che ne segue, non essendo esse sillabe eguali in voce, non poterli far mutazione.

Esempio.



Del Ditono, ovvero terza maggiore. Cap. VIII.

IL Ditono, ovvero terza maggiore non è altro, che una distanza di tre note, o voci importanti due toni perfetti, e continuati, quale nasce dalla posizione di Gamma ut a quella di A. re, e 4 mi, dicendo con queste note ut re mi composto per ascendere, e mi re ut per discendere, ovvero incomposto ut mi ascendendo, e mi ut incomposto discendendo, ed il simile farà dalla posizione di C. fa ut a quella di D. sol re, E. la mi, dicendo fa sol la composto, ovvero fa la incomposto, e per il contrario la sol fa composto, e la fa incomposto, e così seguitando per tutta la mano, dove si troverà tal discorso, sempre sarà chiamato Ditono, ovvero terza maggiore, tanto naturale, come accidentale.

Esempio.



Del Semiditono, ovvero terza minore. Cap. IX.

IL Semiditono, o terza minore altro non è, che un Ditono imperfetto, il quale è composto di tre note, o voci, che importa un tono, ed un minor semitono, che si ritrova nella posizione di A. re, a quella di 4 mi, e C. fa ut dicendo re mi fa composto, ovvero re fa incomposto, e per il contrario fa mi re composto, fa re incomposto, il simile farà dalla posizione di D. sol re a quella di E. la mi, e F. fa ut, dicendo

dicendo re mi fa composto, re fa incomposto, ed è contra. Ancora segue nella posizione di E. la mi, a quella di F. fa ut, e G. sol re ut, dicendo mi fa sol composto, mi sol incomposto, e per il contrario sol fa mi composto, sol mi incomposto. E così discorrendo per tutta la mano, dove si troverà tal discorso, sempre sarà chiamato semiditono, così naturale, come accidentale.

Esempio.

re mi fa
composta

re fa fa re
incomposta

re mi fa
composta

re fa fa re
incomposta

mi fa sol
composta

mi sol sol mi
incomposta

Della quarta minore, ovvero Diatessaron. Cap. X.

LA quarta minore, ovvero Diatessaron, non è altro, che una composizione di due toni, ed un semitono minore, che in sé contiene quattro voci, ovvero note, ed esso Diatessaron nasce dalla posizione di A. re, a quella di $\sharp$ mi; C. fa ut, D. sol re, dicendo re mi fa sol composto, e re sol incomposto, & è converso, e questa farà della prima specie. Nasce ancora dalla posizione di $\sharp$ mi a quella di C. fa ut, D. sol re, E. la mi, dicendo mi fa sol la composto, e mi la incomposto, e per il contrario la sol fa mi composto, e la mi incomposto, e questa farà della seconda specie. Si ritrova ancora nella posizione di C. fa ut, a quella di D. sol re, E. la mi, F. fa ut, dicendo ut re mi fa composto, e ut fa incomposto, e per il contrario fa mi re ut composto, e fa ut incomposto, e questa farà della terza specie.

Esempio.

prima specie.

seconda specie.

re mi fa sol
compos.

sol fa mi re
terza specie

re sol sol re
incompos.

mi fa sol la
compos.

la sol fa mi
incompos.

mi la la mi
incompos.

ut re mi fa
composta

fa mi re ut
incomposta

C

Cho

Che cosa sia Tritono, ovvero quarta maggiore. Cap. XI.

IL Tritono, ovvero quarta maggiore non è altro, che una composizione di tre toni continuati senza semitono composto di quattro note, ovvero voci, il quale nasce dalla posizione di F. fa ut, a quella di G. sol re ut, A. la mi re, b. fa ♯ mi, dicendo fa sol re mi nell' ascendere, e mi la sol fa nel discendere, tanto composto, quanto incomposto. Similmente si ritrova nella posizione di b. fa ♯ mi per accidente alla posizione di C. sol fa ut, D. la sol re, E. la mi, dicendo fa sol re mi nell' ascendere, e mi la sol fa nel discendere, ed il simile riuscirà in quei luoghi, dove vi sarà fa contro mi in quarta, e questo si deve fuggire per essere offensivo all' orecchia, e difficile alla pronunzia; che però sentendo i Greci tal durezza, trovarono l' invenzione del b. molle per renderlo cantabile, e sonoro all' orecchia, riducendolo alla terza specie della quarta minore, ovvero Diatessaron, dicendo fa mi re ut, cioè fa in b. fa ♯ mi discendendo, e ut re mi fa ascendendo, ovvero fa sol la fa ascendendo, o fa la sol fa discendendo &c.

Esempio delli Tritoni naturali composti perfetti, ed imperfetti, ascendenti, e discendenti, come segue.



Esempio delli Tritoni convertiti nella terza specie del Diatessaron, ovvero quarta accidentale.



Esempio

Esempio della Tritoni naturali comportabili.*Della quinta, ovvero Diapente perfetto. Cap. XII.*

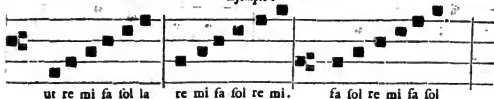
LA quinta, ovvero Diapente perfetto, altro non è, che una composizione di cinque voci, o note, le quali contengono in se tre toni, ed un semitono minore; e questo Diapente, ovvero quinta ha quattro specie differenti di composizione, e di nome. La prima specie adunque nascerà dalla posizione di D. sol re, a quella di E. la mi, F. fa ut, G. sol re ut, A. la mi re, dicendo re mi fa sol la composta, e re la incomposta, così per il contrario la sol fa mi re composta, e la re incomposta. La seconda specie nascerà dalla posizione di E. la mi a quella di F. fa ut, G. sol re ut, A. la mi re, b. fa $\sharp$ mi, dicendo mi fa sol re mi composta, ovvero mi mi incomposta, ed è converso. La terza specie nascerà dalla posizione di F. fa ut natura grave a quella di G. sol re ut, A. la mi re, b. fa $\sharp$ mi, C. sol fa ut, dicendo fa sol re mi fa composta, fa fa incomposta. La quarta specie nascerà dalla posizione di G. sol re ut di $\sharp$ quadro acuto a quella di A. la mi re, b. fa $\sharp$ mi, C. sol fa ut, D. la sol re, dicendo ut re mi fa sol composta, ut sol incomposta.

Esempio.*Della sesta maggiore, ovvero Esacordo. Cap. XIII.*

AVANTI la dichiarazione della sesta maggiore si doveva porre quella della quinta imperfetta, e superflua, ma perchè non fa a proposito, non essendo admissa nel Canto Fermo per la loro durezza, e però le tralascio. Dirò dunque, che la sesta maggiore, ovvero Esacordo altro non è, che una composizione di sei note, o voci, quale in se contiene quattro toni, ed un semitono minore, nascendo dalla posizione di C. fa ut, natura grave a quella di D. sol re, E. la mi, F. fa ut, G. sol re ut, A. la mi re, dicendo ut re mi fa sol la, e per il contrario la sol fa mi re ut. Nasce ancora dalla posizione di D. sol re, a quella di E. la mi, F. fa ut, G. sol re ut, A. la mi re, b. fa $\sharp$ mi con queste note re mi fa sol re mi. Ha il suo principio ancora nella posizione di F. fa ut di natura grave a quella di G. sol re ut, A. la mi re, b. fa $\sharp$ mi, C. sol fa ut, D. la sol re, dicendo fa sol re mi fa sol, e così discorrendo

rendo per tutta la mano dove si troverà tal discorso, e vien detta *sesta maggiore* per avere in sé un semitono di più della *sesta minore*.

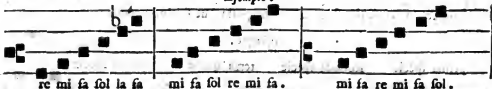
Esempio.



Della sesta, ovvero Esacordo minore. Cap. XIV.

LA *sesta minore* non è altro, che una composizione di sei voci, ovvero note, la quale contiene in sé tre toni, e due semitoni minori, e questa è più comune, ed usitata, perchè riesce più sonora della *sesta maggiore*, ed ha il suo principio nella posizione di D. sol re a quella di E. fa mi, F. fa ut, G. sol re ut, A. la mi re, b. fa ♯ mi, dicendo, re mi fa sol la la. Nasce ancora dalla posizione di E. la mi a quella di F. fa ut, G. sol re ut, A. la mi re, b. fa ♯ mi, C. sol fa ut, dicendo mi fa sol re mi fa. Si ritrova ancora nella posizione di b. fa ♯ mi a quella di C. sol fa ut, D. la sol re, E. la mi, F. fa ut secondo G. sol re ut, dicendo mi fa re mi fa sol.

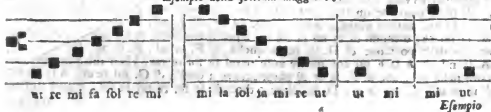
Esempio.



Della settima, ovvero Eptacordo maggiore, e minore. Cap. XV.

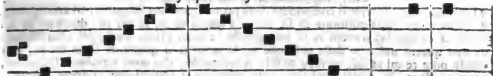
LA *settima*, ovvero *Eptacordo maggiore*, non è altro, che una composizione di sette note, la quale in sé contiene cinque toni, con un semitono minore, e nasce dalla posizione di C. fa ut a quella di D. sol re, E. la mi, F. fa ut, G. sol re ut, A. la mi re, b. fa ♯ mi, dicendo, ut re mi fa sol re mi per ascendere, e mi la sol fa mi re ut per discendere. La *settima*, ovvero *Eptacordo minore*, parimente è una composizione di sette voci, o note, che in sé contengono quattro toni con due semitoni, ed ha il suo principio in D. sol re alla posizione di E. la mi, F. fa ut, G. sol re ut, A. la mi re, b. fa ♯ mi, C. sol fa ut, dicendo, re mi fa sol re mi fa nell' ascendere, e fa mi la sol, fa mi re nel discendere.

Esempio della settima maggiore.



Esempio

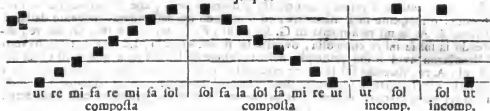
Esempio della settima minore.



Dell'ottava, ovvero Diapason. Cap. XVI.

L'Ottava, ovvero Diapason è una composizione perfettissima di otto note, e voci, quale contiene in se cinque toni, e due semitoni minori, e questa è composta d'una quinta, ovvero diapente, e d'una quarta, ovvero Diatessarona, secondo afferma Boccio, Diapente, e Diatessarona faciunt Diapason, e questa nasce dalla posizione di Gamma ut, a quella di A. re, e mi C. fa ut, D. sol re, E. la mi, F. fa ut, G. sol re ut, dicendo per ascendere ut re mi fa re mi fa sol composta, ed è converso, ut sol incomposta. Si ritrova ancora in A. re alla posizione di A. la mi re, e per finirla da C. a C. da D. a D. così discorrendo.

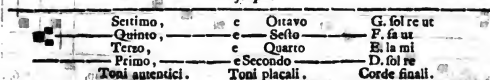
Esempio.



Che cosa sia tono, e quanti siano. Cap. XVII.

IL tono adunque altro non è, che una composizione di otto note importanti, sette intervalli di cinque toni sesqui quavi, e due semitoni minori. Li toni erano quattro, che furono prima trovati, cioè il primo, il terzo, il quinto, ed il settimo, ma perchè erano faticosi alli Cantori, e poco grati agli Uditori per la loro ascendenza, ne furono trovati altri quattro, chiamati secondo, quarto, sesto, ed ottavo; Dove che li primi trovati, cioè il primo, il terzo, il quinto, ed il settimo sono chiamati autentici, gli altri quattro, cioè il secondo, il quarto, il sesto, e l'ottavo sono chiamati placali. Dopo furono accompagnati li placali con gli autentici con quest'ordine, il secondo con il primo, il quarto con il terzo, il sesto con il quinto, e l'ottavo con il settimo, e questi hanno la sua corda finale consistente in quattro lettere fraposte nella mano, come per esempio il D. sol re conviene al primo, ed al secondo, E. la mi al terzo, ed al quarto, F. fa ut al quinto, ed al sesto, ed il G. sol re ut al settimo, ed all'ottavo (parlando de' toni regolari.)

Esempio.



Dallo

Della composizione del primo tono. Cap. XVIII.

IL primo tono adunque si componerà della prima specie del Diapente, ovvero quinta, quale nasce dalla posizione di D. sol re a quella di A. la mi re, dicendo re mi fa sol la composta, ovvero re la incomposta, e della prima specie del Diatessaron, ovvero quarta nascente dalla posizione di A. la mi re a quella di D. la sol re, con queste note re mi fa sol, ovvero re sol. Avvertendo, che dove termina il Diapente, ovvero quinta, in quella medesima nota principia il Diatessaron, ovvero quarta.

Esempio del primo tono.

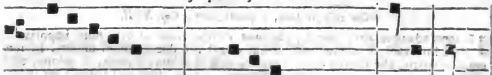


Prima specie del Diapente comp. Prima specie del Diatessaron comp. incop. incop.

Della composizione del secondo tono. Cap. XIX.

IL secondo tono si componerà della prima specie del Diapente, ovvero quinta, comune anche al primo, con questa differenza però, che il primo ha la sua quinta, o Diapente nell' ascendere, ed il secondo nel discendere, nascente dalla posizione di A. la mi re a quella di G. sol re ut, F. fa ut, E. la mi, D. sol re, dicendo la sol fa mi re composta, ovvero la re incomposta. La sua quarta, ovvero Diatessaron avrà il suo principio nella posizione di D. sol re a quella di C. fa ut, B. mi, A. re, dicendo sol fa mi re composta, e sol re incomposta; e questa si chiama quarta, ovvero Diatessaron della prima specie nel discendere. Si che dunque il secondo tono per essere placale, differisce dal primo per aver la sua perfezione nell' ascendere.

Esempio del secondo tono.

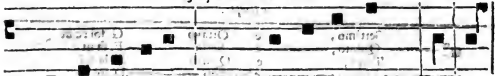


Prima specie del Diapente nel discendere composta. Prima specie del Diatessaron nel discendere composta. incop. incop.

Della composizione del terzo tono. Cap. XX.

IL terzo tono si componerà della seconda specie del Diapente, quale nasce dalla posizione di E. la mi a quella di F. fa ut, G. sol re ut, A. la mi re, B. fa h mi, dicendo mi fa sol re mi comp., ovvero mi mi incop., e così ancora della seconda specie del Diatessaron, ovvero quarta nascente dalla nota di b. fa mi a quella di C. sol fa ut, D. la sol re, E. la mi, dicendo mi fa sol la composta, h ovvero mi la incomposta.

Esempio del terzo tono.



Seconda specie del Diapente comp. Seconda specie del Diatessaron comp. incop. incop.

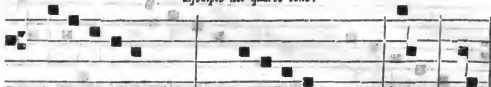
Della

LIBRO PRIMO.

Della composizione del quarto tono. Cap. XXI.

IL quarto tono si componerà della seconda specie della quinta, ovvero Diapente commune al terzo, ma con questa differenza, che il terzo per essere autentico si fa nell' ascendere, ed il quarto per essere placale nel descendere, come pure il suo Diatessaron, ovvero quarta, principando la sua quinta in *b. fa* $\frac{4}{2}$ mi alla posizione di *A. la mi re*, *G. sol re ut*, *F. fa ut*, *E. la mi*, dicendo *mi la sol fa mi* composta, e *mi* *mi* *incomposta*, così la sua quarta nascerà dalla posizione di *E. la mi* a quella di *D. sol re*, *C. fa ut*, $\frac{4}{2}$ *mi* grave dicendo la *sol fa mi* composta, la *mi* *incomposta*.

Esempio del quarto tono.

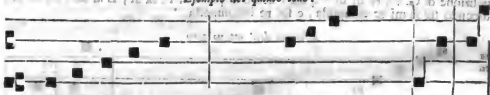


Seconda specie del Diapente nel descendere composta. Seconda specie del Diatessaron incomp. incomp. nel descendere composta.

Della composizione del quinto tono. Cap. XXII.

IL quinto tono si componerà della terza specie della quinta, ovvero Diapente nascente dalla posizione di *F. fa ut*, a quella di *G. sol re ut*, *A. la mi re*, *b. fa* $\frac{4}{2}$ *mi*, *C. sol fa ut*, dicendo *fa sol re mi fa* comp. e *fa fa* incomp. e della terza specie del Diatessaron, ovvero quarta nascente dalla posizione di *C. sol fa ut*, a quella di *D. la sol re*, *E. la mi*, *F. fa ut* secondo, dicendo *ut re mi fa* comp. ovvero *ut fa* incomp.

Esempio del quinto tono.

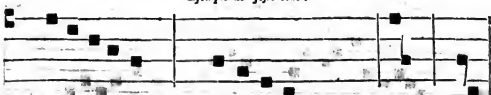


Terza specie del Diapente comp. Terza specie del Diatessaron comp. incomp. incomp.

Della composizione del sesto tono. Cap. XXIII.

IL sesto tono si componerà della terza specie del Diapente, ovvero quinta, conforme il quinto, ma con questa differenza, che il quinto per essere tono autentico ha la sua quinta, o Diapente nell' ascendere, ed il sesto come placale ha la sua quinta nel descendere nascente dalla posizione di *C. sol fa ut* a quella di *b. fa* $\frac{4}{2}$ *mi*, *A. la mi re*, *G. sol re ut*, *F. fa ut*, dicendo *fa mi la sol fa* comp. e *fa la* incomp. così ancora il suo Diatessaron, ovvero quarta nascerà dalla posizione di *F. fa ut* a quella di *E. la mi*, *D. sol re*, *C. fa ut*, dicendo *fa mi re ut* comp., e *fa ut* incomp.

Esempio del sesto tono.



Terza specie del Diapente nel descendere composta. Terza specie del Diatessaron nel descendere composta. incomp. incomp.

D

Della

Della composizione del settimo tono. Cap. XXIV.

Il settimo tono si componerà della quarta specie del Diapente, quale nasce dalla posizione di G. sol re ut di 4 quadro acuto a quella di A. la mi re b. fa 4 mi, C. sol fa ut, D. la sol re, dicendo ut re mi fa sol composta, e ut sol incomposta, ed ancora della prima specie del Diatessaron, nascente dalla posizione di D. la sol re a quella di E. la mi, F. fa ut, G. sol re ut, dicendo re mi fa sol composta, re sol incomposta.

Esempio del settimo tono.

Quarta specie del Diapente comp. Prima specie del Diatessaron comp. incomp. incomp.

Della composizione dell'ottavo tono. Cap. XXV.

L'Ottavo tono si componerà della quarta specie del Diapente conforme il settimo, ma con questa differenza: che il settimo per essere autentico, si compone con il Diapente per ascendere, che l'ottavo per essere placale, si compone con il Diapente, e Diatessaron per discendere. Sicchè il Diapente nascerà dalla posizione di D. la sol re a quella di C. sol fa ut, b. fa 4 mi, A. la mi re, G. sol re ut, dicendo sol fa mi re ut composta, e sol ut incomposta. Il Diatessaron farà della prima specie nascente dalla posizione di G. sol re ut di 4 quadro acuto a quella di F. fa ut, E. la mi, D. sol re, dicendo sol fa mi re composta, e sol re incomposta.

Esempio dell'ottavo tono.

Quarta specie del Diapente nel discendere comp. Prima specie del Diatessaron nel discendere comp. incomp. comp.

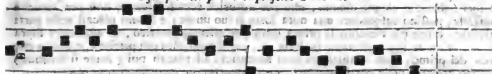
Della perfezione, ed imperfezione del primo tono. Cap. XXVI.

Il primo tono, acciò sia perfetto deve ascendere cinque toni, seiqui ottavi, e duoi minori intervalli, nascenti dalla posizione di D. sol re, a quella di D. la sol re, quale sarà chiamata ottava perfetta, cioè tono perfetto, e mancandoli una nota nella parte superiore, la quale non ascendesse alla nota di D. la sol re, per quella sarà imperfetto, e se due maggiormente, e così discorrendo di tutti gli altri autentici.

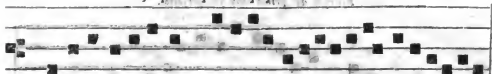
Esempio del primo tono perfetto.

Esempio

Esempio del primo imperfetto d'una nota.



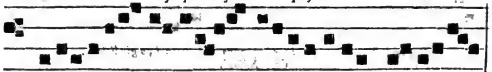
Esempio del primo imperfetto di due note.



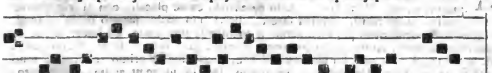
Della perfezione, ed imperfezione del secondo tono. Cap. XXXIII.

Il secondo tono per essere placale deve avere la sua perfezione nella descendenza da A. la mi re a quella di D. sol re, e dal D. sol re a quella di A. re, quale sarà composizione di cinque toni, e di due minori semitoni, e questa composizione sarà chiamato tono perfetto, e mancandoli qualche nota del suo Diapente, o del Diatessaron, sarà chiamato tono imperfetto, e se gli mancherà una nota nella parte inferiore, ed una nella parte superiore, sarà tono imperfetto tanto d'una parte, quanto dall'altra, e quello che dico del secondo, dico del quarto, del sesto, e dell'ottavo.

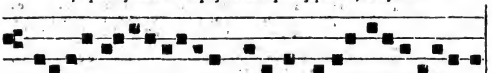
Esempio del secondo tono perfetto.



Esempio del secondo tono imperfetto d'una nota dalla parte superiore.



Esempio del secondo tono imperfetto dalla parte superiore, ed inferiore.



Delli toni più perfetti. Cap. XXXIV.

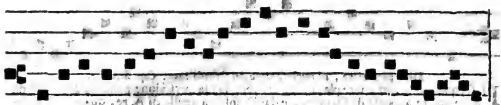
Già abbiamo detto, che il tono acuto si perfetto debba essere formato d'un'ottava perfetta, cioè di otto note, e mancandoli una nota, per quella sarà imperfetto, così adunque crescendo d'una nota, o sotto, o sopra la sua perfezione, per quella sarà

D a

l'arà

sarà più perfetto, con questa differenza, che li toni autentici l'hanno nelle parti superiori (abenchè alcuni dicono, che per autorità ecclesiastica, e non per autorità musicale, possono discendere una nota sotto il suo finale) e li toni placali nelle parti inferiori, come per esempio il primo tono per essere autentico, se ascenderà sopra del D. la sol re tua perfezione in E. la mi, per quella sarà più perfetto, e quello che dico del primo, dico di tutti gli altri autentici. Li placali poi (come il secondo) devono crescere nelle parti inferiori, così discorrendo degli altri toni placali.

Esempio del primo tono più perfetto.



Esempio del secondo tono più perfetto.



Del modo di conoscere i toni per le quattro corde comuni, o giudiciali.

Cap. XXIX.

A Vuta la cognizione delli toni per via delli Diapenti; ovvero quinta, o della quarta, ovvero Diatessaron, tanto autentici, come placali, con la cognizione delle quattro corde finali, convien sapere, che vi sono anche quattro corde comuni, o giudiciali, delle quali più facilmente si conosce la perfezione, ed imperfezione di qualsivoglia tono, tanto autentico, come placale, quali sono P. fa ut, G. sol re ut, A. la mi re, b. fa 4 mi. La corda giudicale, o comune del primo, e secondo tono sarà P. fa ut grave. Del terzo, e del quarto, sarà G. sol re ut acuto; del quinto, e del sesto sarà, A. la mi re acuto; del settimo, ed ottavo, sarà b. fa 4 mi acuto, come qui in seguito si potrà vedere dalla figura. E perchè più facilmente ciascheduno possa avere intera cognizione della perfezione de' sopradetti toni, si deve avvertire, che gli autentici, che sono primo, terzo, quinto, e settimo, devono avere sopra la corda giudicale, o comune cinque note (però la comune, o giudicale esclusa,) e due sotto la medesima corda, e li placali, che sono, secondo, quarto, sesto, ed ottavo, devono avere sotto la medesima corda comune cinque note, e due di sopra, e se a caso ne mancassero una, o due, per quelle sarà imperfetto, discorrendo, tanto degli autentici, come placali. Se poi il Canto sarà eguale, cioè tre note sopra, e tre sotto, in tal caso bisognerà vedere dove più frequenta; Se più sopra la corda comune, o giudicale, si giudicherà autentico, se poi frequenterà più sotto sarà placale, come in seguito si potrà praticare con gli esempi, che a quest' effetto ho posto degli otto toni, tanto autentici, come placali.

Esempio

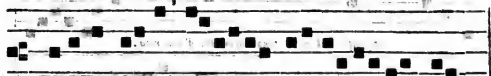
Esempio delle quattro Corde giudiciali, e comuni.

B. fa 4 mi	corda comune al	Settimo,	ed	Ottavo.
A. la mi re	corda comune al	Quinto,	e	Sesto.
G. sol re ut	corda comune al	Terzo,	e	Quarto.
F. fa ut	corda comune al	Primo,	e	Secondo.
Corde comuni.		Toni autentici.		Toni placali.

Esempio del primo tono perfetto.



Esempio del primo tono imperfetto d'una nota.



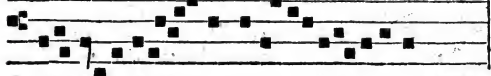
Esempio del primo tono imperfetto di due note.



Esempio del primo tono con le note eguali, tanto sotto la corda giudicale, o comune, come sopra.



Esempio del secondo tono perfetto.

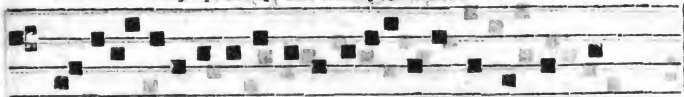


Esempio

LIBRO PRIMO.

Esempio del secondo tono imperfetto d'una nota.

Esempio del quarto tono imperfetto di tre note.



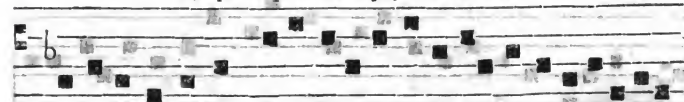
Esempio del quinto tono perfetto.



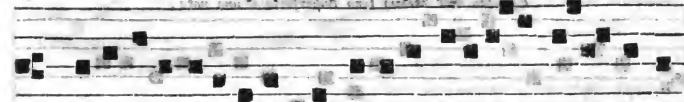
Esempio del quinto tono imperfetto d'una nota.



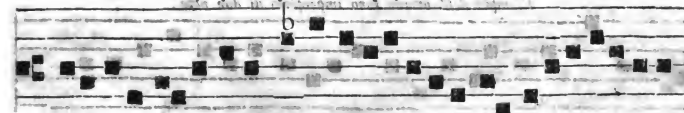
Esempio del quinto tono imperfetto di due note.



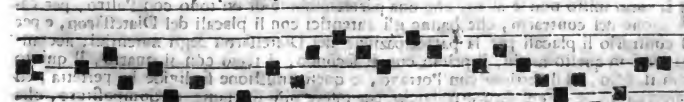
Esempio del sesto tono perfetto.



Esempio del sesto tono imperfetto d'una nota.



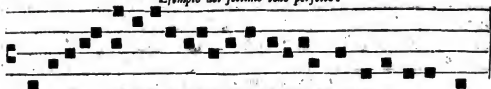
Esempio del sesto tono imperfetto di due note.



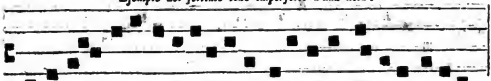
Esempio

LIBRO PRIMO.

Esempio del settimo tono perfetto.



Esempio del settimo tono imperfetto d'una nota.



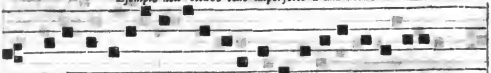
Esempio del settimo tono imperfetto di due note.



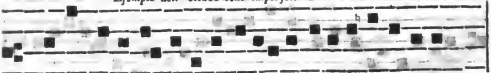
Esempio dell'ottavo tono perfetto.



Esempio dell'ottavo tono imperfetto d'una nota.



Esempio dell'ottavo tono imperfetto di due note.



Delli toni misti. Cap. XXX.

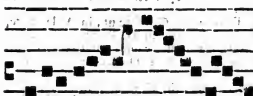
I L tono misto non è altro, che una partecipazione di un tono con l'altro, per cagione del contratto, che hanno gli autentici con li placali del Diatessaron, e per il contrario li placali per la partecipazione del Diatessaron degli autentici, accompagnati in questo modo, il primo con il secondo, il terzo con il quarto, il quinto con il sesto, ed il settimo con l'ottavo, e questa mistione si divide in perfetta, ed imperfetta, le di cui figure tralascio per essere più spaziate al Compositore, che al Cantore.

Delli

Delli toni irregolari, e della quantità loro con la terminazione di essi. Cap. XXXI.

Li toni irregolari sono quelli che non terminano in una delle quattro corde finali regolari, cioè in D. sol re, come primo, e secondo, in E. la mi, come terzo, e quarto, in F. fa ut, come quinto, e sesto, in G. sol re ut, come settimo, ed ottavo. Ora questi toni sono sei, cioè primo, secondo, terzo, quarto, quinto, e sesto, abbenchè alcuni dicono, che siano otto, con addurre, che siccome sono otto regolari, debbano essere otto anche gli irregolari, come qui sotto dirò. Li sei toni irregolari adunque termineranno in A. la mi re, come il primo, ed il secondo in B. fa 4 mi, come il terzo, ed il quarto, ed in C. sol fa ut, come il quinto, ed il sesto. Il settimo, e l'ottavo poi dicono alcuni, che avesse la sua terminazione in D. la sol re la qual cosa non può stare, perchè dalla posizione di D. la sol re a quella di A. la mi re, secondo nasce naturalmente la prima specie della quinta, ovvero Diapente, qual dice re la, che è composizione del primo tono, oltre di che ha ancora il suo Diatessaron nascente dalla posizione di A. la mi re, a quella di D. la sol, dicendo re sol, che dalla prima specie del Diatessaron, sicchè chiaro si vede, che avendo la prima specie del Diapente, con la prima specie del Diatessaron, sarà primo tono, e non settimo tono irregolare. Ora si trovano alle volte certi Canti, quali terminando in C. fa ut, e questi dico, che saranno settimo tono irregolare, come l'Alleluja, Te gloriosus, Assumpsa est Maria &c. sicchè volendolo fare regolare, basterà mutare la chiave di F. fa ut in quella di C. sol fa ut, e così mutata la chiave, dove prima terminava in C. fa ut, si troverà terminata in G. sol re ut, finale proprio comune al settimo.

Esempio del primo tono irregolare.



Esempio del terzo tono irregolare.



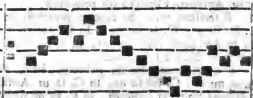
Esempio del quinto tono irregolare.



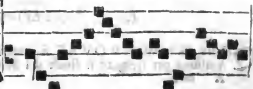
Esempio del secondo tono irregolare.



Esempio del quarto tono irregolare.



Esempio del sesto tono irregolare.



E

Ora

Ora queste figure si ponno ridurre al regolare, con mutarvi le chiavi, e siccome sono potti questi esempi con le chiavi di C. sol fa ut, mutandola in quella di tre pezzi, cioè di F. fa ut (nell' istessa riga però) troverai tutti toni regolari perfetti.

Delli principj di ciascun tono. Cap. XXXII.

IL primo tono ha sei principj, in C. fa ut, D. sol re, E. la mi, F. fa ut, G. sol re ut, A. la mi re. In C. fa ut Antifona Hodie completi sunt. In D. sol re, Antifona Fontes, & omnia. In E. la mi Introito Exclamaverunt. In F. fa ut Antifona Hodie Christus natus est. In G. sol re ut Antifona Tecum principium. In A. la mi re Antifona Perite, & accipietis della feria seconda delle Rogazioni.

Il secondo tono ha quattro principj, in A. re, C. fa ut, D. sol re, F. fa ut. In A. re Introito Cibavit. In C. fa ut Antifona Abraham del Magnificat della Domenica di Passione. In D. sol re Antifona In patientia vestra. In F. fa ut Antifona Tunc assumpsit della Domenica prima di Quaresima a Terza.

Il terzo tono ha quattro principj, in E. la mi, in F. fa ut, in G. sol re ut, in C. sol fa ut. In E. la mi Antifona Calicem salutaris. In F. fa ut Introito Nunc scio verè. In G. sol re ut Antifona Qui odit animam suam. In C. sol fa ut Antifona Domine mi Rex.

Il quarto tono ha sei principj, in C. fa ut, in D. sol re, in E. la mi, in F. fa ut, in G. sol re ut, in A. la mi re. In C. fa ut Antifona Omnes autem della feria terza della Domenica di Quaresima. In D. sol re Antifona Ecce video. In E. la mi Antifona Propheta magnus del Magnificat della Domenica 15. dopo la Pentecoste. In F. fa ut Antifona Sicut novelle olivarum. In G. sol re ut Antifona Turbata multa del Benedictus della Domenica delle Palme. In A. la mi re Antifona di S. Antonio di Padova Augustini primitus.

Il quinto tono ha quattro principj, in F. fa ut, in G. sol re ut, in A. la mi re, in C. sol fa ut. In F. fa ut Antifona Qui pacem ponit, in G. sol re ut Post com. Circuibò, & immolabo. In A. la mi re Antifona Vestri capilli capitis. In C. sol fa ut Antifona Veniet fortior della feria quarta della Domenica prima dell' Avvento.

Il sesto tono ha quattro principj, in F. fa ut, in C. fa ut, in D. sol re, in G. sol re ut. In C. fa ut Post com. Qui manducat meam carnem. In D. sol re Introito In medio Ecclesie. In F. fa ut Antifona O quem metuendus est. In G. sol re ut Antifona Obierva fili precepta.

Il settimo tono ha cinque principj, in G. sol re ut, A. la mi re & fa 4 mi, C. sol fa ut, D. la sol re: In G. sol re ut Antifona Diripisti Domine. In A. la mi re Antifona Ipse preibit. In & fa 4 mi Antifona Serve bone. In D. la sol re Antifona Non est inventus.

L'ottavo tono ha sei principj, in C. fa ut, D. sol re, F. fa ut, G. sol re ut, A. la mi re, C. sol fa ut. In C. fa ut Antif. Cum venerit Paraclitus. In D. sol re Antifona Spiritus Domini. In F. fa ut Antifona Ideo jure jurando. In A. la mi re Antifona Cum palma. In C. sol fa ut Antif. Hoc est preceptum meum.

Che cosa significa EVOVAE. Cap. XXXIII.

Queste sei vocali EVOVAE si pongono nella terminazione di qualsivoglia Antifona per spiegare il finale del Salmo, che significa fa cu lo rum.
A men.

e, re, u, cu, o, lo, u, rum, a, a, e, men, sicchè levate via quelle sei vocali, che sono fra mezzo, troverete, che altro non vuol dire, che *saeculorum amen*, e queste vocali faranno una quinta sopra del finale dell' Antifona, come il primo tono, quale termina in D. sol re, ed il *saeculorum* comincerà in A. la mi re, dicendo re la primus.

Il finale del secondo tono termina in D. sol re, ed il *saeculorum* comincerà in F. fa ut, tre note sopra del finale dell' Antifona, dicendo re fa secundus.

Il finale del terzo tono termina in F. la mi, ed il *saeculorum* comincerà in C. sol fa ut, sei note sopra del finale dell' Antifona, dicendo mi fa tertius.

Il finale del quarto tono termina in E. la mi, ed il *saeculorum* comincerà in A. la mi re, quattro note sopra del finale dell' Antifona dicendo mi la quartus.

Il finale del quinto tono termina in F. fa ut, ed il *saeculorum* comincerà in C. sol fa ut, cinque note sopra del finale dell' Antifona, dicendo fa fa quintus.

Il finale del sesto tono termina in F. fa ut, ed il *saeculorum* comincerà in A. la mi re, tre note sopra del finale dell' Antifona, dicendo fa la sextus.

Il finale del settimo tono termina in G. sol re ut, ed il *saeculorum* comincerà in D. la sol re, cinque note sopra del finale dell' Antif. dicendo ut sol septimus.

Il finale dell' ottavo tono termina in G. sol re ut, ed il *saeculorum* comincerà in C. sol fa ut, quattro note sopra del finale dell' Antif. dicendo ut fa octavus.

Esempio del primo tono.

Esempio del secondo.

Fine dell' Ant.

Di cit Do minus re la primus. EVOVAE.

Fine dell' Ant.

Di cit Domi nus re

Esempio del terzo.

Fine dell' Ant.

la secundus. EVOVAE.

Fine dell' Ant.

Di cit Do mi nus mi fa tertius. EVOVAE.

Fine dell' Ant.

Di cit Do mi nes mi la quartus. EVOVAE.

Fine dell' Ant.

Di cis Do mi nus fa

E a

fa

fa quintus.
EVOVAE.

Di cit Do mi nus fa

la sextus.
EVOVAE.

Fine dell' Ant.

del 5.

del 6.

Fine dell' Ant.

del 7.

Di cit Domi nus ut

sol septimus.
EVOVAE.

Fine dell' Ant.

del 8.

Di cit Domi nus ut

fa octavus.
EVOVAE.

Modo di conoscere li toni con l'intonazione delli Salmi festivi, e feriali.

Ср. XXXIV.

I L Salmo del primo tono festivo ha il suo principio in F. fa ut alla posizione di A. la mi re, dicendo fa sol la, e la sua intonazione comincia tre note sopra del finale dell' Antifona, e questo topo ha nove finali, cioè *secularum*.

Esempio.

Example 1.

vel

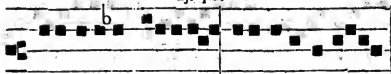
vel



E VOVAE.

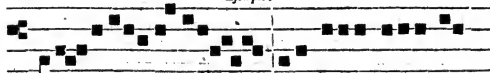
EVOVA E.

Il Salmo del primo tono feriale ha il suo principio in A. la mi re, che sono cinque note sopra del finale dell' Antifona. Li finali delli seculorum sono quelli medesimi di sopra, non variando solo, che l'intonazione.

Esempio.

Dixit Do mi nus Domino meo te de a dextris me is.

Il Salmo del secondo tono festivo ha il suo principio in C. fa ut alla posizione di D. sol re, e F. fa ut, dicendo ut re fa, una nota sotto al finale dell' Antifona, e questo tono ha quattro finali.

Esempio.

Di xit Dominus Domi no me o.

vel

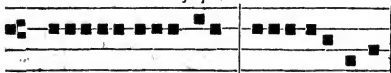
vel

vel



EVOVA E EVOVA E EVOVA E EVOVA E.

Il Salmo del secondo tono feriale ha il suo principio in F. fa ut, che sono tre note sopra del finale dell' Antifona.

Esempio.

Dixit Dominus Domino me o. Sede a dextris me is.

Il Salmo del terzo tono festivo ha il suo principio in G. sol re ut alla posizione di A. la mi re, e C. sol fa ut, dicendo ut re fa, tre note sopra del finale dell' Antifona, e questo ha cinque finali.

Esempio.

LIBRO PRIMO.

Esempio.

The first example consists of two systems of musical notation. Each system has two staves. The first system's lyrics are "Dixit Dominus Domino me o" with "vel" written below the first staff. The second system's lyrics are "EVO V A E" repeated three times, with "vel" written below the first and third repetitions. The notes are square and placed on a four-line staff.

Il Salmo del terzo tono sciale ha il suo principio in C. sol fa ut , che sono sei note sopra del finale dell' Antifona.

Esempio.

The second example shows a single system of two staves with square notes. The notes are placed on a four-line staff.

Dixit Dominus Domino me o: sede a dex tris me is.

Il Salmo del quarto tono festivo ha il suo principio nella posizione di A. la mi re, calando in G. sol re ut , e ritornando in A. la mi re, dicendo re ut re, quattro note sopra del finale dell' Antifona, e questo tono ha sei finali.

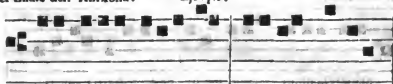
Esempio.

The third example consists of two systems of musical notation. Each system has two staves. The first system's lyrics are "Dixit Do-" with "vel" written below the first staff. The second system's lyrics are "mans Domino me o. EVO VAB EVO VAE EVO VAB." with "vel" written below the first and third repetitions. The notes are square and placed on a four-line staff.



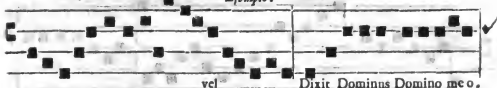
EVOV AE EVOVAE EVOVAE.

Il Salmo del quarto tono feriale ha il suo principio in A. la mi re, quattro note sopra del finale dell' Antifona.

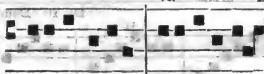
Esempio.

Dixit Dominus Domino meo: Se de a dex tris meis.

Il Salmo del quinto tono festivo ha il suo principio in F. fa ut, alla posizione di A. la mi re, C. sol fa ut, dicendo fa re fa, cominciando nell' istessa nota del finale dell' Antifona, e questo tono ha due finali.

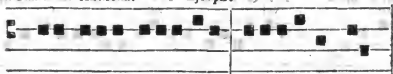
Esempio.

Dixit Dominus Domino meo.



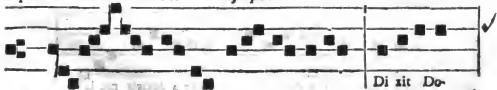
EVOVAE EVOVAE.

Il Salmo del quinto tono feriale ha il suo principio in C. sol fa ut, cinque note sopra del finale dell' Antifona.

Esempio.

Dixit Dominus Domino meo: Sede a dextris meis.

Il Salmo del sesto tono festivo ha il suo principio in F. fa ut alla posizione di A. la mi re, dicendo fa sol la, cominciando nell' istessa nota del finale dell' Antifona, e questo tono ha solo un finale.

Esempio.

Dixit Do-

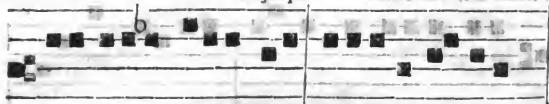
mi.



minus Do mino me o EVOV AE

Il Salmo del sesto tono seriale ha il suo principio in A. la mi re, tre note sopra del finale dell' Antifona.

Esempio.



Dixit Dominus Domino me o: Sede a dextris meis.

Il Salmo del settimo tono festivo ha il suo principio in C. sol fa ut, calando in A. fa 4 mi, tornando in C. sol fa ut fino alla posizione di D. la sol re, dicendo ta mi fa sol, quattro note sopra del finale dell' Antifona, e questo tono ha sette finali.

Esempio.



Dixit Dominus

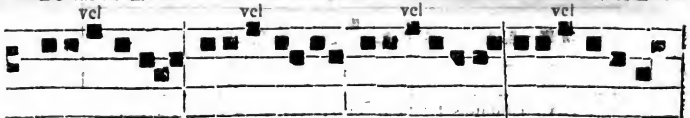


Do mi no me o

EVOV AE

EVOV AE

EVOV AE



EVOV AE

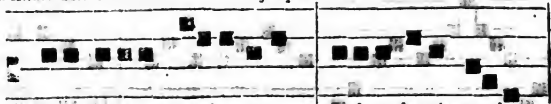
EVOV AE

EVOV AE

EVOV AE

Il Salmo del settimo tono seriale ha il suo principio in D. la sol re, cinque note sopra del finale dell' Antifona.

Esempio.



Dixit Dominus Domino me o;

Sede a dextris meis.

LIBRO PRIMO.

Il Salmo dell'ottavo tono festivo ha il suo principio in G. sol re ut, alla posizione di A. la mi re, C. sol fa ut, dicendo ut re fa; cominciando nell'istessa nota del finale dell' Antifona, e questo tono ha due finali.

Esempio.

Do minus Domino meo EVOVAE EVOVAE

Il Salmo dell'ottavo tono feriale ha il suo principio in C. sol fa ut, quattro note sopra del finale dell' Antifona.

Esempio.

Dixit Dominus Domino meo. Sede a dextris meis.

Dell' Intonazione delli Cantici, Magnificat, e Benedictus. Cap. XXXV.

Magni ficat. Benedi ctus Dominus De us I fra el

Magni ficat. Benedi ctus Dominus Deus I fra el

Magni ficat. Bene di ctus Dominus Deus I fra el

F

4 Magni ficar. Be ne dictus Dominus Deus Ifra el

5 Magni fi car. Be ne dictus Dominus De us Iira el

6 Magni fi car. Benedi ctus Dominus De us If ra el

7 Ma gni ficar. Be nedi ctus Dominus De us I fra el

8 Magni ficar. Bene di ctus Dominus De us I fra el

In e xitu I fra el de Ægypto, Domus Jacob de populo barbaro.

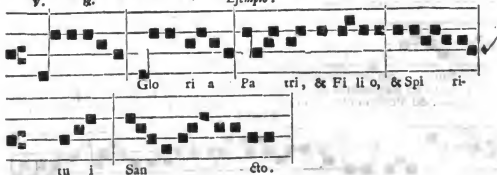
In e xitu I fra el de Ægypto, Domus Jacob de populo barba ro.

Dilla

Della cognizione de' Responforj con gli Esempj della Gloria Patri. Cap. XXXVI.

Il finale del Responforio del primo tono farà in D. sol re, e la nota del principio del primo versetto, che seguirà sarà A. la mi re, dicendo la, la, la sol fa, ed alle volte ancora principia in D. sol re, dicendo re la conforme sono disposti, ed il Gloria Patri averà il stesso principio, che sarà D. sol re.

7. 8. *Esempio.*



Il finale del Responforio del secondo tono farà in D. sol re, e la nota del principio del primo verso, che seguirà sarà in C. fa ut, come pure principierà anche il Gloria.

Esempio.



Il finale del Responforio del terzo tono farà in E. la mi, e la prima nota del Versetto, che seguirà con il Gloria Patri farà in C. sol fa ut.

Esempio.



Il finale del Responforio del quarto tono farà in E. la mi, e la prima nota del Versetto, che seguirà sarà in A. la mi re, come pure il Gloria.

F.

Esempio.

Esempio.

Gloria Pa tri, & Fi li o, & Spi ri tu i

San cto.

Il finale del Responforio del quinto tono sarà in F. fa ut di natura grave, e la prima nota del Versetto che seguirà sarà in C. sol fa ut, come anche il Gloria.

Esempio.

Gloria Pa tri, & Fi li o, & Spi ri tu i San cto

San cto

Il finale del Responforio del sesto tono sarà in F. fa ut di natura grave, e la prima nota del Versetto, che seguirà con il Gloria Patri sarà parimente in F. fa ut.

Esempio.

Gloria Pa tri, & Fi li o, & Spi ri tu

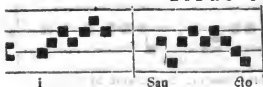
i San cto.

Il finale del Responforio del settimo tono sarà in G. sol re ut grave, e la prima nota del Versetto, che seguirà sarà in D. la sol re, come pure il Gloria.

Esempio.

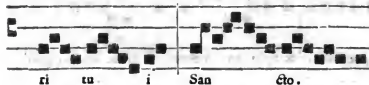
Gloria Pa tri, & Fili o, & Spi ri tu i San

i San

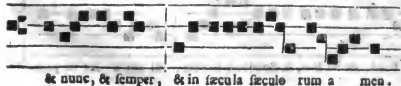
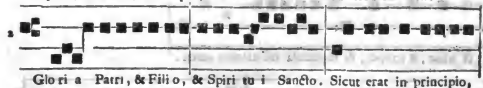
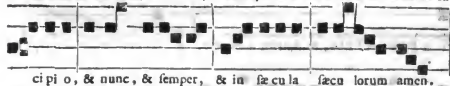


Il finale del Responsorio dell' ottavo tono farà in G. sol re ut grave, e la prima nota del Verſetto, che ſeguirà con il Gloria Patri farà parimente in G. sol re ut.

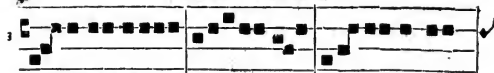
Eſempio.



Delli Gloria Patri, che ſi cantano dopo gl' Introiti delle Meſſe. Cap. XXXVII.



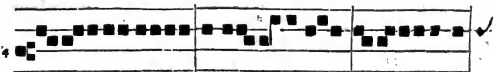
Glo-



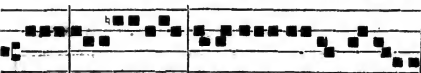
Glori a Patri, & Fi li o, & Spi ri tui San cto. Si cut erat in princi-



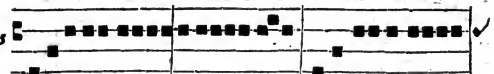
pio, & nunc, & semper, & in sae cula sae cu lo rum. Amen.



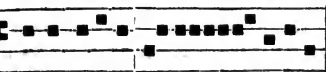
Glori a Patri, & Filio, & Spi ri tu i San cto. Si cut erat in prin-



ci pi o, & nunc, & semper, & in sae cula sae cu lo rum a men,



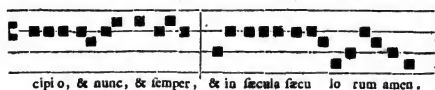
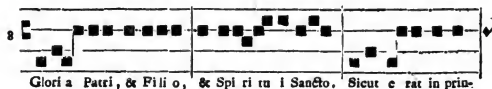
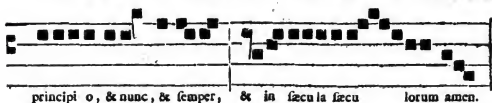
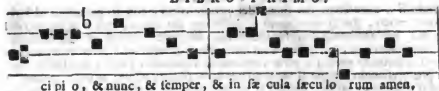
Glori a Patri, & Filio, & Spi ri tu i San cto. Si cut erat in principio,



& nunc, & semper, & in sae cula sae cu lo rum amen.



Glori a Patri, & Fi li o, & Spi ri tu i San cto. Si cut e rat in prin-
cipio,



Modo di conoscere i toni dell' Introito, Graduali, Alleluja, Offertorj, e Post comunioni. Cap. XXXVIII.

GLi Introiti si conoscono dal tono del Salmo, eccettuato quello di S. Giovanni Battista, che secondo le regole l'Introito è di secondo tono, ed il Salmo del primo tono, ma quivi è concesso, perchè si come S. Giovanni fu portà del Testamento nuovo, e vecchio, così gli hanno fatto l'Introito del secondo tono per essere tono mesto, e placale, rassembrando lagrime senza la persona del Verbo. Il Salmo poi è di primo tono, che rassembra il Testamento nuovo, chiudendo la porta alle lagrime, aprendola all' allegrezza, qual si spiega col primo tono per essere tono autentico, ed allegro. Si conoscono ancora dalle specie dell' Diapentisi, e Diatessaron, quali specie talvolta s'ordinano nel principio del Canto, alle volte nel mezzo, o nel fine, secondo pare più espediente al Compositore.

Li Graduali si conoscono dal finale del primo verso, con il principio del secondo in quel modo, che si conoscono le Antifone dal finale, con il principio del seculorum &c. Per ordinario detti Graduali sono autentici, avendo il suo Diatessaron nella parte superiore, ed il Diapente nella parte inferiore, (però computando il primo, ed il secondo verso) e però si chiamano Graduali, perchè gradatim vanno sempre più crescendo, come il secondo versetto sempre va più alto del primo, e però alcuni li chiamano misti, perchè il primo versetto è placale, ed il secondo autentico. E quando che non si potesse conoscere per il finale del primo versetto, con il principio del secondo versetto, all' ora si giudicheranno per le specie. Così parimente l'Alleluja si dovrà giudicare per il finale, o per le specie (computato però anche il versetto) della quinta, ovvero Diapente, e della quarta, ovvero Diatessaron. Li tratti medesimamente si conoscono dal finale de' versi, e dalle specie; Così gli Offertorj, Post comunioni, Chyrie, Glorie, Sanctus, Sequence, Credi, ed altri Canti, uniformandosi sempre conforme l'altezza, e bassezza per giudicarli, secondo le sue specie.

Modo d'intonare gl' Introniti, i Graduali, Alleluja, gli Offertorj, e le Post comunioni. Cap. XXXIX.

O Ra la ciascheduna modulazione si deve avere riguardo alla natura del Canto, con prima vedere la sua ascendenza, o altezza, e la sua descendenza, o bassezza, acciocchè il Coro sia accomodato; che però l'intonazione dell' Introito deve essere mezzanamente alta per invitare i veri Cristiani alle Orazioni, e Divini Officj.

Li Graduali, e Tratti devono essere intonati con voce piana, ed umile, significando i gradi delle virtù.

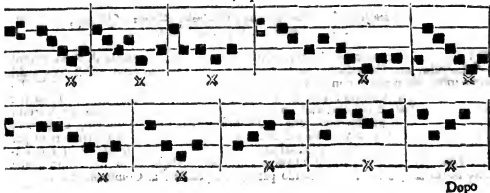
L'intonazione dell' Alleluja deve essere soavemente modulata, con giubilazione del Divino Officio.

L'intonazione degli Offertorj, e Post comunioni deve continuare con la voce alquanto alta, e modulata.

Come nel Canto Fermo si debba osservare questo segno X Diefis, abbene non vi sfi. Cap. XXXX.

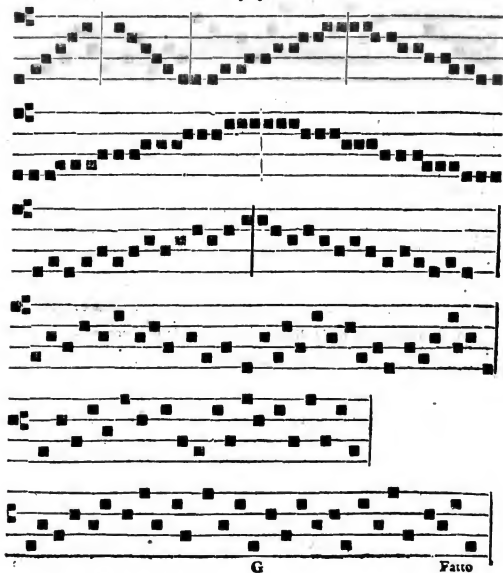
A Cciocchè il Cantore sappi perfettamente il Canto Fermo, deve avvertire, che etiamdio non vi fosse posto questo segno X Diefis, ad ogni modo si suppone, e questo nasce per lo più in C. fa ut grave, in F. fa ut natura grave, in G. sol re ut qua b dro acuto, e nel C. sol fa ut acuto.

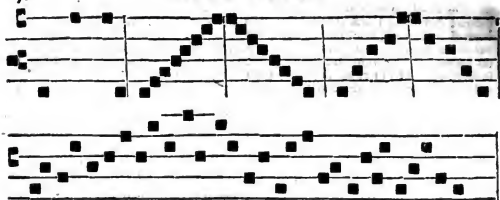
Esempio.



Dopo

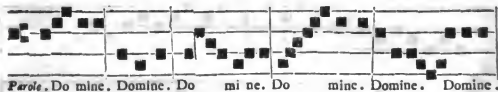
Dopo adunque, che il Scolare averà imparata la mano tanto innanzi, come indietro, dovranno i Maestri insegnargliela anche nelle righe, facendoli far pratici bene di quei nomi, che sono nella sopradetta mano, tanto nell' ascendere, quanto nel descendere, e poi li faranno leggere bene le note con le sue mutazioni, e quando vedranno, che il Scolare s'è ben pratico, e franco, cominceranno a farli cantare le sei voci, cioè, ut re mi fa sol la, tanto nell' ascendere, quanto nel descendere, poi le seconde, le terze, con le quarte, le quarte con le quinte, e l'ottave &c.

Esempio.



Fatto ben pratico, che sù il Scolare delle sopradette note, tanto nel leggerle quanto nel cantarle, si comincerà a farlo cantare le parole assieme con le note insegnandoli ad accompagnare le note con le sillabe, come per esempio Domine che ha trè sillabe, cioè Do, una sillaba, mi, una sillaba, ne, una sillaba: sì che trè sono le sillabe, e però vi faranno trè note, sino tutti fa, o re mi fa conforme farà il Canto: vero è, che non sempre in una sillaba si trova solo una nota, ma due, trè, quattro, conforme si vedrà al suo luogo, e la disposizione del Canto.

Esempio.



Veduto adunque il modo di leggere, e cantare le note accompagnate con le sillabe secondo farà disposto il Canto, o con più, o con meno note per sillaba, ponremo il modo d'intonare, o cantare le Ore Canoniche.

Fine del Libro Primo.

LIBRO SECONDO.

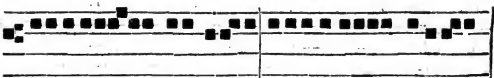
Del modo d'intonare il Mattutino, come
fi ufa nelle Solennità principali
della noſtra Religione.

P Erchè è ſempre ſtato coſtume ne' Conventi principali della noſtra Serafica Religione, e dove ſono Religioſi di competente numero di cantare il Mattutino le Solennità di prima claſſe, chiamate Sabaoih, come quello della Natività di Noſtro Signore, Paſqua di Riſurrezione, della Pentecoſte, e del Noſtro Serafico Padre, ho voluto porre coa le note il modo d'intonarlo, e cantarlo, che però principierò con quello della Pentecoſte, che per eſſer breve, ſervirà brevemente di metro per gli altri ancora.

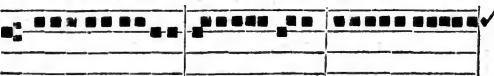
Del principio del Mattutino della Pentecoſte. Cap. I.



Domine labia me a a pe ri es. Et os meum annuntiabit laudem tu am.



Deus in adjuto rium meum inten de. Domine ad adjuvandum me feſti na.

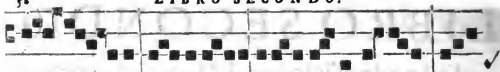


Glori a Patri, & Fili o, & Spi ri tu i San cto. Sicut erat in principi o, &

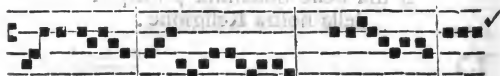


nunc, & ſemper, & in ſæcula ſæculorum amen. Alle lu ja,

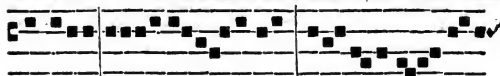
*Inven-
torium* Al le-



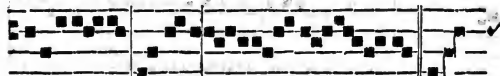
lu ja. Spi ritus Do mini reple vit or bem ter ra rum. Ve-



ni te adoremus. Al le lu ja. *Pfal.* Veni te exulte-



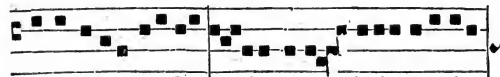
mus Domino jubilemus Deo sa lu ta ri nostro: præoccupe mus fa ciem e jus



in confes si o ne, & in psalms ju bile mus e i. Al-



le lu ja. Spi ritus &c. Quo niam Deus magnus Dominus, &

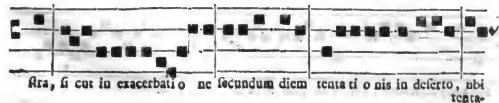
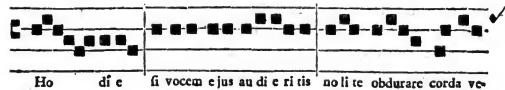
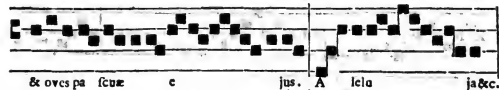
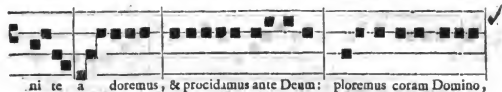
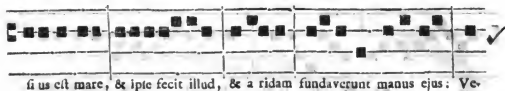


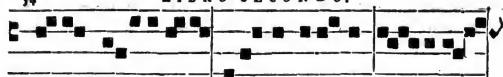
rex magnus super omnes Deos: quo ni am non repellet Dominus plebem suam,



quia in manu ejus sunt omnes fines ter ræ, & al ti tu di nes montium

ipse

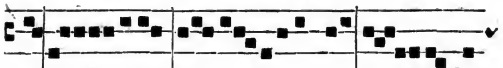




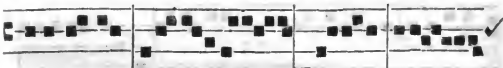
tentaverunt me Patres vestri, probaverunt, & viderunt o pe ra



me a. Ve ni te &c. Quadra gin ta annis proximus



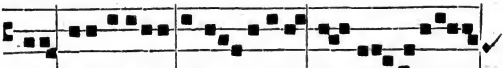
fui genera ti o ni huic, & dixi semper hi errant corde: ipsi verò non cogno-



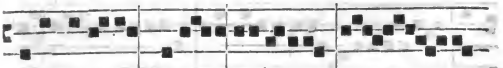
verunt vias meas, quibus juravi in ira mea, si intro i bunt in re quem



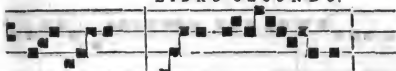
me am. Al le lu ja. Spiritus &c. Glo-



ri a Pa tri, & Fi li o, & Spi ri tu i San cto. Sicut erat in princi pi o,

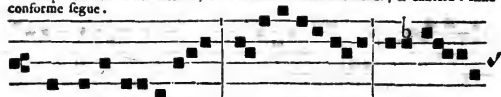


& nunc, & semper, & in se cula se cu lo rum. A men. Veni-

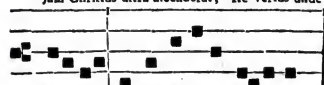


Ve ni te &c. Al le lu ja. Spiritus &c.

Dopo cantato l'Invitatorio, ed il Salmo Venite exultemus, si canterà l'Inno conforme segue.

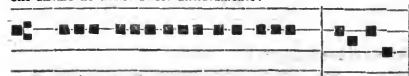


Jam Christus astra ascendit, Re versus unde venerat, Patris fru ctum

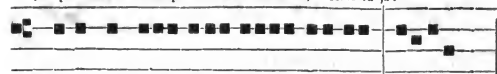


mune re Sanctum da tu rus Spi ri tum &c.

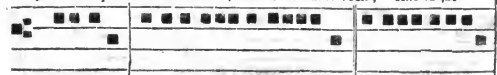
Non pongo le Antifone, e gli Responsorj, ritrovandosi il tutto posto ne' libri, che usiamo ne' nostri Chori distintamente.



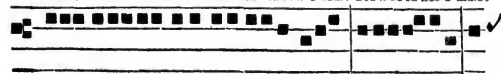
†. Spi ri tus Do mi ni replevit orbem terrarum, Alle lu ja.



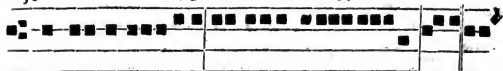
‡. Et hoc quod continet omni a, scien ti am habet vocis, Alle lu ja.



Pater nos ter. Et ne nos inducas in tenta ti o nem. Sed li be ra nos a malo.



Exaudi Domine Jesu Christe preces ser vorum tu o rum, & mi se re re nobis, qui cum



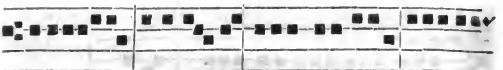
cum Patre, & Spiritu Sancto vivis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen. Jube



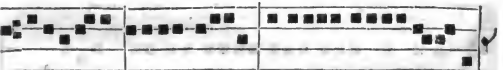
Domne benedi cere. Euange li ca le Ætio sit nobis salus, & pro te Ætio. Amen.



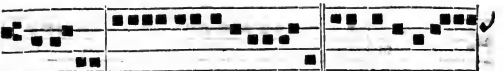
Leſti o Sancti Euange li i ſecundum Jo an nem. In illo tempore: dixit Je-



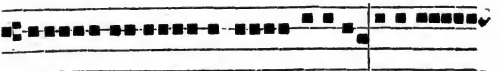
ſus diſcipulis ſuis: Si quis diligit me, ſermonem meum ſervabit, & Pater meus



di li get e um, & ad eum veni e mus, & manſi o nem apud eum fa ci e mus.



Et re liqua. Homili a Sancti Grego ri i Pa pæ. Libet, fratres charif ſimi,



Euange licæ verba te eti o nis ſub brevitate tranſcurrere, ut poſt diu tius li-
ceat

ceat in contempla ti o ne tantæ solemnitat is im mo ra ri. Hodie namque Spi-

ritus Sanctus repentino sonitu super discipulos ve nit, mentesque carnalium

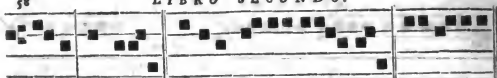
tu su i amorem permutavit, & foris apparentibus linguis i gneis, intus fa-

cta sunt corda flarhanti a: quia dum Deum in ignis visi o ne suscepe runt, per amo-

rem su a viter ar se runt. Ipse namque Spiritus Sanctus amor est: unde, & Jo an-

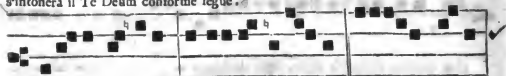
nes dicit: Deus charitas est. Qui ergo mente integra Deum desi derat, profe-

cto jam habet, quem a mat. Neque enim quisquam posset di li gere, si eum quem
 H  di li:

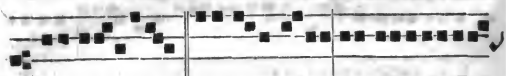


diligit, non habet. Tu autem Domine miserere nobis. Deo gratias.

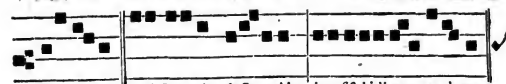
Nell'istesso modo si canteranno le altre due, e dopo la terza, detto il Deo gratias s'intonerà il Te Deum conforme segue.



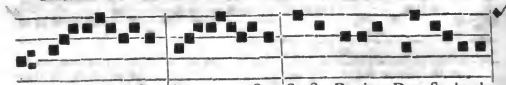
Te Deum laudamus: te Dominum confitemur, Te æternam Patrem:



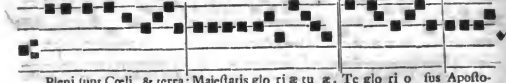
omnis terra veneratur. Tibi omnes Angeli: tibi Coeli, & universæ



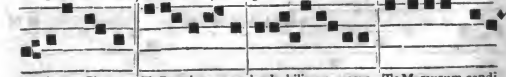
Potestates. Tibi Cherubim, & Seraphim: in cessabili voce proclamant.



Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth.



Pleni sunt Coeli, & terra: Majestatis gloriæ tuæ. Te gloriosus Aposto-



lorum Chorus. Te Prophetarum laudabilis numerus. Te Martyrum candi-

datus

da' tus lau dat ex er citus. Te per orbem terra rum, san cta confi te tur Ec cle-

si a. Pa trem im men se Ma je sta tis. Venerandum tuum ve rum, & u-

nicū fi lium, San ctum quo que Para clitum Spi ritum. Tu Rex glo ri æ

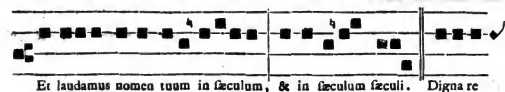
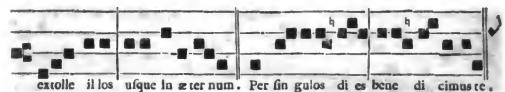
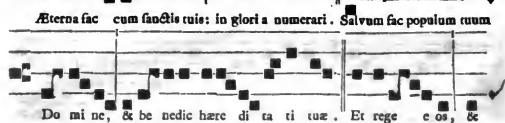
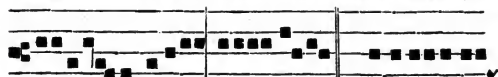
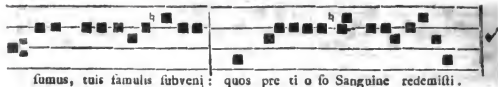
Chri ste. Tu Pa tris sem piter nus es fi li us. Tu ad li berandum sus cepturus

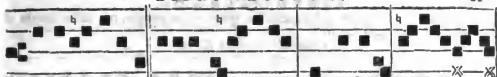
ho minem non hor ru i sti Vir gi nis u terum. Tu devi cto mor tis acu le o :

ape ru i sti creden tibus regna cœlo rum. Tu ad dex te ram Dei se des: in

glo ri a Pa tris. Ju dex cre deris ef fe ven turus. Te er go qua sumus,

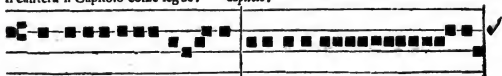
H a



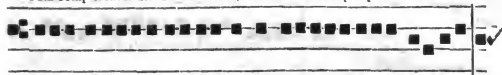


dum speravimus in te. In te Domine speravi. Non confundar in æternum

Finiro il Te Deum, l'Ebdomadario intonerà il Deus in adjutorium con voce mezzanamente alta senza canto, e così seguiranno tutti li Salmi, ed Antifone; e finito il Salmo Laudate Dominum de Cœlis, si canterà l'ultima Antifona, quale terminata, si canterà il Capitolo come segue. *Capitolo.*



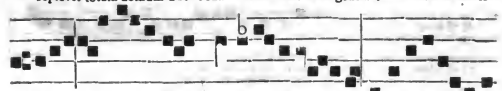
Cum compleantur dies Pentecostes, erant omnes discipuli pariter in eodem loco,



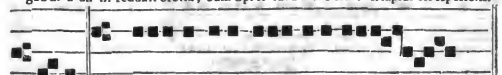
& factus est repente de cœlo sonus tanquam advenientis spiritus vehementis, &



replevit totam domum ubi erant sedentes. Deo gratias. Beata nobis

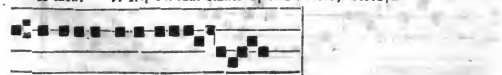


gaudii anni reduxit orbita, cum Spiritus Patris clatus. Il lapsus est Apostolis.



A meo.

7. Repleti sunt omnes Spiritu Sancto, alleluja.

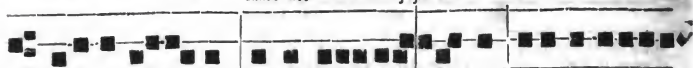


8. Et cœperunt loqui, alleluja.

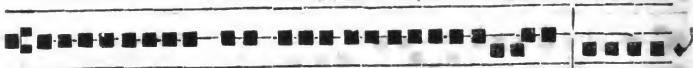
Poi

Poi seguita l' Antifona del Benedictus, quale non la pongo, per essere notata al suo luogo ne' libri del Coro.

Canto dell' Orazione festiva.



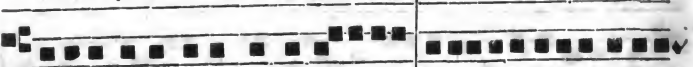
Dominus vo bi scum. Et cum spiritu tuo. Ore mus. Deus, qui ho di crna



di e corda fi de li um Sancti Spi ri tus il lustra ti o ne docu i ri: da nobis in



e o dem spi ri tu rec ta sa pe re, & de e jus sem per con so la ti o ne gaude re. Per



Dominum nostrum Je sum Christum fi li um tuu, qui tecu vi vit, & re gnat in uni ta

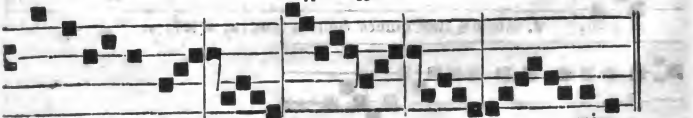


te e jus dem Spi ri tus Sancti Deus per om ni a sae cu la sae cu lo rum. Amen.



Dominus vo bi scum. Et cum spi ri tu tuo.

Doppio maggiore.



Bene di ca mus Do

mino.

Bene.

LIBRO SECONDO.

Doppio minore.

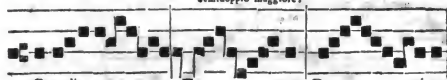
63



Bene dica mus Do

mino.

Semidoppio maggiore.



Bene dica

mus Do

mi no.

Degli Angeli.



Bene dicamus Do

mi no.

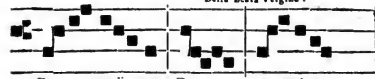
Del Santissimo Nome di Gesù.



Be ne dica mus Do

mi no.

Della Beata Vergine.



Be nedicamus Do

mi no.

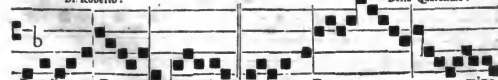
Del Padre S. Francesco, e de' nostri Santi.



Bene di ca mus Do

mino.

Di Roberto.



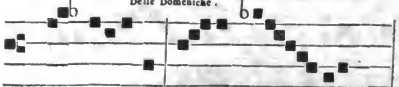
Benedicamus Do

mino. Benedicamus Do

mino.

Dell'

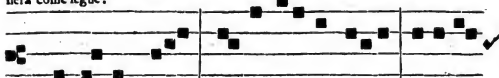
Dell' Avvento.

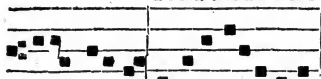
Be ne di ca mus Do mino.
Delle Domeniche.Be ne di ca mus Do mino.
Delli Sabbati. De Semplici.Bene di ca mus Do mino. Bene di ca mus Do mino.
Del tempo Pasquale.Bene dicamus Domino. Alle lu ja, Alle lu ja.
Feriale.

Be ne di ca mus Do mino.

Del modo di Cantare Prima. Cap. II.

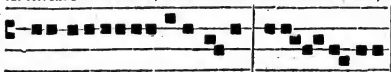
S'Intonerà il Deus in adiutorium conforme al Mattutino, com' anche a tutte l'altre Ore, l'Inno si canterà sempre come quello delle Laudi, cioè di quel tono, quando però si diverso da quello del Vespero, come in questa solennità della Pentecoste, che il Veni Creator è diverso dell' Inno delle Laudi, e però quello di prima s'intonerà come segue.

Jam lucis orto si dere De um pre ce mur sup plices, ut in di-
urnis



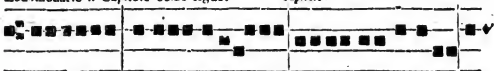
urnis a tibi nos servet a nocentibus.

Dopo seguirà l'Antifona, quale si canterà solo il principio, cioè Cum complerentur &c. che è di terzo tono, e li Salmi s'intoneranno in tono seriale, come per esempio.



Deus in nomine tu o saluum me fac. E V O V A E.

Piniti li re Salmi, si ripiglierà l'Antifona, quale terminata si canterà dall'Ebdomodario il Capitolo come segue. *Capitolo.*



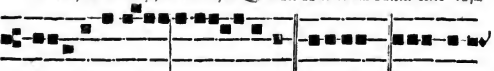
Regi seculorum immortalis, & invisi bilis, so li Deo honor, & glori a in



secula seculorum. Amen. Deo gratias. Christe fili Dei vivi mi se re



re nobis, Alle lu ja, Alle lu ja. Qui sedes ad dexteram Patris. Alle lu ja.



Glori a Pa tri, & Filio, & Spi ri tu i San cto. Christe fi li &c. Exurge Christe



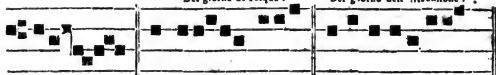
adjuva nos, Alle lu ja.

Et li be ra nos propter no men tuum, Alle lu ja,

LIBRO SECONDO.

Del giorno di Pasqua.

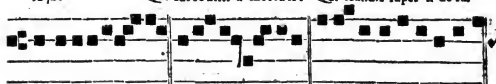
Del giorno dell' Ascensione.



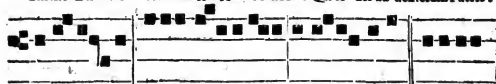
lu ja.

Qui surre xisti a mortuis.

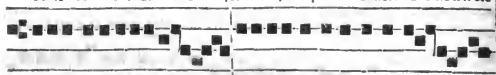
Qui scandis super si de ra.



Christe fi li De i vi vi mi se re re nobis. Qui se des ad dexteram Patris.



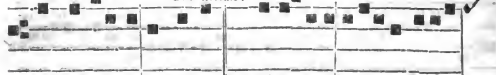
Mi se re re. Glori a Pa tri, & Fil li o, & Spi ri tu i San cto. Christe fi li &c.



Exurge Christe adjuva nos.

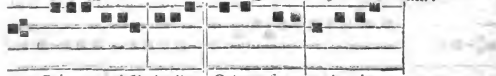
Et li bera nos propter nomen tuum.

Dell' Avvento.



Qui veni tus es in mun dum, vel Qui na tus es de Ma ri a Vir gi ne.

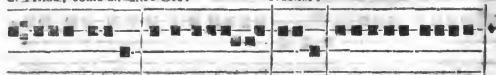
Della B. Vir gi ne de' Set te Do lo ri.



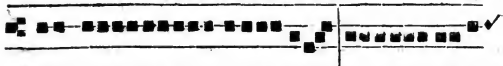
vel Qui appa ru i sti ho di e. Qui pa tus es pro ho mi ne.

Seguita l' Oraz i o ne, la qua le si deve can ta re sem pre in to no se ri a le, san to all' O ra di Pri ma, co me all' al tre O re.

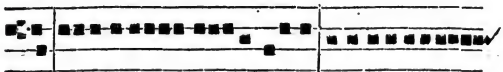
Oraz i o ne.



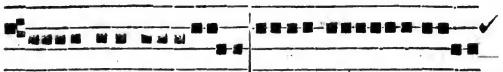
Do mi nus vo bi se cum, Et cum spi ri tu t u o. O re mus. Do mi ne De us om ni po tens, qui



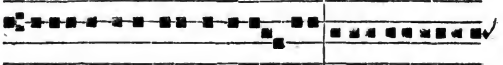
qui ad principium hujus die i nos pervenire fecisti: tu a nos hodie salva vir-



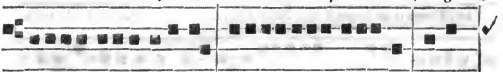
tute: ut in hac die ad nullum declinemus peccatum, sed semper ad tuam iusti- ti- am



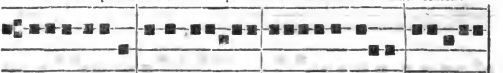
sa- ci- endam nostra procedant e loqui a, di- ri- gantur cogi- ta- ti- o- nes, & o- pera.



Per Dominum nostrum Jesum Christum filium tuum: qui tecum vivit, & regnat in



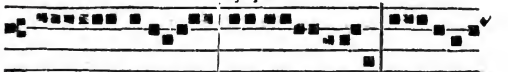
u- ni- ta- te Spiritus Sancti Deus: per omnia se- cu- la se- cu- lo- rum. Amen.



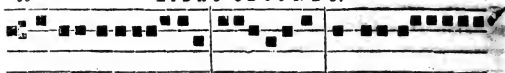
Dominus vobiscum, & cum spi- ri- tu tu o. Benedicamus Domino. Deo gratias.

Seguita il modo di cantare il Martirologio, quale si deve cantare conforme sta qui notato con le virgole, e ponti.

Esempio.



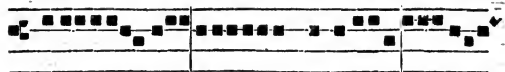
Terti a decimo Kalendas Junii. Luna vige- si- ma o- cta- va. Aquilæ in Vesti- nis



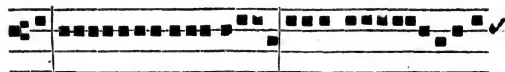
nis Sancti Bernardini Senensis, Ordinis Minorum, qui verbo, & exemplo, I ra-



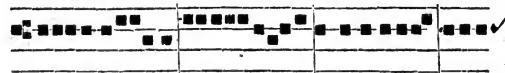
liam illustravit. Romæ vi a f a l a r i a natalis Sanctæ Basilæ Virginis, quæ



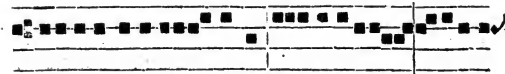
cum esset ex re g i o genere, & il l u s t r i s s i m u m sponsum haberet, illumq; dimisit



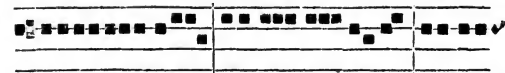
ter, ac cusa ta ab eo, quod esset Christi a n a, decretum est a Gal l i e n o Augusto,



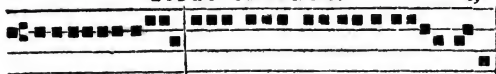
ut aut spon s u m r e c i p e r e t, aut gladi o i n t e r i r e t, quæ conventa de hoc, cû respon-



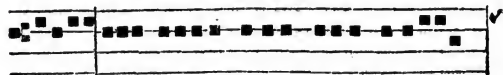
disset Regem Regum se habere sponsum, gladio transverberata est. Romæ Sanctæ



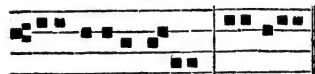
P a l a t i l l æ f æ m i n æ c o n s u l a r i s, m a t r i s B e a t æ F l a v i æ D o m i t i l i æ, quæ a Sancto Petro



Petro Apostolo baptizata, omnium virtutum laude refulgens quievit in pace.

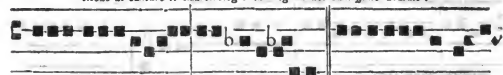


Et a li bi aliorum plerimorum Sanctorum Martyrum, & Confessorum,

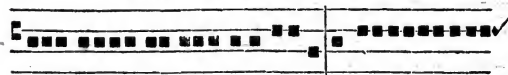


atque Sanctarum Virginum. Deo gratias.

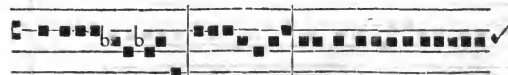
Modo di cantare il Martirologio la Vigilia del Santissimo Natale.



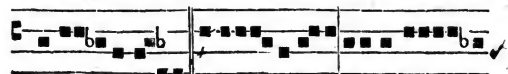
Ottavo Kalendas Janu a ri i lu na quinta de ci ma. Anno a cre alio ne mundi,



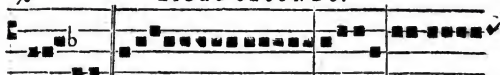
quando in principio Deus cre a vit Cælum, & terram, quinquies mil le si mo centesi-



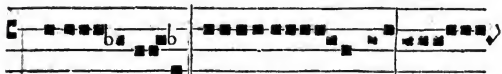
mo nonage si mo no no: A di lu vi o ve ro anno bis mil le si mo nonage si mo



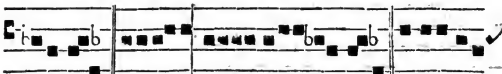
quinquage si mo sep ti mo: A Na ti vi ta te Abrahe anno bis mil le si mo quin-
tode-



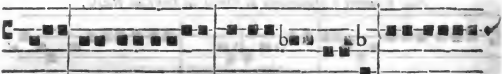
so de cimo: A Moyse & egressus populi Israel de Aegypto anno mille simo



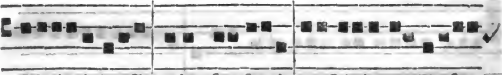
quingage si mo secundo: Hebdomada sexagesima quinta juxta Dani e lis



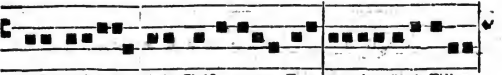
Prophe ti am: Olympi a de cente si ma nona ge si ma quarta. Ab Urbe Roma



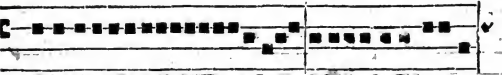
condita anno septingente si mo quingage si mo secundo: Anno Impe ri i



Octavi ani Augusti quadregimo secundo toto Orbe in pace compo sito

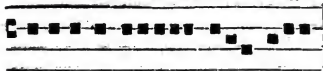


sexta Mundi ætate Je sus Christus æternus Deus, æternique Patris Filius,



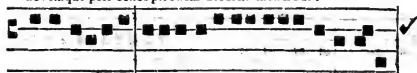
mundum volens adventu suo piissimum conservare, de Spi ri tu San cto concep tus,

NOVEM



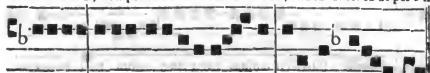
Le parole seguenti si cantano una nota più alta, e tutti in Coro s'inginocchierano.

novemque post conceptionem decursis mensibus.



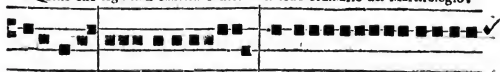
In Bethleem Judæ nascitur ex Maria Virgine factus homo.

Le altre parole, che seguono si cantano nel tono del Passio, che sarà una nota più alta del notato, non potendosi far in altra chiave, che in C. sol fa ut per *b* molle.

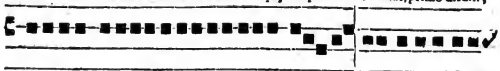


Na ti vitas Domini nostri Je su Chri sti - secundum car - nem.

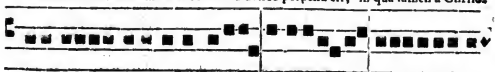
Quello che seguita si canterà conforme il tono ordinario del Martirologio.



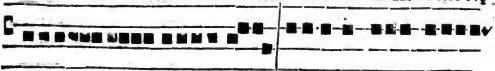
E o deru di e Natalis Sanctæ Anastasiæ, quæ tempore Diocletiani, primo diram,



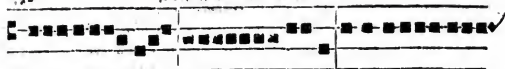
& in mirum custodiam a viro suo Publico perpeffa est, in qua tamen a Christo.



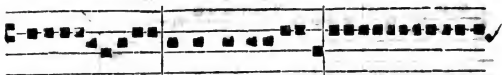
gono confessore Christi multum consolata, & confirmata fuit: deinde a Floro Pre-



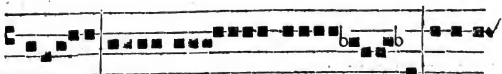
fecto illic ryci diuina custodi a macerata, ad ultimum manibus, & pedibus extensus,



extensis, li ga ta est ad pa los, & cir ca eam ignis ac cen sus, in quo ma ry ri um con su ma-



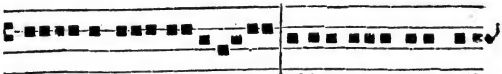
vit in in su la Pal ma ri a, ad quam cum du cen tis vi ris, & se p tu a gi ta fo e mi nis de por-



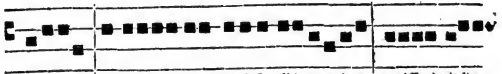
ta ta fu e rat, qui va riis in ter fec ti o nibus ma ry ri um ce le bra runt. Ro mæ in



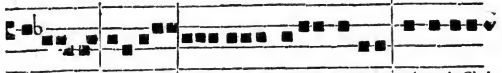
cæ me re ri o A proni a ni San c tæ Eu ge ni æ vir gi nis, quæ tem pore Gal li e ni Im-



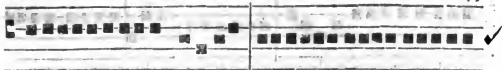
pe ra to ris post plu ri ma vir tu tum in si gni a, post sa cros vir gi num cho ros Chris to



ag gre ga tos, sub Nice ti o Ur bis Præ fec to di ù a go ni zans, no vissi mæ gla di o



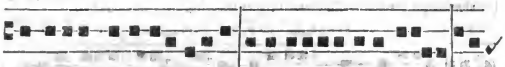
ju gul a ta est. Ni co me di æ pas si o mul to rum mil li um ma ry ri um, qui cum in Chri-
sto



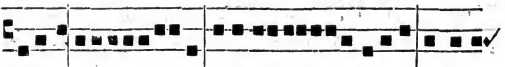
Ro nata ji ad Dominicum convenissent; Di o cleti anus Imperator ja nuas Eccle-



si a claudi jussit, & igne circumcirca parari, tripodemque cū thure præ foribus poni,



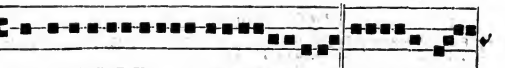
ac præconem magna voce clamare, ut qui incendium vellent effugere, foras



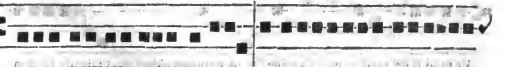
e xirent, & Jo vi thus a do le rent: cūque omnes una voce respondiſſent, pro Christo



ſe li benti us mori, incenſo igne conſumpti, e o die naſci meruerunt in Cœlis



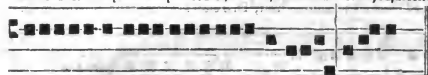
quo Chriſtus in terris pro ſalute mundi naſci dignatus eſt. Barcinonę in Hiſpani a



na ta lis San cti Pe tri No la ſco Con feſſo ris, ac Fun da to ris Or di nis Divę Ma ri z de Mer-



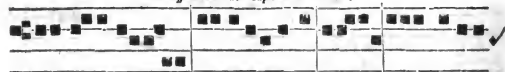
Mercede Redemptionis captivorum, virtute, & miraculis clari; cujus festum colitur



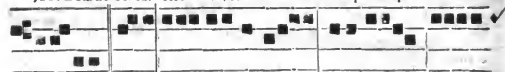
jussu Alexandri Septimi pridie Kalendas Februarii. Et alibi &c.

Pretiosa in conspectu Domini si dice sotto voce, e dove è u'da cantarla, si canterà in tono feriale, come parimente l'Orazione Dirigere, e quando si dice sotto voce, l'Ebdomadario deve dire l'Orazione Dirigere con voce alta, senza canto.

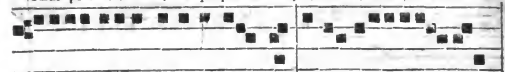
L'Assoluzione del Capisolo di Prime.



Jube Domine benedicere. Dies, & actus nostros in sua pace disponat Dominus



omni potens. Amen. Judæi quoque & Proteolyti; Cretes, & Arabes: audivimus

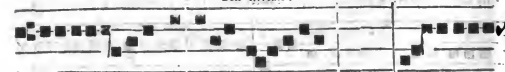


et eos loquentes nostris linguis magnalia Dei. Tu autem Domine miserere nobis.

Del Canto di Terza. Cap. III.

Terza si deve cantare in quel modo, che si canta Prima, e però, potrà solamente li Responsorj brevi, che occorrono in tutto l'anno.

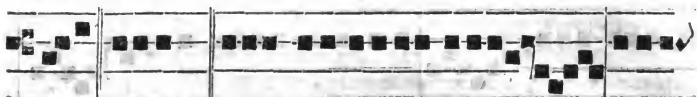
Dell'Avvento.



Veni ad libe randum nos: Domine Deus virtutum. Veni &c. O stende faciem tuam



tuam, & salvi erimus. Domine. Glo ri a Patri, & Fi li o, & Spi ri tu i



San cto . Veni ad &c. Timebūt gentes nomē tuum Domine. Et omnes

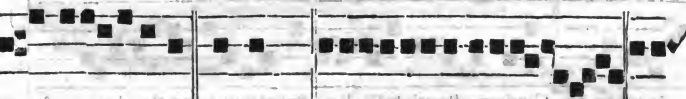
Della Natività del Signore.



Reges terrā glo ri am tuam. Verbū caro factū est: Alle luja, al le luja.

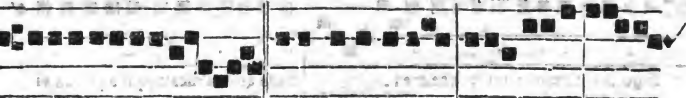


Verbum &c. Et habitavit in nobis. Alle luja &c. Glo ri a Patri, & Fi li o,

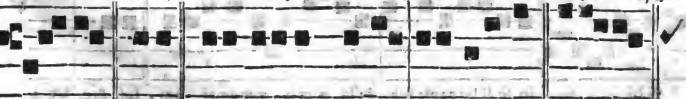


& Spi ri tu i San cto. Verbum &c. Ip se invocabit me, al le lu ja. Pater

Dell' Epifania.



meus es tu, alle lu ja. Reges Tharhis, & Insule munera offerent, al le luja,



alle lu ja. Reges. Reges Arabum, & Saba dona adducent, al le luja.



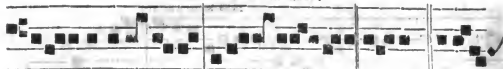
Gloria Patri, & Fi li o, & Spi ri tu i San cto . Reges &c. Omnes de Sa ba



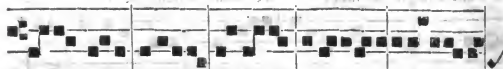
ve nient , al le lu ja .

Au rum , & thus deferentes , al le lu ja .

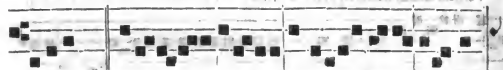
Delle Domeniche dell' Anno .



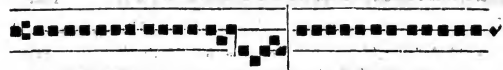
Incli na cor meum De us, in tertio ni a tu a. Incli na &c. A verte



o culos me os, ne videant vani ta tem: in vi a tu a vi vi fica me,



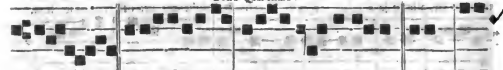
In tertio. &c. Glo ri a Pa tri, & Fi li o, & Spi ri tu i San cto. Incli na &c.



Ego dixi Domine mi se re re me i .

Sana animã meam, qui a pec ca vi

Della Quarcesima .



ti bi, — Ip se li be ravit me, de la que o venan ti um. Ip se &c. Et a

verbo



verbo alpero. De la que o &c. Glo ri a Pa tri, & Fi li o, & Spi ri tu i San cto.

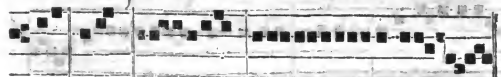


Ip se &c. Scapulis suis obumbrabit tibi. Et sub penis ejus sperabit.

Delle Domeniche di Passione, e delle Palme.



Eru e a frame'a. Deus a nimā me am. Erue &c. Et de manu ca nis unicam

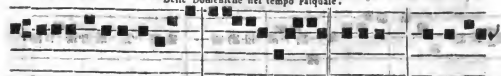


meam. Deus &c. Erue a frame'a &c. De p re le o nis libera me Domine.

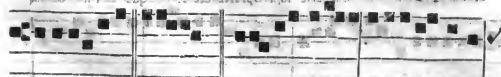


Et a cornibus u nicornium humili rarem meam.

Delle Domeniche nel tempo Pasquale.



Surrexit Dominus de sepulcro, al le lu ja, al le lu ja. Surrexit &c. Qui pro nobis



perpendit in ligno. Al le lu ja &c. Glo ri a Pa tri, & Fi li o, & Spi ri tu i Sa cto.

Sur.



Surrexit &c. Surrexit Dominus verè, alleluja. Et appa ru it Simoni,

Dell' Ascensione del Signore.



alleluja. Ascendit Deus in jubilatione, alle luja, alle luja.



Ascendit &c. Et Dominus in voce tubæ. Alle luja &c. Glo ri a Patri, & Fi li o,



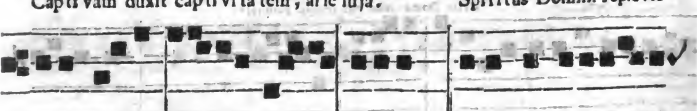
& Spi ri tu i San cto. Ascendit &c. Ascendens Christus in altu. Alleluja.

Delle Venterotte.



Capti vam duxit capti vi ta tem, alle luja.

Spiritus Domini replevit



orbem terrarum, alle luja, alle luja. Spiritus &c. Et hoc quod continet omnia



scien ti am ha bet vo cis, alle lu. &c. Glo ri a Patri, & Fi li o, & Spi ri tu i San cto.

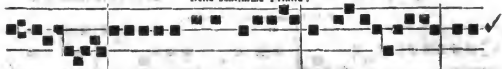
Spiri-



Spiritus &c. Spiritus Paraclitus, alle luja.

Della Santissima Trinità.

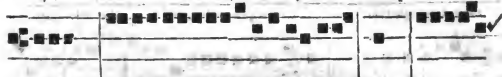
Docebit vos omnia, alle



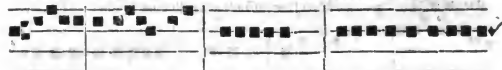
luja.

Benedicamus Patrem, & Filium, cum Sancto

Spi ritu. Bene-



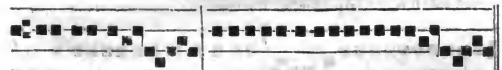
dicamus &c. Laudemus, & superex altremus eum in secula. Cum &c. Glori a Patri,



& Filio, & Spiritu i Sancto.

Bene di camus &c.

Benedictus es Domine in



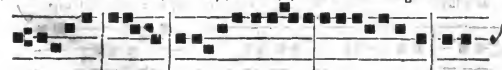
firmamento Cœli.

Et lauda bilis, & glori o fus in secula.



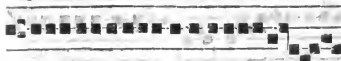
Del Corpus Domini.

Panem Cœli dedit eis, alle luja, alle luja, Pané &c. Pané Angelorū mandu-

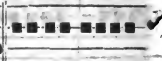


cavit homo. Allel. &c. Glo ri a Patri, & Fi li o, & Spiritu i Sancto. Panem &c.

Cibavit.

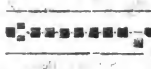


Cibavit illos ex aripe frumenti, alleluja.

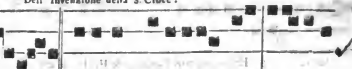


Et de petra melle factu-

Dell' Invenzione della S. Croce.



ravit eos, alleluja.



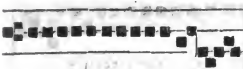
Hoc signum Crucis erit in Caelo, alleluja,



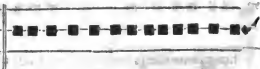
alleluja. Hoc signum &c. Cum Dominus ad judicandū venerit. Allel. &c. Glori a



Patri, & Fili o, & Spiritu i Sancto. Hoc signum &c. Adoramus te Christe, &



be ne dicimus tibi, alleluja.



Qui a per Crucem tuam redemisti mundū,

Dell' Apparizione di S. Michele.



alleluja.

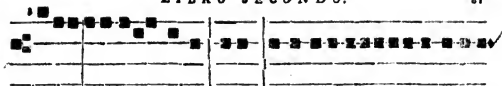


Steris Angelus juxta aram templi, alleluja, alleluja.



Steris &c. Habens thuribulum aureum in manu sua. Allel. &c. Glori a Patri, &

Filio,



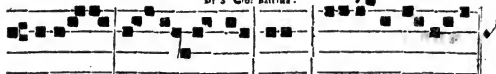
Fili o, & Spi ri tu i San cto. Stetit &c. A scendit fumus aromatatum in conspectu



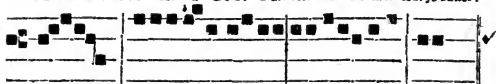
Domini, al le lu ja.

De manu Angeli, al le lu ja.

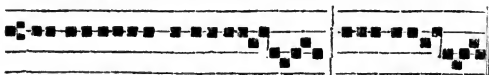
Di S. Gio: Baptista.



Fuit homo: Mis sus a De o. Fuit &c. Cu i no men erat Jo annes.



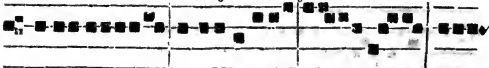
Mis sus &c. Glo ri a Pa tri, & Fi li o, & Spi ri tu i San cto. Fuit &c.



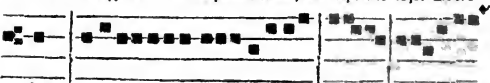
Inter natos muli e rum non sur re xit major.

Joanne Baptista.

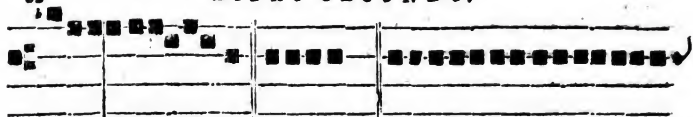
Della Trasfigurazione del Signore.



Glo ri o sus appa ru i sti in conspectu Domini, al le lu ja, al le lu ja. Glo ri o-



sus &c. Pro pte re a de corem in du it te Do mi nus, Allel. &c. Glo ri a Pa tri, &
L Filio



Fili o, & Spiritui Sancto. Glori o sus &c. Glori a, & honore coronati cum Do-



mine, al le lu ja.

Et contini i tti cum super opera manuum tu a rum-
Dell' Assunta della B. Vergine.

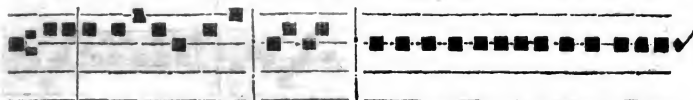


al le lu ja.

Exalta ta est sancta De i geni trix. Exalta ta &c.

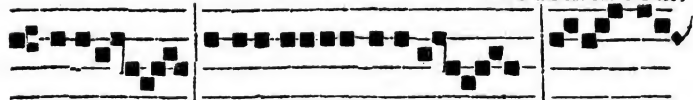


super choros Angelorum ad cœle sti a regna. Sancta &c. Glori a Pa tri, & Fi-



li o, & Spi ri tu i Sancto. Exaltata &c. Assumpta est Ma ri a in cœlum, gaudent

Dell' Esaltazione della S. Croce.



Angeli.

Laudantes benedicunt Dominum.

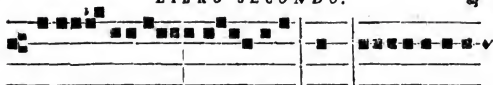
Hoc signu Crucis



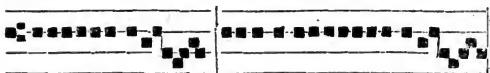
erit

in cœlo. Hoc &c. Cum Dominus ad judicandum venerit. Er it &c.

Glo



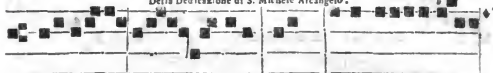
Glori a Pa tri, & Fili o, & Spi ri tu i San cto. Hoc &c. Adoramus te Chri ste,



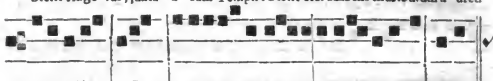
& benedi ci mus ti bi.

Quia per Croc é tuam redemi sti mon dū.

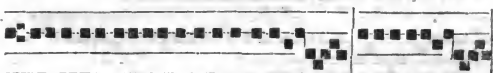
Della Dedicazione di S. Michele Arcangelo.



Stetit Ange lus, juxta a ram Tem pli. Stetit &c. Habens thuribulum a ureū



in manu su a. juxta &c. Glori a Pa tri, & Fili o, & Spi ri tu i San cto. Stetit &c.



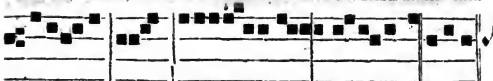
Ascendit fumus aromatatum in conspectu Domini.

De manu Angeli.

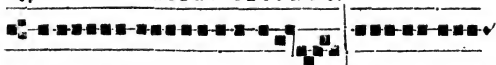
Degli Apostoli.



In omnem ter ram, e xi vit so nus e o rum. In omné &c. Et in fi nes orbis terræ



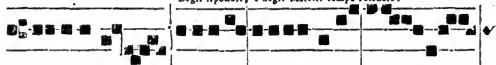
verba e o rum. Exi vit &c. Glori a Pa tri, & Fili o, & Spi ri tu i San cto. In omné &c.



Constitues eos principes super omnem terrā,

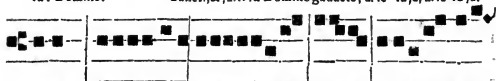
Memores erunt nominis

Degli Apostoli, e degli Martiri tempo Paschate.

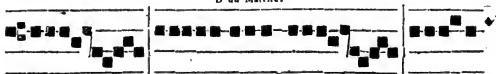


tui Domine.

Sancti, & iusti in Domino gaudente, alle luja, alle luja.



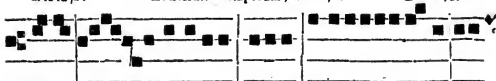
Sancti &c. Vos elegit Deus in hereditatem sibi, Alle. &c. Gloria Patri, & Fi-

li o, & Spiritui Sancto. Sancti &c. Lux perpetua lucebit Sanctis tuis Domine,
D'un Martire.

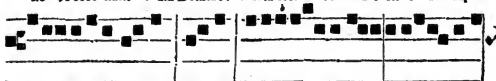
alle luja.

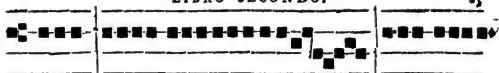
Et æternitas temporum, alle luja.

Gloria, & ho-



no recoro nati e um Domine. Gloria &c. Et constituisti e um super

opera manuum tuarum. Coro &c. Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto.
Gloria,



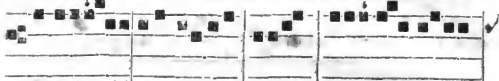
Gloria &c. Posuisti Domine super caput ejus.

Coronam de lapide

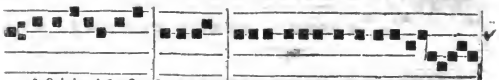


pretioso.

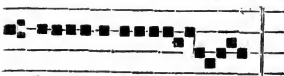
Letamini in Domino, & exultate justi. Letamini &c.



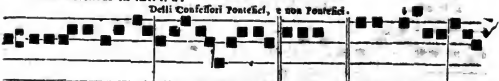
Et gloria mini omnes recti corde. Et exultate. Gloria Patri, & Filio,



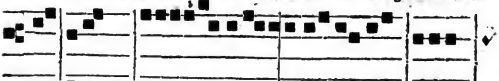
& Spiritu in Sancto. Letamini, &c. Exultent justi in conspectu Dei.

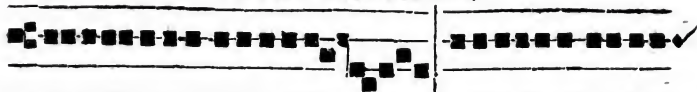


Et delectentur in lætitia.

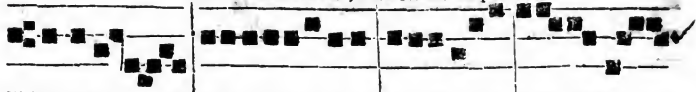


Amavit eum Dominus, & ornavit eum. Amavit &c. Sciam gloriæ induit

eum. Et ornate. Gloria Patri, & Filio, & Spiritu in Sancto. Amavit &c.
Elegit



Elegit eum Dominus Sacerdotem sibi. Ad sacrificandum e i hosti-
 non Pont. vel Os iusti meditabitur sapientiam. non Pont. vel Et lingua eius loquetur ju-
 Delli Confessori Pontifici, e non Pontifici temp. Pasch.

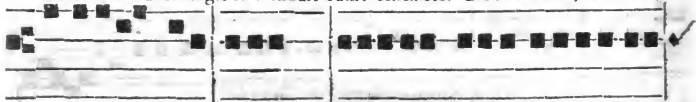


am laudis.
 di ci um.

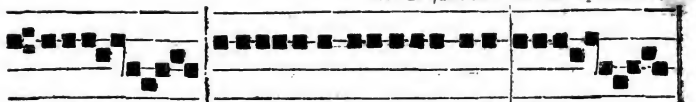
Amavit eum Dominus, & ornavit eum, alle luja, al le luja.



Amavit &c. Stola m glori æ induit eum. Allel. &c. Glo ri a Patri, & Filio,



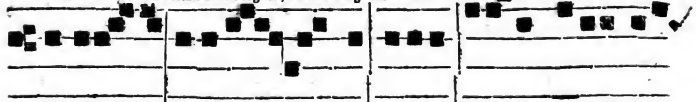
& Spi ri tu i San cto. Amavit &c. Elegit e um Dominus Sacerdotem sibi,
 vel Os iusti meditabitur sapientiam,



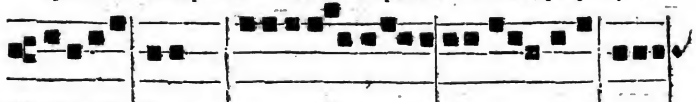
alle luja.
 al le luja.

Ad sacrificandum e i hosti am laudis, al le luja.
 Et lingua eius loquetur iudicium, al le luja.

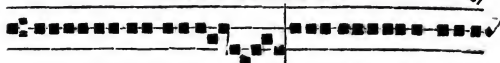
Della Solennità della Beata Vergine, e delle Vergini Vedove.



Spe ci e tu a, & pulchri tudine tua. Specie &c. Inten de, prosperè proce-



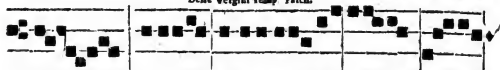
de, & regna. Et pul.&c. Glo ri a Pa tri, & Filio, & Spi ri tu i San cto. Specie &c.
 Ad



Adjuvabit eam Deus vultu suo.

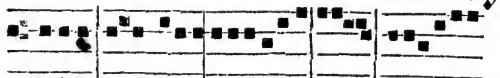
Deus in medio eius non commove-

Delle Vergini temp. Pasch.

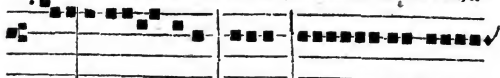


bitur.

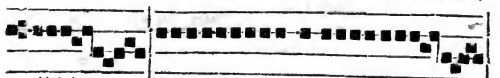
Specie tua, & pulchritudine tua, alleluja, alleluja.



Specie &c. intende, prosperè procede, & regna. Allel. &c. Gloriamus Patri, &



Filius, & Spiritus Sanctus. Specie &c. Adjuvabit eam Deus vultu suo,



alleluja.

Deus in medio eius non commovebitur, alleluja.

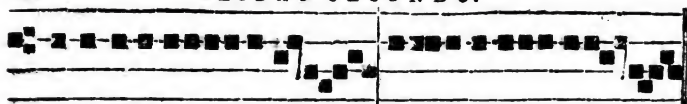
Della Dedicatione della Chiesa.



Domus tuam Domine. Decet tantum tibi tuum. Domus &c. In longum diem dierum.



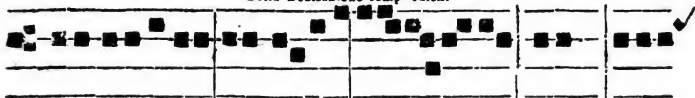
Decet &c. Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto. Domus &c. Locus iste Sanctus.



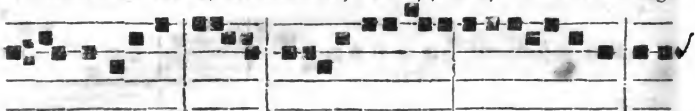
Sanctus est in quo orat Sacerdos.

Pro delictis, & peccatis populi

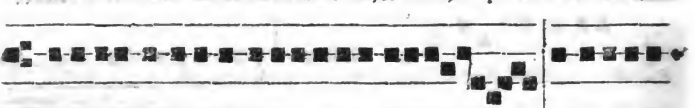
Della Dedicatione temp Pasch.



Domū tuam Domine, decet sanctitudo, al le luja, al le luja. Domū &c. In longi-



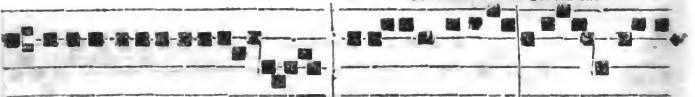
tudi nem di e rum. Allel. &c. Glo ri a Pa tri, & Fi li o, & Spi ri tu i San cto. Domū



&c. Locus i ste sanctus est in quo orat Sacerdos, al le lu ja

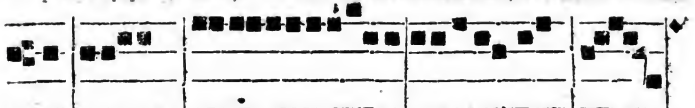
Pro delictis, &

Dell' Immacolata Concezione.

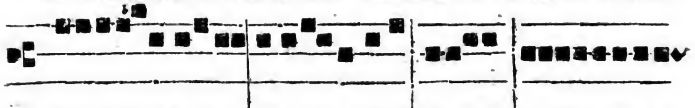


peccatis popu li, al le lu ja.

Liberaſti me Domine, ex ore le o-

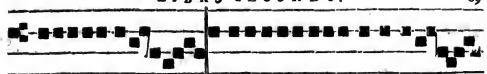


nis. Liberaſti &c. Er à cornibus unicor niam humi li ta té meam. Ex ore &c.



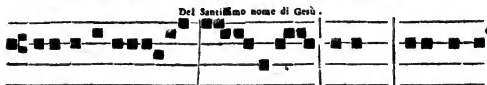
Glo ri a Pa tri, & Fi li o, & Spi ri tu i San cto. Liberaſti &c. Er u i ſti à frama-

Deus



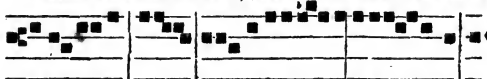
Deus a nimá meam.

Et de manu canis unicam matrem meam.

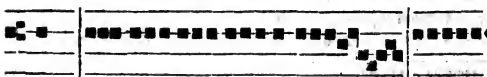


Del Santissimo nome di Gesù.

Sit nomen Domini benedictū. alle luja, alle luja. Sit nom.&c. Ex hoc nunc, &

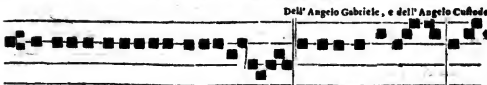


usque in sæculum. Allel. &c. Glo ri a Pa tri, & Fi li o, & Spi ri tu i San cto. Sit



nom. &c. Afferte Domino gloriam, & honorem, alleluja,

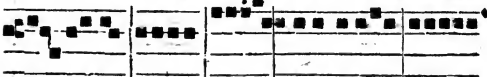
Afferte Domi-



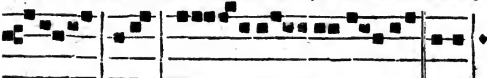
Dell' Angelo Gabriele, e dell' Angelo Custode.

no gloriam nomini e jus, alleluja,

In conspectu Angelorum, psalam



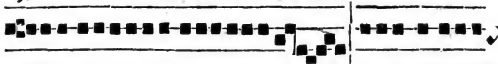
ti bi . Deus meus. In cont. &c. Adorabo ad templū sanctū tuum, & confitebor



nomini tuo. Psalam &c. Glo ri a Pa tri, & Fi li o, & Spi ri tu i San cto. In cont. &c.

M

Ego



Ego sum Gabriel Angelus, qui aſſo ante Deum.

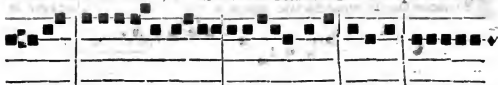
Della B. V. de' Sette Dolori.

Et miſſus ſum loqui ad



te.

Poſu it me, de ſo la tā. Poſuit &c. Tota die meo re conſectā.

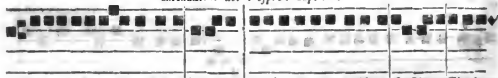


Def. &c. Glori a Pa tri, & Fi li o, & Spi ritu i San cto. Poſuit &c. Fa ci es me a



intum ſc a flu tu.

Et palpebræ meæ ca li gaverunt.

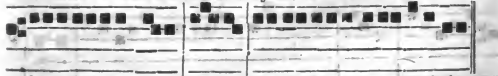
Intonazione del Veſpro. Cap. IV.

Deus in adju to ri um meum inten de. Domine ad adju vandū me fe ſi na. Glori a



Patri, & Fi li o, & Spi ritu i San cto. Sicut erat in principio, & nūc, & ſéper, & la

Nella Settuaageſima.



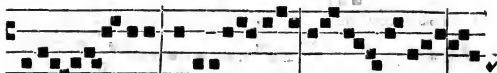
ſæ cu la ſæculorum. Amen. Allel. veſ Laus tibi Domine rex æternæ glori æ.

Non

LIBRO SECONDO.

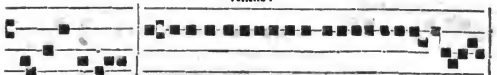
91

Non pongo il canto del Deus in adiutorium, che si dovrebbe cantare ne' doppi ordinarij; dovendo l'Ebdomadario avvertire di cantarlo più adagio nelle solennità; e più presto ne' doppi. Le Antifone sono notate in tutti i libri del Coro, e però le tralascio. Il Capitolo è il medesimo, che quello assegnato alle Laudi. L'Inno è come segue.



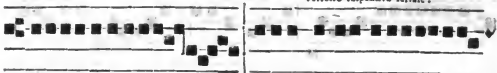
Veni cre a tor Spi ri tus, mentes tu o rum vi si ta, imple su per na gra ti a, que tu

Versetto .



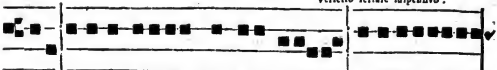
cre a sti pec to ra. Loquebantur va ri is linguis Apo sto li, al le lu ja.

Versetto suspenso feriale.

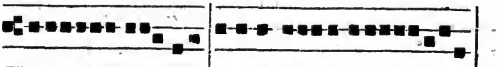


Magna li a De i, al le lu ja. Confirma hoc Deus, quod o peratus es in

Versetto feriale suspenso .



nobis. A templo san cto tu o, quod est in Hierusa lem. Hic est discipu lus il le,



qui tes ti moni um per hibet de his. Et sci mus, quia ve rum est tes ti moni um ejus.

Versetto feriale consuspenso.

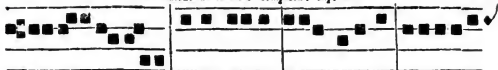


Herodes i ra tus oc cidit mul tos pue ros. In Beth/chem Ju dæ ci vi ta re Da vid.

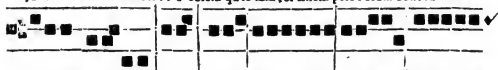
M a

Del

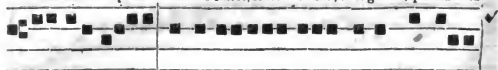
LIBRO SECONDO.
Del modo di cantare Compista. Cap. 7.



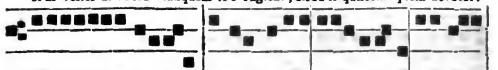
Jube Domne benedi cere. Noctem quie tam, & finem perfe ctum concedat nobis



Dominus omni potes. Amen. Fratres, sobri i estote, & vigilate, quia adverfa-



ri us ves ter di a bolus tanquam le o rugiens, circu it quarens quem devoret:



cu i resi stite fortes in fi de. Tu autem Domine mi se re re no bis. De o gra tias.

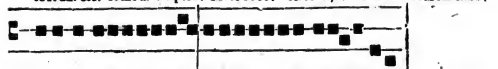
Adjutorium nostrum in nomine Domini si dice sotto voce, e dove è uso di cantarlo, si canterà in tono seriale, e fatta l'assoluzione, si canterà il Verso Convertite nos Deus come segue.



Convertite nos Deus salutaris no ster. Et a verte iram tuam a nobis. Deus in adju-
Anziona. Nel tempo Pasch.



torium &c. come al Vespere. Mi se re re. Alle lu ja. Cum invocarem exau-



di vit me Deus ju sti ti e mez in tribula ti o ne di la ta sti mihi.

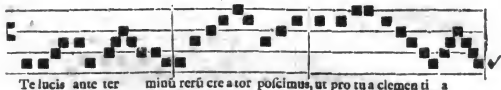
LIBRO SECONDO.

E così seguiranno gli altri Salmi nell' istesso tono, quali terminati, si repiglierà l' Antifona. Misereere.

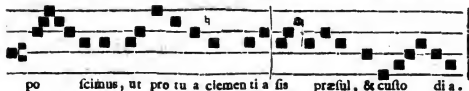
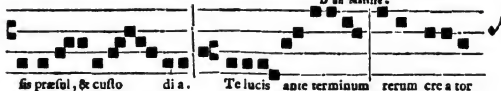


Dell' Intonazione della Te lucis per tutto l' Anno. Cap. VI.

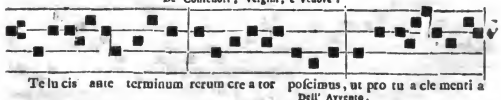
Degli Apostoli, e de' Martiri.



D' un Martire.



De' Confessori, Vergini, e Vedove.



Dell' Avvento.

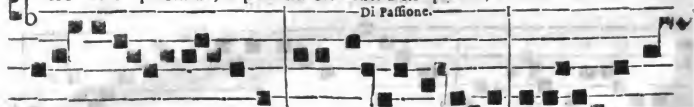




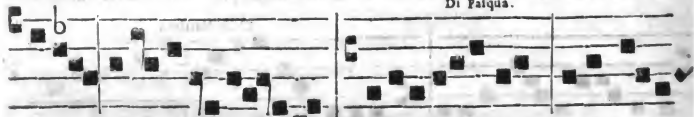
tu a clementi a sis prælul, & custodi a. Te lucis ante terminum rerum



cre ator poscimus, ut pro tu a clementi a sis prælul, & custo di a.



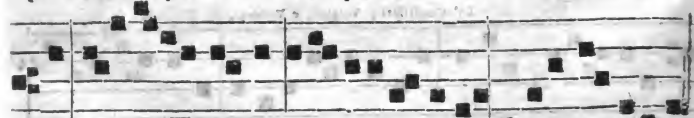
Te lu cis an te ter minum rerum crea tor po scimus, ut pro tu a clemen-
Di Pasqua.



ti a sis prælul, & custo di a. Te lucis ante terminum rerum crea tor
Della Pentecoste.

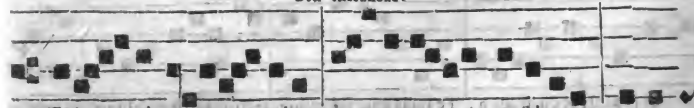


poscimus, ut pro tu a clemen ti a sis prælul, & custodi a. Te lucis ante termi-



num re rû crea tor poscimus, ut pro tu a cle menti a sis prælul, & custo di a.

Dell' Ascensione.



Te lu cis an te ter minum rerum crea tor poscimus, ut pro

Della Natività del Signore.

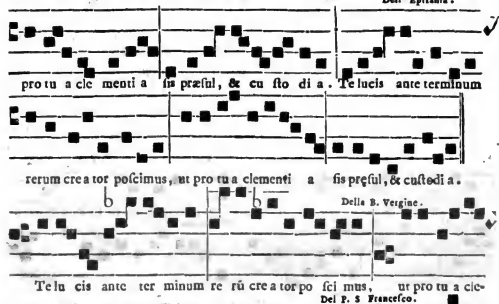


tu a cle men ti a, sis præful, & custo di a. Te lucis ante ter minum,

rerum cre a tor poscimus, ut pro tu a cle men ti a, sis præful, & cu-

sto dia, *Vel* Te lucis an te ter minum re rû creator po scimus, ut

Dell' Epifania.



pro tu a cle men ti a sis præful, & cu sto di a. Te lucis ante terminum

rerum cre a tor poscimus, ut pro tu a clementi a sis præful, & custodi a.

Della B. Vergine.

Telu cis ante ter minum re rû cre a tor po sci mus, ut pro tu a cle-

Del P. S. Francesco.



menti a sis præ ful, & custo di a. Te lu cis an te terminum rerû cre a-

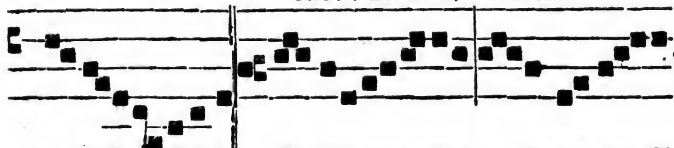
tor



Delli nostri Santi.



Telu cis ante terminum rerum crea tor po sci mus, ut pro tu a cle menti a sis
Della Santissima Trinità, e tutti li Santi.



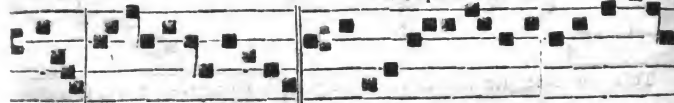
præ ful, & cu sto di a. Te lucis ante ter minū re rū crea tor po sci-



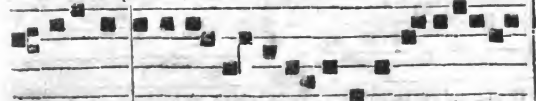
mus, ut pro tu a cle men ti a sis præful, & custo di a. Delle Domeniche.



Telu cis an te terminum re rum crea tor poscimus, ut pro tu a cle men-
Del Corpus Domini.



ti a sis præ ful, & custo di a. Te lucis an te ter minū rerum crea tor



poscimus, ut pro tu a cle men ti a sis præful, & custo di a,

Degli

LIBRO SECONDO.

Degli Inni, che si cantano al Vespere. Cap. VII.

Degli Apostoli.

Exul ter or bis gaudiis, coeli re sul ter laudibus, Apосто lorú gloriam.
D' un Martire.

tellus, & astra con cinnunt. Deus tuo rú mili tam tors, & corona; præ-
Di più Martiri.

miam, lau des canentes Martyris ab solve nexu cri minis. Sancto rú meritis

incluta gaudia. Pangamus foci i, gesta que for ti a: Glificens fert a nimus pro-
Delli Confessori.

mere canti bus. Vi atorum ge nus op timú. Iste Confessor Domini, colentes

quem pi e laudant popu li rer orbe: Hac di e la rus meru it be a tas scan-
De' Confessori nel tempo di Quaresima.

dere se des. Iste Con fessor Domini. colentes quem pi e laudant popu li per
N orbem

LIBRO SECONDO

or beam: Hac di e laetus meruit be a tas scan dere sedes.
Delli nostri Santi Confessori.

I ste Confessor Domini colentes, quem pie laudant populi

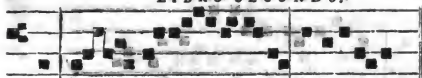
per orbem: hac di e laetus meruit be a tas scan dere se des.
L' uno delle Vergini si canterà come il Te lucis, così ancora quello della Natività del N. S., quello poi della Trasfigurazione, e del Nome di Gesù si canterà come quello dell' Ascensione. Del Corpus Domini.

Pange lingua glorio si cor poris mysteri um, Sanguinisque pre ti o si, que

in mudi pretium, fructus ventris genero si. Rex ex fudit gen ti um.
Della Beatissima Vergine.

Ave Maris stel la, Del Mater al ma, atque semper Vir go felix
Di s. Giovanni Battista.

co li porta. Ut que ant laxis conare fibris, Mi ta gesso rum famuli tu o-

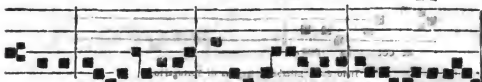


rum, fol ve pollo ti labi i re oia rum Sancte Joan nes.

Inno de' S. Pietro, e Paolo, della Cattedra, della Conversione di S. Paolo.



Deco ra lux aeterni tatis auream: Diem bea tis ir rigavit i



gnibus. A pos to lo rum que co ro nat Prin ci pes, Re it que in a stra



li be ram pan dis vi tam.

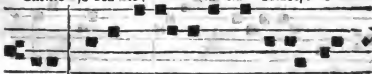
Inno di S. Pietro in Vincola.



Mi ris mo dis re pen te li ber fer re a,



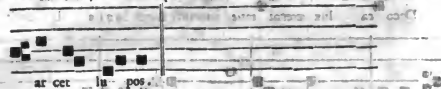
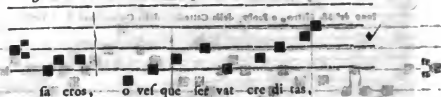
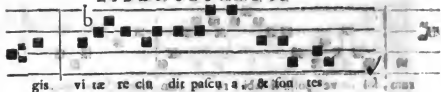
Chris to ju bea te, vin cla Prin ce ps o



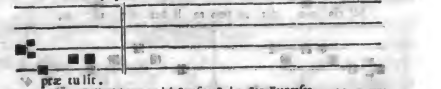
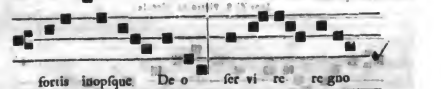
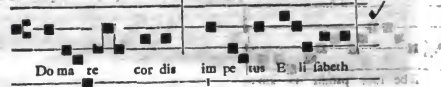
ru it, o vi lis il le Pas tor, & re tor gre

N

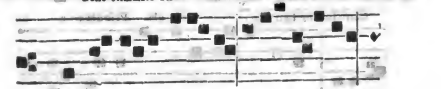
gis



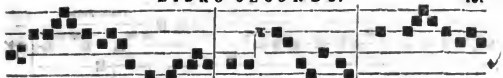
Inno di S. Elisabetta Regina di Portogallo.



Delle Stimmate del Serafico Padre San Francisco.



Gracis Chri sti mops Alverne, Recenset my ste ri a,



Ubi sa lu tis æter næ dantur pri vi legia. Dum Fran ci scus
Inno nel secondo Vespere del Padre San Francesco.

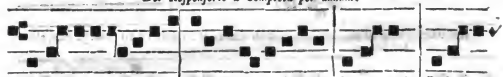


dat lu cer næ Crucis su æ stia. De cus mo rum dux Minorum

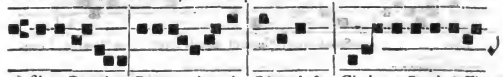


Fräci scus te nens bra vium. In te vi tz datur vi tz Chris te redëptor om nium.

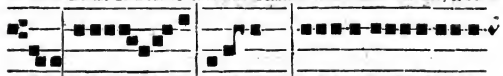
Nell' Invenzione della Santissima Croce si canterà l'Inno Vexilla Regis, come il Te lucis della Pasqua. Nell' Esaltazione si canterà come il Te lucis del tempo di Passione.
Del Risponferio a Completa per annum.



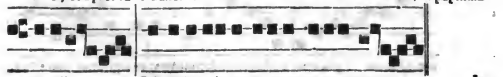
In ma nus tu as Domine, cômendo spi ri tû meum. In ma nus &c. Rede mi-



si nos Do mi ne Deus ve ri ta tis. Cômendo &c. Glori a Pa tri, & Fi-



li o, & Spi ri tu i San cto. In ma nus &c. Cus to di nos Domine, ut pupillam



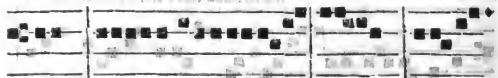
o cu li.

Sub umbra a larum tu a rum prote ge nos.

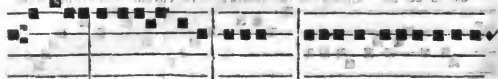
In



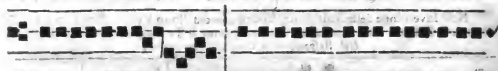
In manus tuas Domine commendo spiritum meum, alle-luja, alle-luja. In



manus &c. Redemisti nos Domine Deus veritatis. Alle-luja &c. Glo-ri-a Pa-tri,



& Fi-li-o, & Spi-ri-tu I San-cto. In man.&c. Custodi nos Domine, ut pupil-



lam o-culi, alle-luja.

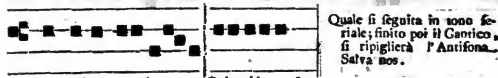
Antifona.

Sub umbra al-a-rum tu-a-rum pro-te-ge nos, alle-



luja.

Salva nos, Nunc di-mittis ser-vu tuum Domine, secun-



dum verbum tuum in pa-ce. Qui a-ve-runt &c.

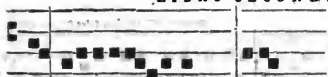
Quale si seguita in tono so-
riale; finito poi il Cantico,
si ripiglierà l'Antifona.
Salva nos.



Salva nos Domine vigilantes, custodi nos dormientes: ut vigilemus cum Chri-
sto,

LIBRO SECONDO.

103



L'Orazione si canterà in tono feriale (come quella di Prima) quale terminata, l'Ebdomadario dirà la Benedizione sotto voce.

sto, & requi e sca mus in pa co . Alle lu ja.

Antifona, Alma Redemptoris, Ave Regina, Regina Celi, Salve &c.

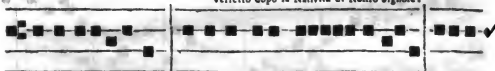


Al ma. Al ma. A ve. Regina ce li.



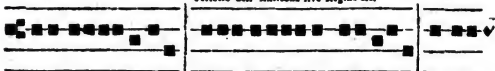
Sal ve. Salve Regina. Angelus Domini nun ti a vit Ma ri æ . Et conce-

Versetto dopo la Natività di Nostro Signore.



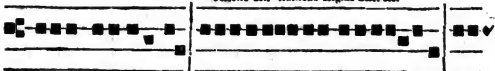
pit de Spi ri tu San cto . Post partum Vir go in vi o lata per man sisti . De i go-

Versetto dell' Antifona Ave Regina &c.



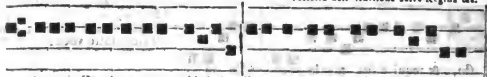
nitrix intercede pro nobis . Dignare me laudare te, Vir go sacra ta . Da mihi

Versetto dell' Antifona Regina Celi &c.



virtutem contra hos tes tuos . Gande, & la tare Vir go Ma ri a, al le lu ja . Qua sur-

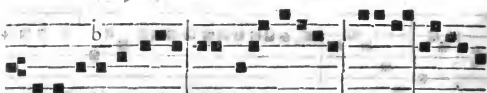
Versetto dell' Antifona Salve Regina &c.



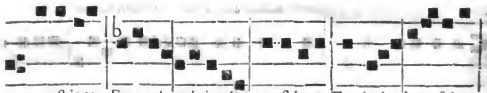
Iuravit Dominus vere, alleluja. Ora pro nobis Sancta Dei genitrix.

L'Orazione si canterà in
tono festivo.

Ut digni efficiamus promissionibus Christi.

*Canto dell' Antifona, Tota Pulchra, che si costuma cantarsi
il Sabato dopo le Litanie. Cap. VIII.*

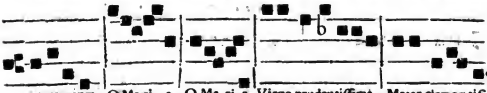
Tota pulchra es Maria. Tota pulchra es Maria. Et macula originalis



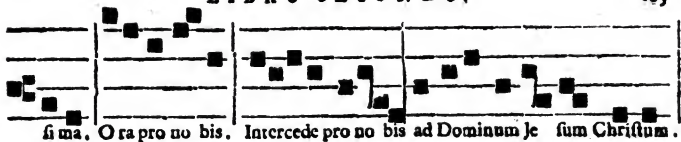
non est in te. Et macula originalis non est in te. Tu gloria Jerusalemp.



Tu latria Israel. Tu honorificencia Populi nostri. Tu advocata



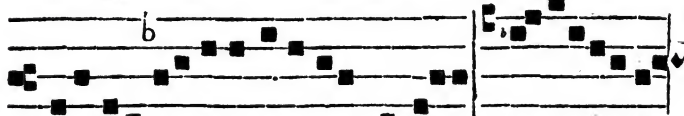
peccatorum. O Maria. O Maria. Virgo prudentissima. Mater clemensissima



*Canto del Gaude, che si canta nel tempo Pasquale dopo le Litanie
in cambio del Tota Pulchra.*

Cant.

Choro.

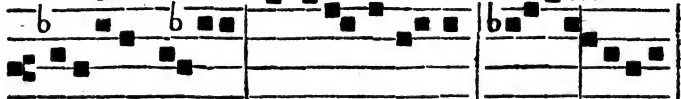


Gaude Virgo Mater Christi condemnati, quem vidisti.

Resurrexit sicut dixit.

Cant.

Choro.



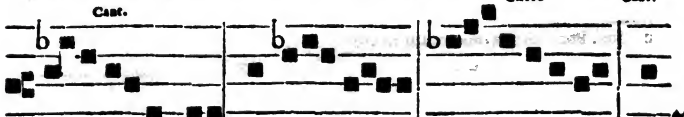
Gaude lumen cla ri ta tum, quem vidisti conclavatum.

Resurrexit sicut dixit.

Cant.

Choro

Cant.



Gau de decus virginal e, quem vi di sti exi rare. Resurrexit si cut dixit. Gau-

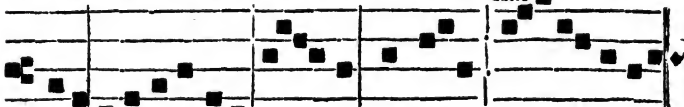
Choro

Cant.



de flos o doris mi ri, quem vi di sti se pe li ri. Resurrexit si cut di xit. Gaude

Choro



Gaude Virgo Mater Christi glo ri o sum, quem vi di sti. Resurrexit si cut dixit.

O

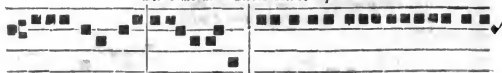
Alle

Cant.

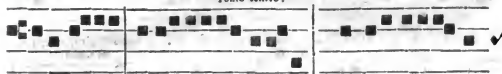
Choro.



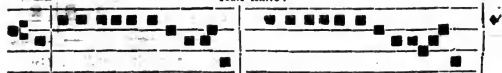
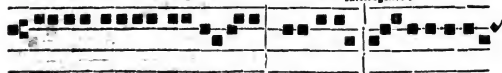
Al le lu ja . Al le lu ja . Al le lu ja .

Del Canto della Bibbia Sacra. Cap. IX.

De libro primo Regū in capite pri mo, Faðū est autem cū illa multiplicaret preces

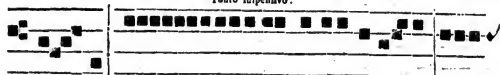
Punto festivo.coram Do mino, ut Heli observaret os e jus. *vel* Ut Heli observaret os

e jus. Porro Anna loquebatur in corde su o, tantumque labi a il lius moveban-

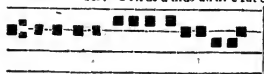
Punto festivo.tur, & vox penitus non audieba tur, *vel* & vox penitus non audieba tur.*Interrogativo.*

Æstimavit ergo eam Heli temulentam, dixitque ei: Ut quequo e bri a

Punto festivo.e ris? digere pa u lis per vinum, quo ma des, *vel* dige re pa u lis per vinum, quo*ma.*

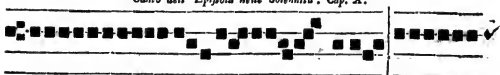


ma des. Filius unius anni erat Saul cum regnare cœpi sset, du o bus

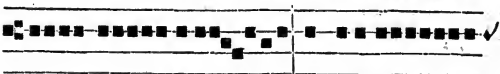


autem annis regnavit super I sra el.

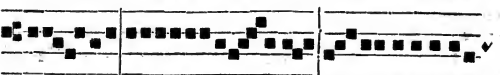
Canto dell' Epistola nelle Solemnità. Cap. X.



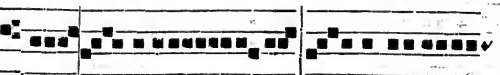
Le cti o E pi stolæ Be a ti Pa u li Apo stoli ad Romanos. O Al ti tudo di-



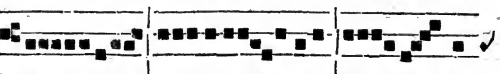
vi ti a rum sa pi en ti æ, & scien ti æ De i: quam incomprehen si bi li a sunt



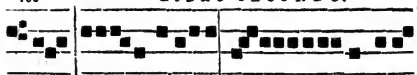
ju di ti a ejus, & in vesti ga biles vi æ ejus! Quis enim cognovit sensum



Do mi ni? a ut quis con si li a rius ejus fuit? A ut quis prior dedit il li,

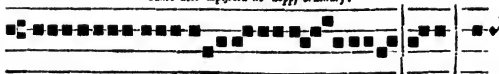


& re tri bu e tur ei? Quo niam ex ip so, & per ip sum, & in ip so sunt om-
O a nia,

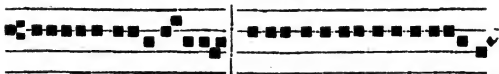


ni a: Ipſi ho nor, & glori a, in ſe cu la ſeculorum. Amen.

Canto dell' Epifola ne' doppj ordinarij.



Leſti o Epiftole Beati Pauli Apo ſto li ad Corinthios. Fratres. Qui



glori a tur in Domino glo ri e tur. Non enim qui ſe ipſum cômendat il le proba-



rus eſt: ſed quem Deus cômendat. U tinâ ſu ſtine retis modi cum quid Inſpi-

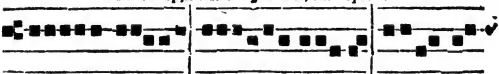


en ti æ me: ſed & ſupportate me. Æmulor e nim vos De l æmula ti o ne.

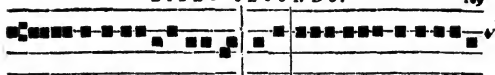


Deſpondi e nim vos uni vi ro. Vir ginem caſtam exhibere Chriſto.

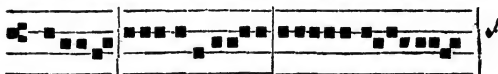
Canto dell' Epifola della Meſſe Feriale, e de Requiem.



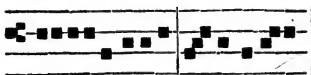
Leſti li bri A pocalypſus Bea ti Ioan nis Apo ſtoli. In die bus illis: Au-



Audivi vocem de caelo dicentem mihi. Scribe, beati mortui, qui in Domino

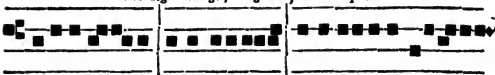


mori untur. Amodo jam dicit spiritus, ut requiescant a laboribus suis.

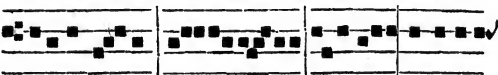


Opera enim illorum sequuntur illis.

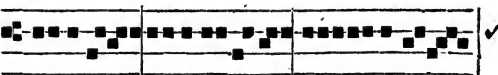
Canto degli Evangelj ne' giorni solenni. Cap. XI.



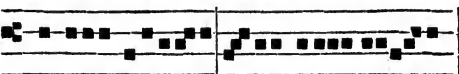
Dominus vobis scilicet. Et cum spiritu tuo. Sequenti a Sancti Evangelii



secundum Lucam. Gloria tibi Domine. In illo tempore: Postquam consu-

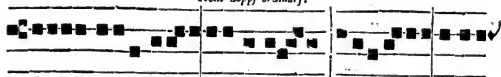


mati sunt dies octo: ut circumcidere retur puer; vocatum est nomen eius Iesus.

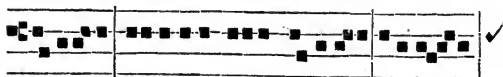


Quod vocatum est ab Angelo, priusquam in utero conciperetur.

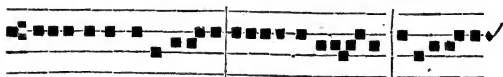
Nelli

Nelli doppj ordinarj.

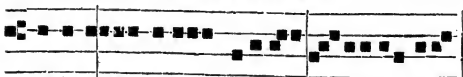
Sequentia Sancti Euangeli i secundum Lu cam. In il lo tem pore: Loquente



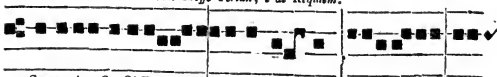
Jesu ad tur bas, extollens vocem quædam mulier de tur ba, di xit il li.



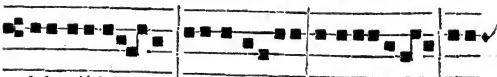
Be a tus ven ter, qui se porta vit, & ube ra, quæ su xi sti. At il le di xit:



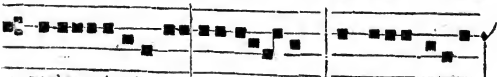
Quinimmo be a ti, qui audiunt verbum De i, & cu sto di unt il lud.

Alle Messe Feriali, e de Requiem.

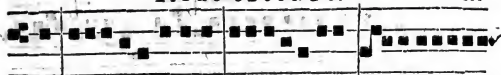
Sequenti a Sancti Euangeli i secundum Joan nem. In il lo tempore: Dixit



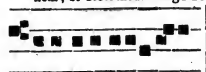
Je sus tur bis Judæ o rum. Ego sum panis vivus, qui de cælo des cen di. Si quis



man du ca ve rit ex hoc pane, vi vet in æter num &c. Qui man du cat meam car nem,

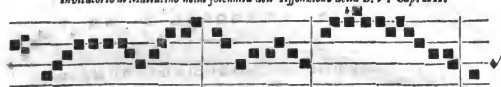


nem, & bibit meum sanguinem, habet vitam æternam, & ego refuscitabo



e um in novissimo die.

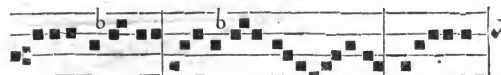
Invitatorio al Mattutino nella solennità dell' Assunzione della B. V. Cap. XII.



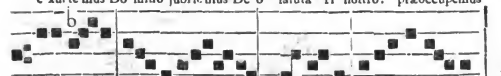
Ve ni te a do re mus Re gem re gum: Cu jus ho di e ad



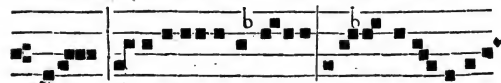
et he reum Virgo ma ter af sum pta est cœlum. Ve ni te



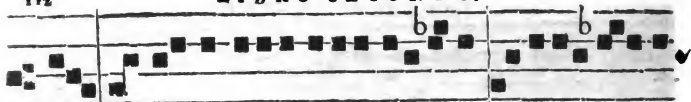
e xul te mus Do mi no ju bi le mus De o salu ta ri no stro: præoccupemus



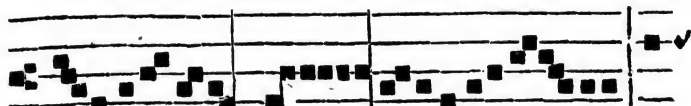
fa ci em e jus in con fessio ne, & in psal mis ju bi le mus e i.



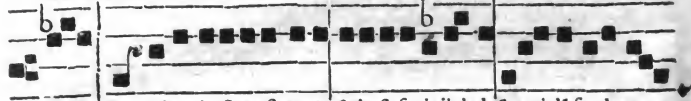
Ven i re &c. Quo ni am Deus ma gnus Do mi nus, & Rex ma gnus su per om nes Deos:



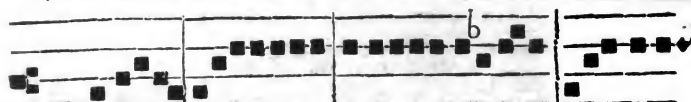
De os: quo niam non repellat Dominus plebé su am, quia in manu e jus sunt



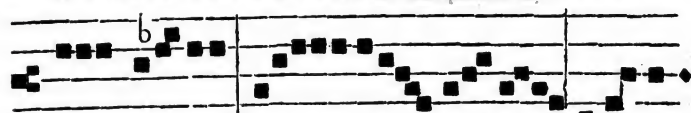
om nes si nes ter rz, & al titudines monti um ipse con spicit. Cu-



jus &c. Quo ni am ip si us est mare, & ip se fe cit il lud, & a ri dá fundave-



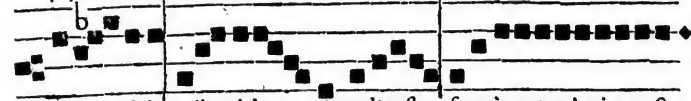
runt manus e jus: Venite a doremus, & procidamus ante Deum: ploremus coram



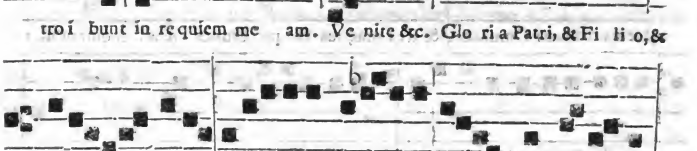
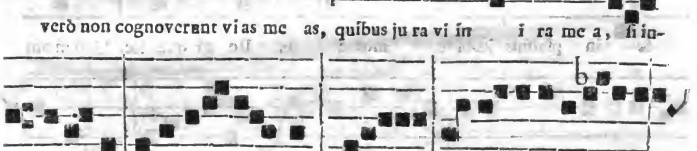
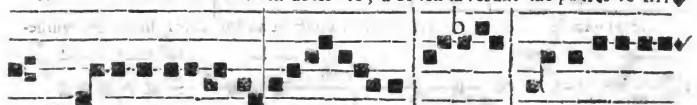
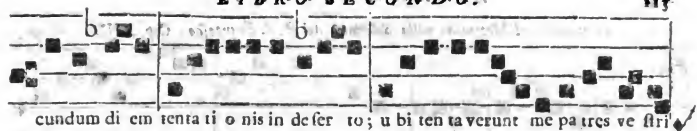
Domino, qui se cit nos: qui a ipse est Dominus Deus no ster; nos au tem

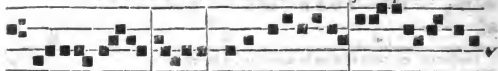


populus ejus, & o ves pascua e jus. Ve ni te &c. Ho di e si vocé ejus

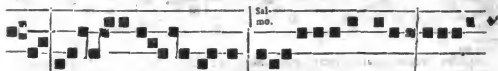


audi e ri tis, ne il te obdura re corda vestra, si cut in ex a cerba ti o ne se-
cundum

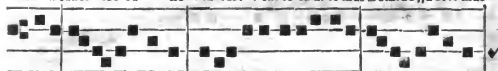


Invitatorio al Mattutino nella Solennità del P. S. Francesco. Cap. XIII.

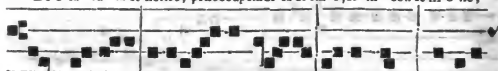
Re gi quæ se cit o pera Christo confi te an tur, cujus in san cto vulne



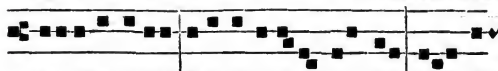
ra Franci sco re no van tur. Veni te ex ul te mus Domino, ju bile mus



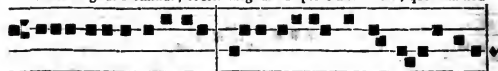
De o sa lu ta ri nostro, præoccupemus faci em ejus in con fessi o ne,



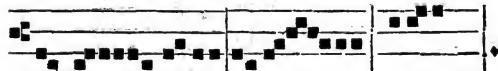
& in psalmis ju bile mus e i. Re gi quæ &c. Quo ni am



De us magnus Dominus, & Rex magnus su per omnes Deos, quoniam non



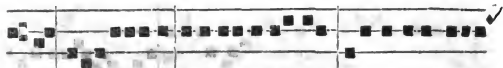
re pellet Dominus plebem suam, qui a in manu ejus sunt om nes fi nes terre,



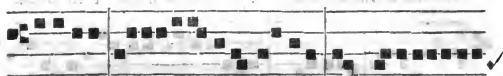
& al ti tu dines mon ti um ip se con spi cit. Cu jus in &c. Quo



Quoniam ipſius eſt mare, & ipſe fecit illud, & ardam funda verunt manus



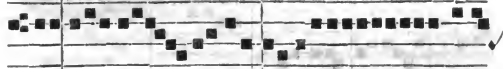
ejus, venite adoremus, & proci damus ante Deum, plo remus coram Domino



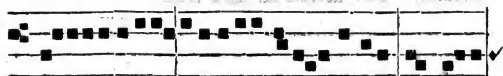
qui fecit nos, quia ipſe eſt Do minus Deus noſter, nos autem populus ejus,



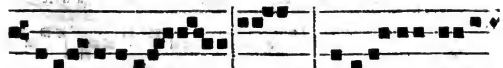
& oves paſcuar ejus. Re gique &c. Hodie ſi vocem ejus au di e-



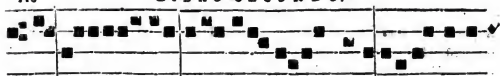
ri tis, no li te obdura re corda veſtra, ſicut in exacerba ti o ne ſecundu diem



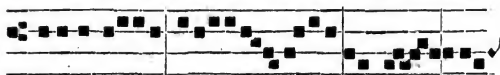
ſenta ti o nis in de ferro; ubi ten tave runt me patres veſtri, pro bave runt,



& vi de runt o pera mea. Cuius in &c. Quadraginta annis proximus



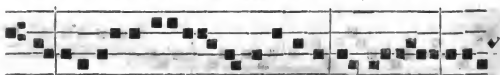
fu i genera ti o ni huic, & dixi semper hi errant corde: ip si verò non co-



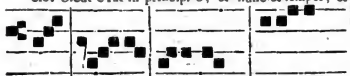
guo ve runt vi as me as, quibus jura vi in ira me a, si intro i büt in requi-



em me am. Re gi quæ &c. Glori a Patri, & Fi li o, & Spi ri tu i San-

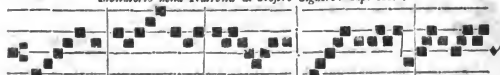


cto. Sicut e rat in princi pi o, & nunc & semper, & in se cula seculo-

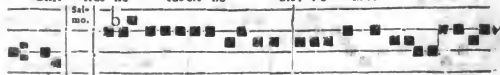


rum. A men. Re gi quæ &c. Cujus in &c.

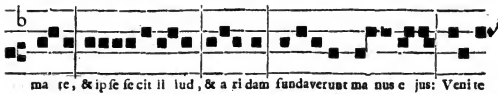
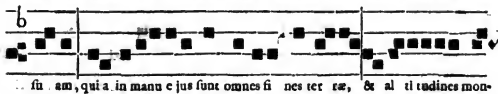
Invitatorio nella Natività di Nostro Signore. Cap. XIV.



Chri stus na tus est no bis. Ve ni te a do re-



mus. Veni te ex ul temus Do mi no, ju bile mus De o salu ti ri no stro,



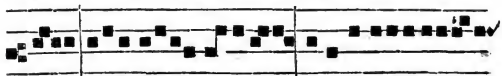
quia



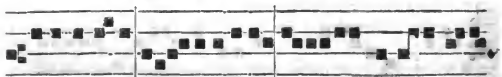
qui a ipse est Dominus Deus noster, nos autem populus eius, & oves



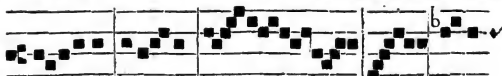
pascuas eius. Christus &c. Hodie si vocem eius audi-



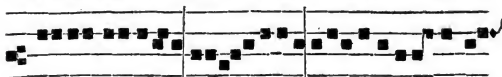
eritis, nolite obdurare corda vestra, sicut in excelsis tibi ne-



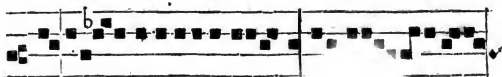
secundum dilectionis in deserto: obtemperaverunt me patres vestri,



propter ea, & viderunt opera mea. a. Venite &c. Quadra-



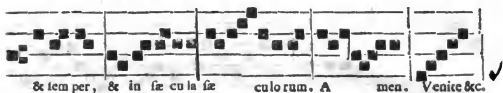
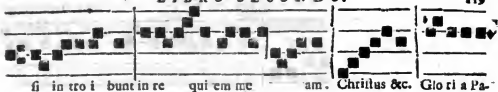
gentia annis proximus fui generationi huic, & dixi semper hi errant cor-



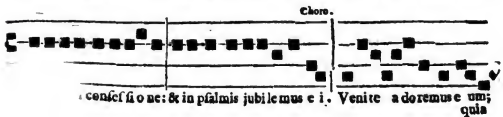
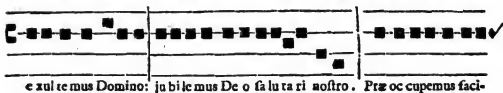
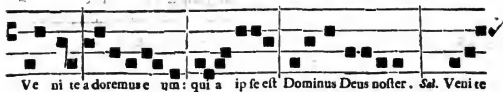
de: ipsi vero non cognoverunt vias meas

in terra,

fi in-

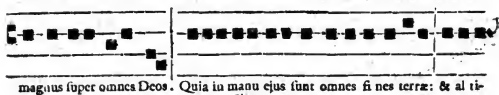
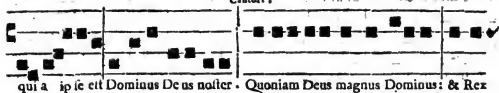


Il seguente Invitatorio si canta solamente la notte dell' Epifania. Cap. XV.



Choro.

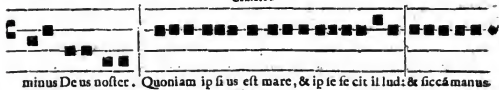
Cantori.



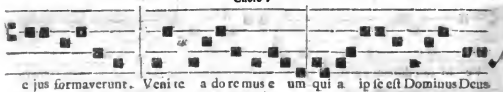
Chore.



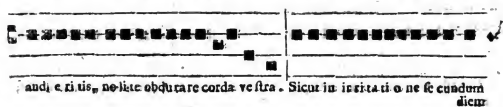
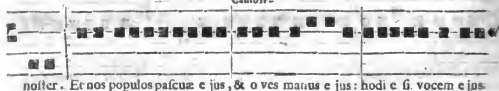
Cantori.



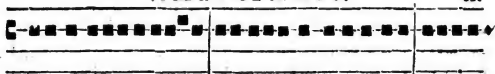
Chore.



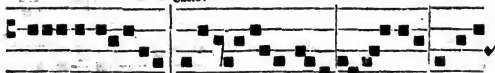
Cantori.



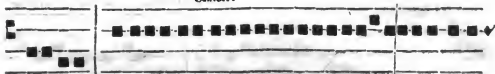
dicat



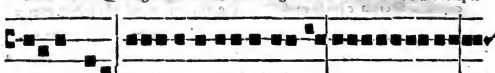
di em ten ta ti o nis in deserto, u bi ten ra verunt me patres vestri, probaverunt,
Choro.



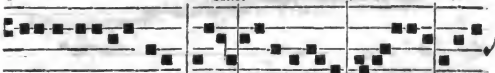
& vi derunt o pera me a. Veni te a do remus e um: qui a ip se est Dominus
Cantori.



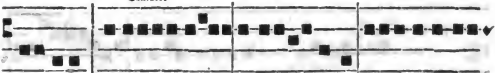
Deus nos ter. Quadra ginta annis offen sus fu i ge ne ra ti o ni li: & dixi: sem per



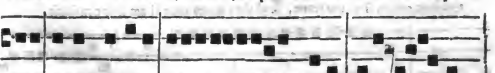
hi errant corde. Et i sti non cogno ve runt vias meas: ut ju ravi in i ra mea: si in
Choro.



tro i bunt in requiem meam. Veni te a do remus e um: qui a ip se est Dominus
Cantori.



Deus nos ter. Glo ri a Pa tri, & Fili o, & Spi ri tu i San cto. Si cut e rat in prin ci



pi o, & nunc, & sem per, & in sae cula sae culorum. Amen. Veni te a do remus &c.

Invitatorio al Mattutino nella Solemnità di Pasqua di Risurrezione. Cap. XVI.

Surre xit Do minus ve re, al le lu ja. Surre xit &c.

Sol. Veni te ex ultemus Domino, ju bi le mus De o fa lu ta ri nostro: præ oc-
cupemus fa ciem e jus in confes si o ne, & in psal mis ju bi le mus e

i. Surrexit &c. Quo niam Deus magnus Dominus, & Rex magnus super
om nes Deos: quo niam non repeller Dominus plebè suam, qui a in manu
ejus sunt omnes fi nes terræ, & al ti tu di nes mon ti um ipse conspicit.

All. &c. Quo niam ip si us est mare, & ip se fe cit il lud, & a ri dâ fundave-
runt

LIBRO SECONDO.

129

runt manus ejus: Veni te ad optemus, & procidamus ante Deum ploremus

coram Domino qui fecit nos: qui a ipse est Dominus Deus noster; nos autem

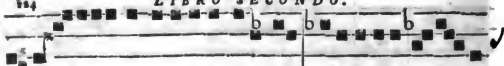
populus ejus, & oves pascuæ ejus. Surrexit &c. Hodi est si vocem

ejus audire ritis, nolite obdurare corda vestra, sicut in e xacerba-

ti o ne fecundum di em tenta ti o nis in deserto: ubi tentaverunt me patres

vestri, probaverunt, & viderunt opera mea. All. &c. Quadraginta

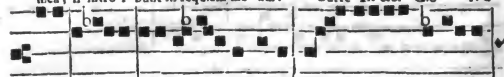
annis proximus fui generationi huic, & dixi semper hi erant corde:
 Q₂ ipsi



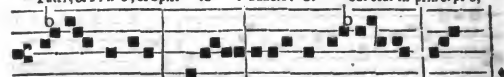
ip si verò non cognoverunt vias meas, quibus ju ra vi in i ra



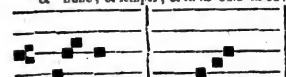
mea, si intro i bunt in requiem me am: Surre xit &c. Glo ri a



Patri, & Fi li o, & Spi ri tu i San cto. Si cut erat in prin ci pi o,



& nunc, & semper, & in sae cula sae cu lo rum. A men. Allel. &c.



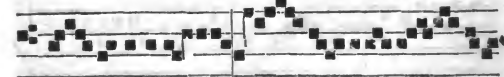
Surre xit &c.

Allel. &c.

Dell' Invocatorie al Mattutino nella Solennità del Corpus Domini. Cap. XVII.



Chri stum Re gem a do remus Do minan tem gen ti bus:



qui se manduca n ti bus dat spi ri tus pin gue nem.

di nem . Christum &c. *Sol.* Venite exultemus Do mino, ju bi le mus De o fa lu-

ta ri nostro praeoccupemus faciem e jus in confe ssi o ne, & in

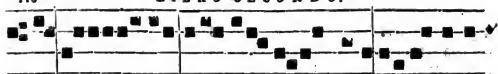
psalmis jubile mus e . 1. Christum &c. Quo ni am Deus magnus Do minus, &

Rex ma gnus fu per omnes Deos: quo ni am non repellit Dominus plebem

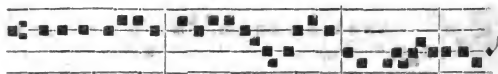
-su am, qui a in manu e jus sunt om nes fi nes ter ra, & al ti tu di nes mon-

ti um ipse con spicit. Qui &c. Quo niam ip si us est mare, & ip se fe cit

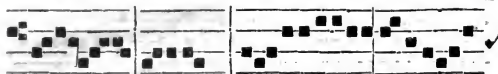
il lud, & a ri dam fundave runt manus e jus: Veni te a do re mus, & procida-
mus



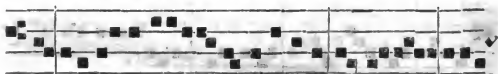
fu i genera ti o ni huic, & dixi semper hi errant corde: ip si verò non co-



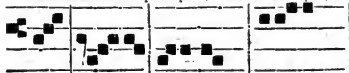
gno ve runt vi as me as, quibus iura vi in ira me a, si intro i bāt in requi-



em me am. Re gi quæ &c. Glori a Patri, & Fi li o, & Spi ri tu i San-



cto. Sicut e rat in princi pi o, & nunc & semper, & in sæ cula sæculo-

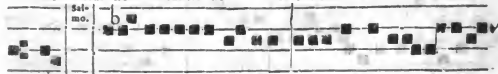


rum. A men. Re gi quæ &c. Cujus in &c.

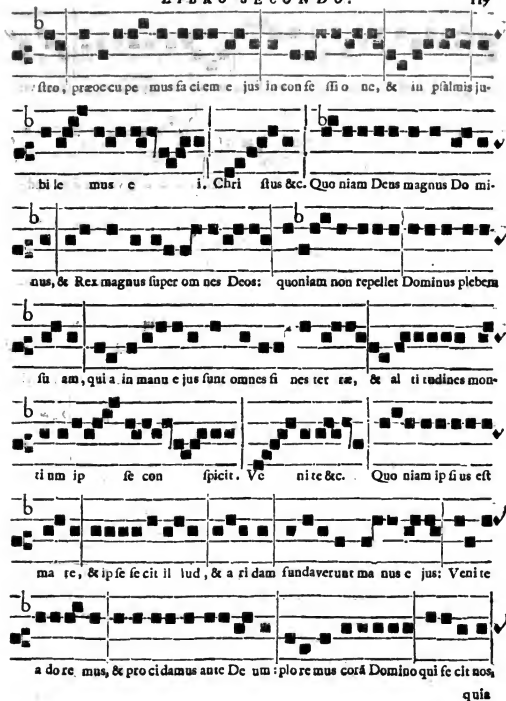
Invisatorio nella Natività di Nostro Signore. Cap. XIV.



Chri stus na tus est no bis. Ve ni te a do re-



mus. Veni te ex ul temus Do mi no, ju bile mus De o salu ta ri no stro,



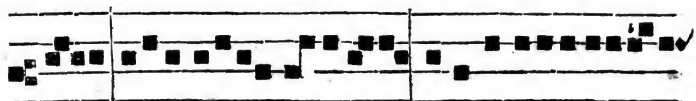
stro, preoccupemus faciem eius in confessione, & in psalmis jubilemus ei. Christus &c. Quoniam Deus magnus Dominus, & Rex magnus super omnes Deos: quoniam non repellit Dominus plebem suam, qui a in manu eius sunt omnes fines terrarum, & altitudines montium ipse conspiciunt. Venite &c. Quoniam ipse est mare, & ipse se cit illud, & aridam fundaverunt manus eius: Venite adoramus, & proci damus ante Deum: ploremus coram Domino qui se cit nos, quia



qui a ipſe eſt Dominus Deus noſter, nos autem populus eius, & oves



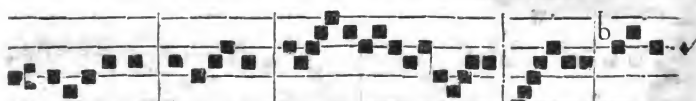
paſcuæ eius. Chriſtus &c. Ho die ſi vocem eius audi-



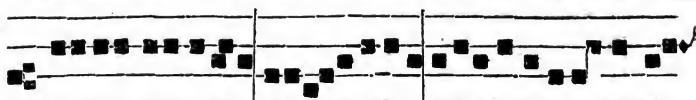
eritis, nolite obdurare corda veſtra, ſicut in exacerbatio ne



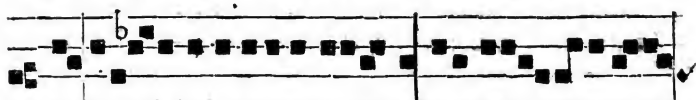
ſecundum diem tentationis in deſerto: ubi tentaverunt me patres veſtri,



probaverunt, & viderunt opera mea. a. Venite &c. Quadra-

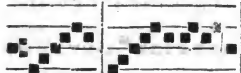
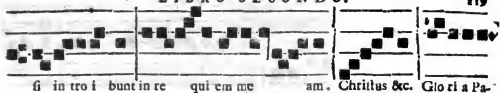


giata annis proximus fui generationi huic, & dixi ſemper hi erant cor-

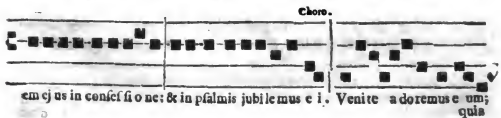
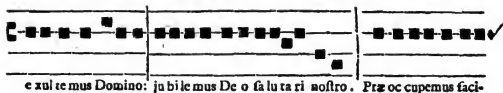


de: ipſi vero non cognoverunt vias meas, quibus iuravi in ira mea,

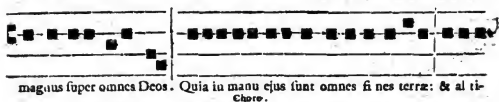
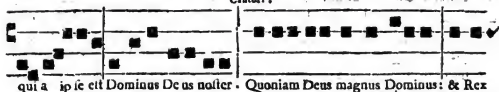
ſi in-



Il seguente Invitatorio si canta solamente la notte dell' Epifania. Cap. XV.



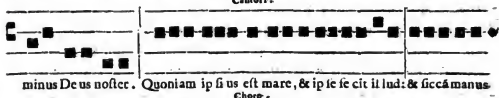
Cantori.



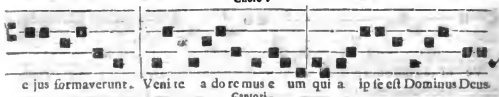
Chore.



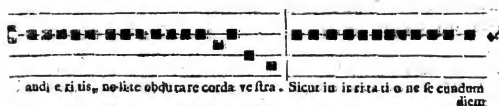
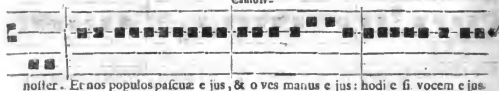
Cantori.



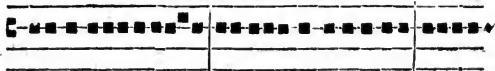
Chore.



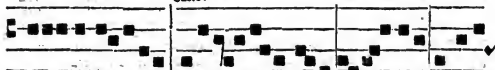
Cantori.



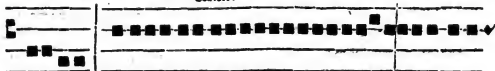
dicm



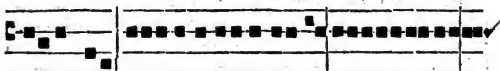
di em ten ta ti o nis in deserto, u bi ten ta verunt me patres vestri, probaverunt,
Choro.



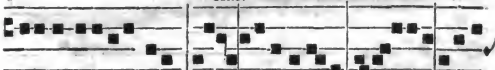
& vi derunt o pera me a. Veni te a do remus e um: qui a ip se est Dominus
Cantori.



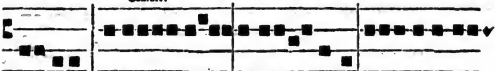
Deus nos ter. Quadraginta annis offensus fu i ge ne ra ti o ni il li: & dixi: semper



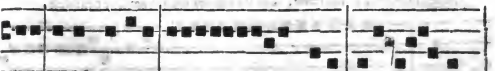
hi errant corde. Et i sti non cognove runt vias meas: ut ju ravi in i ra me a: si in-
Choro.



tro i bunt in requiem meam. Veni te a do re mus e um: qui a ip se est Dominus
Cantori.



Deus nos ter. Glo ri a Pa tri, & Fil li o, & Spi ri tu i San cto. Sic ut e rat in princi-



pi o, & nunc, & semper, & in sae cula sae cu lo rum. Amen. Veni te a do re mus &c.

Invitatorio al Mattutino nella Solennità di Pasqua di Risurrezione. Cap. XVI.

Surre xit Do minus ve re, al le lu ja. Surre xit &c.

Sal. Ve ni te ex ultemus Domino, ju bi le mus De o fá lu ca ri no stro: præ oc-
cupemus fá ciem e jus in confes si o ne, & in plá mis ju bi le mus e-
i. Surre xit &c. Quo niam Deus magnus Dominus, & Rex magnus super
om nes Deos: quo niam non repellet Dominus plebé suam, qui a in manu
ejus sunt omnes fi nes terræ, & al ti tu di nes mon ti um ipse conspicit.
All. &c. Quo ni am ip si us est mare, & ip se fe cit il lud, & a ri dá fundave-
runt

runt manus ejus: Veni te adoremus, & procidamus ante Deum ploremus

coram Domino qui fecit nos: qui a ipse est Dominus Deus noster; nos autem

populus ejus, & oves pascuæ ejus. Surrexit &c. Hodie si vocem

ejus audieritis, nolite obdurare corda vestra, sicut in exacerba-

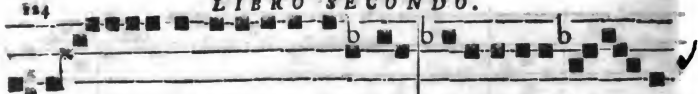
tiōne secundum diem tentatiōnis in deserto: ubi tentaverunt me patres

vestri, probaverunt, & viderunt opera mea. All. &c. Quadraginta

annis proximus fui generationi huic, & dixi semper hi erant corde:

Q₂

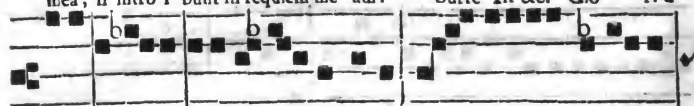
ipfi



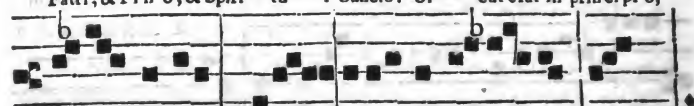
ip si verd non cognoverunt vias meas, quibus ju ra vi in i ra



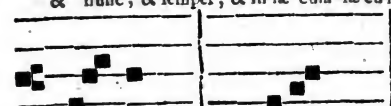
mea, tu intro i bunt in requiem me am: Surre xit &c. Glo ri a



Patri, & Filio, & Spiritui Sancto. Sic ut erat in principio,



& nunc, & semper, & in sæcula sæculorum. Amen. Allel. &c.



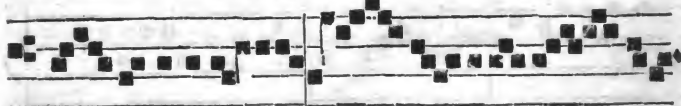
Surte xit &c.

All. &c.

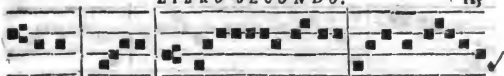
Dell' Invitatorio al Mattutino nella Solennità del Corpus Domini. Cap. XVII.



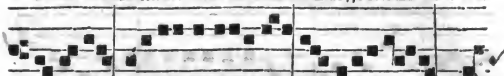
Chri stum Re gem a do remus Do minan tem gen ti bus:



qui se manducan tibus dat spi ritus pin guedinem.



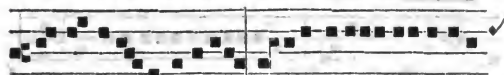
di nem. Christum &c. *Sol.* Venite exultemus Do mino, ju bi le mus De o fa lu-



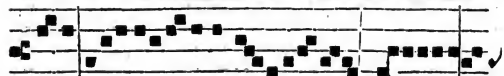
ta ri nostro preoccupemus faciem e jus in confe ssi o ne, & in



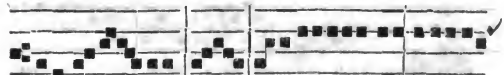
psalmis jubile mus e i. Christum &c. Quo ni am Deus magnus Do minus, &



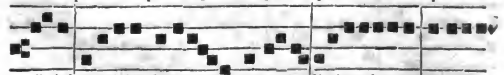
Rex ma gnus su per omnes Deos: quo ni am non repellet Dominus plebem



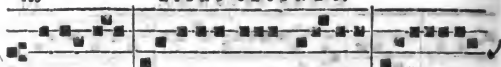
su am, qui a in manu e jus sunt om nes fi nes ter re, & al ti tu di nes mon-



ti um ipse cou spicit. Qui &c. Quo niam ip si us est mare, & ip se fe cit



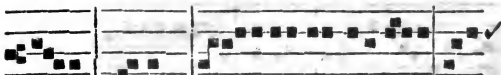
il lud, & a ri dam fundave runt manus e jus: Venite a do re mus, & procida-
mus



mus ante De um plo re mus coram Do mi no, qui se ci ci nos: quia ip se est Do mi-



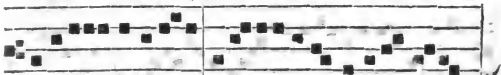
nus De us no ster, nos au tem po pul us e jus, & o ves pa scu a



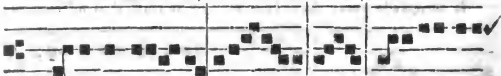
e jus. Chri stum &c. Ho di e si vo cem e jus au di e ri tis, nolite



obdu ra re cor da ves tra, si cut in e xa cer ba ti o ne se cun dum di em



ten ta ti o nis in de ler to; u bi ten ta verunt me pa tres ve stri,

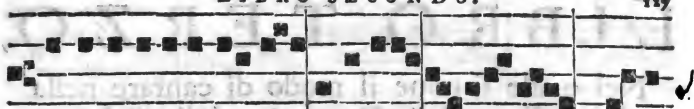


pro ba verunt, & vi de runt o pe ra me a. Qui &c. Qua dra gi nta an nis



pro xi mus su i ge ne ra ti o ni huic, & dixi sem per hi er rant cor de: ip si ve

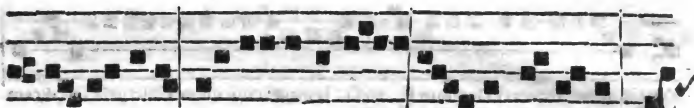
ro



re non cognoverunt vias meas, quibus juravi in ira mea, si in tro-



phetae bunt in requiem meam. Christum &c. Gloria Patri, & Fi li o, & Spi-



ritus in Sancto. Sicut erat in princi pio, & nunc, & semper, & in



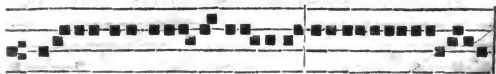
secula seculorum. Amen. Qui &c. Christum &c. Qui se &c.

Fine del Libro Secondo.

LIBRO TERZO,

Nel quale si pone il modo di cantare nella
Processione della Domenica delle Palme,
con l'Ufficio di tutta la Settimana Santa,
cioè il modo di cantare il Passio, ed altre
cose, che in essa occorrono.

Della Processione della Palme. Cap. I.



Ant. Cū appropinquaret Dominus Ierusalem: misit duos ex discipulis suis dicens,
Ecce. e così seguitaranno tutti i Versetti.

I Te in Castellum, quod contra vos est: & inuenietis pullum Asinæ alligatum, super quem nullus hominum sedit.

Solvite eum: & adducite mihi.

Si quis vos interrogaverit: dicite opus Domino est.

Solventes adduxerunt ad Jesum: & imposuerunt vestimenta sua, & sedit super eum.

Alii expandebant vestimenta sua in via: alii ramos de arboribus sternebant.

Et qui sequebantur clamabant: Hosanna benedictus qui venit in nomine Domini.

Benedictum regnum patris nostri David: Hosanna in excelsis.

Cum audisset populus, quia Jesus venit Ierusalem: acceperunt ramos palmarum.

Et exierunt ei obviam: & clamabant pueri dicentes.

Hic est qui venturus est: in salutem populi.

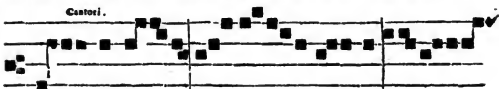
Hic est salus nostra: & redemptio Israel.

Quantus est iste: cui throni, & dominationes occurrunt.

Noli timere filia Sion: ecce Rex tuus venit tibi sedens super pullum Asinæ.

Salve Rex fabricator Mundi: qui venisti redimere nos.

Gionti alla porta della Chiesa, entrano in essa quattro, e sei Cantori, e chiusa la porta, cantaranno li seguenti Versetti, avvertendo, che devono voltarli con la faccia verso la porta.

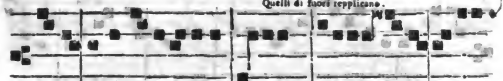


Gloria, laus, & honor, tibi sit Rex Christe Redemptor: cui pueri le

LIBRO TERZO.

199

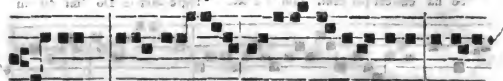
Quelli di fuori replicano.



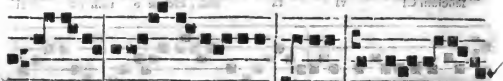
de cus propus Ho fanna pium. Glo ri a &c. Il'ra el'es tu Rex, Da vidis,



& in cly ta proles: nomine qui in Domi ni Rex be ne di cte ve nis.



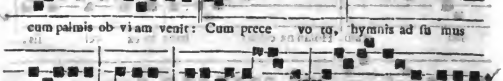
Glo ri a &c. Coe lus in ex cel sis te laudat coe li rus omnia: Et morta-



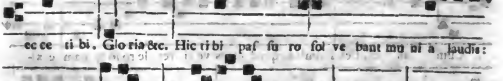
lis ho mo, & cuncta cre a ta fiunt. Glo ri a &c. Plebs hebrae a ti bi



cum palms ob viam venit: Cum pre ce vo ro, hymnis ad su mus



ec ce ti bi. Glo ri a &c. Hic ti bi pas su ro sol ve bant mu ni a laudis:

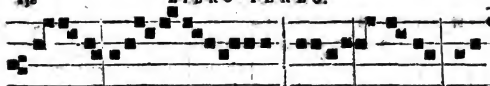


Nos ti bi re gnan ti pa ni gi mus ec ce me los. Glo ri a &c. Et pla ure

R. 41. II

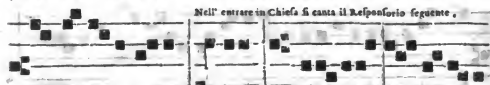
R

re



re ti bi, placeat de vo ti o nostra. Rex bone, Rex cle mens, cu i

Nell' entrare in Chiesa si canta il Responso seguente.



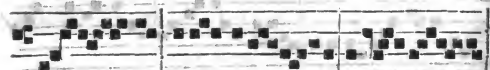
bo na cun cta pla cent. Glo ri a &c. In gre dien te Do mi no in



san ctam Ci vi ta tem, He bræ o rum pu e ri



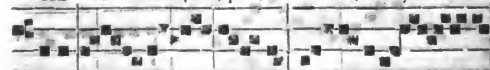
re sur re cti o nem vi tæ pro nun ti an tes. Cum ramis pal-



ma rum. Ho san na cla ma bant in ex cel sis.



Cum au di sset Populus, quod Je sus veni ret Je ro so ly mam e xi-



e runt ob vi am ei &c. Cum ramis pal ma rum

Canto del Passio.
Cap. II.

Hoían na clama bant in ex cel sis.

Pas si o Domini nostri Je su Chri sti secundú Matthæ um, In il lo tem-
Pate del Crisó.pore di xit Je sua di sci pu lis tu is, Sci en tis, qua post
Tello.

biduum Pascha fi et, & fi li us hominis tra de tur, ut cruci fi ga tur.

Túc cógrega ti sūt prin ci pes Sacerdo tú, & téni o res po pu li in a trium

prin ci pis Sacerdo tú, qui di ce batur Caiphas: & con si li um fe ce runt:
Turbo.

na festá dolo tenebant, & oc ci derent. Di ce bant vo cum, Non in



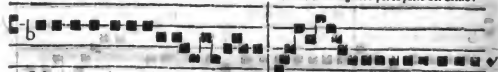
di e festo, ne forte tumultus fi- e rer in po- pulo &c. Videotes autem
Turba postea interrogativo.



discipu li indigna ti sunt dicen- tes. Ut quid perdi ti o hac?



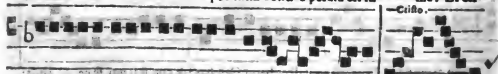
po- tu it enim unguentū istud venūda ri multo, & da ri paupe- ribus.
Ponto interrogativo per la parte del Cristo.



Sciens autem Je sus a it il- lis. Quid mole sti e stis hu ic mu-
-Tetto.



li e ri? O- pus enim bonū o perata est in me. Et cir-
-Cristo.



ca hora nōnā clamavit Je sus voce magna di- cens: E-
-Tetto.



E il, Iania Sabachthani? Hoc est &c. Je sus autem i terū clamans voce

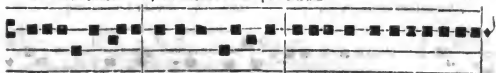


vo ce magna, e misit spi ritum. Erat autem i bi Mari a Magdale na,

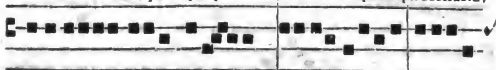


Altera autem die, si canterà dall' istesso Diacono in tono del Vangelo festivo come segue.

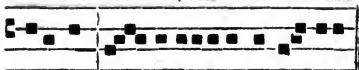
& al tera Mari a, sedentes contra se pul chrum.



Al te ra autem di e, que est post para sce ven, convenerunt prin ci pes Sacerdotu,



& Phari saei ad Pi la tum, dicen tes &c. Il li autem a beuntes, muni e runt



se pul chrum, si gnantes la pi dem cum custo di bus.

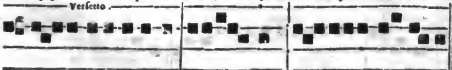
Del Mattutino del Mercoledì. Cap. III.

Il Mattutino si comincerà assolutamente dall' Antifona seguente; però detto il Pater noster, Ave Maria, ed il Credo sotto voce.



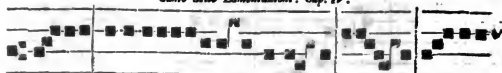
Zelus domus tuæ comedit me, & opprobri a exprobrantium tibi ceciderunt super me
E così segue il Salmo, quale terminerà, come il finale dell' Antifona.

Versetto.



A vestantur retrorsum, & erube scant. Qui cogitant mihi ma la.

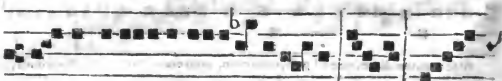
Canto delle Lamentazioni. Cap. IV.



In cipit Lamenta ti o Je re mi a Prophe ta. Aleph. Quo modo



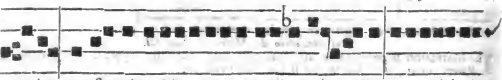
te det sola ci vi tas ple na po pulo: facta est qua si vidua Domina gentium;



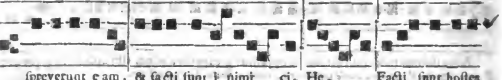
Prin ceps Provinci a rum facta est sub tribu to. Beth, vel Beth,



Plorans plo ra vit in no cie, & lacrymae ejus in maxillis



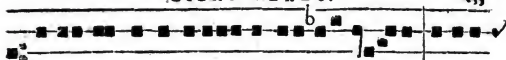
e jus: non est qui conso le tur e am ex omnibus caris e jus: omnes amici e jus



spreverunt e am, & facti sunt i nimi ci. He. Facti sunt hostes



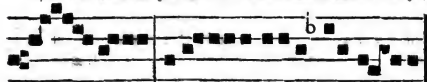
e jus in ca pi te, i nimi ci e jus locuple ta ti sunt: qui a Dominus lo cutus est



est super eam propter multi tudinem i ni qui ta tum e jus: par va li

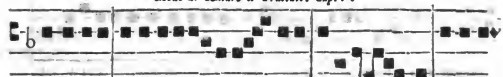


ejus da cti sunt in cap ti vi ta tem an te fa ci em tri bu lan tis. Je ru sa lem,

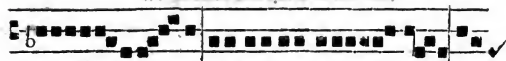


Je ru sa lem con ver tere ad Do mi num De um tu um.

Modo di Cantare li Trattati. Cap. V.



Ex Tra cta tu San cti Au gu sti ni E pi sco pi su per Psi al mos. Ex au di



De us o ra ti o ne me am, & ne des pe xer is de pre ca ti o ne me am: inten



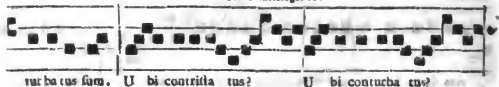
de mi hi, & ex au di me. Sa ta gen tis, sol li ci ti, in tri bu la ti o ne po si ti,



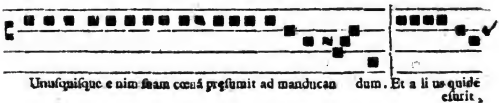
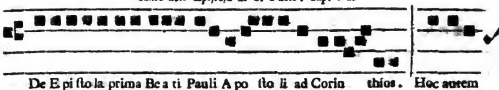
ver ba sunt i sta. Ora t multa pa tiens, de ma lo li be ra ri de si de rat

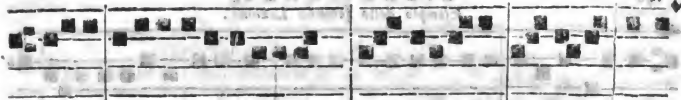


Ponto interrogativo.

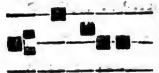


Canto dell' Epistola di S. Paolo, Cap. VI.





e tu rit, a li us autem ebrius est &c. Quid dicā vo bis? Lau do vos? in hoc



Le Lezioni degli altri duoi giorni seguenti, cioè del Venerdì, e Sabato si canteranno nel medesimo modo, come ho notato di sopra.

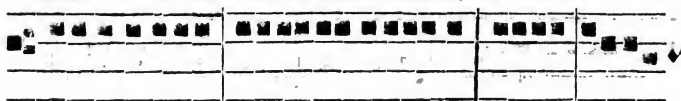
Il Venerdì Santo poi alla mattina si canteranno due Lezioni, una delle quali dovrà cantare l'Acolito, e l'altra il Suddiacono.

non laudo.

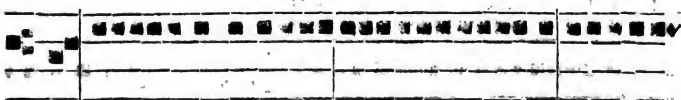
Della Prima Lezione. Cap. VII.



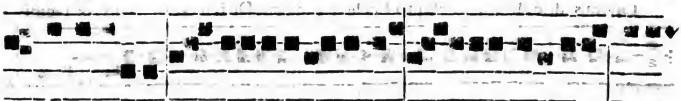
Hec dicit Dominus. In tribula ti o ne tu a mane confurgent ad me: Venite & re-



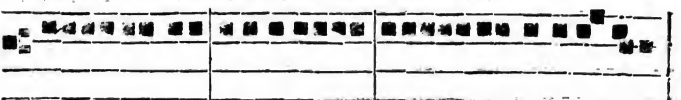
vertamur ad Dominū: qui a ipse cepit, & sanabit nos, percu ti er, & cu ra bi



nos. Vivi si cabit nos post duos dies: in di e rer ti a tu scitabit nos, & vivemus in

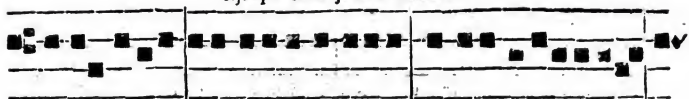


conspetu e jus. Quid fa ci am ti bi Ephraim? quid fa ci am ti bi Ju da? Qui a



mi se ri cordiam volui, & non la cri fi cium, & scientiam Dei plu quā holocan ta.

LIBRO TERZO.
Esempio della seconda Lezione.



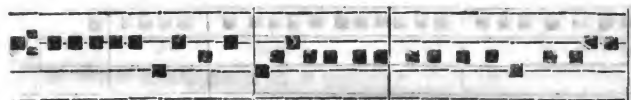
In diebus illis: dixit Dominus ad Moysen, & Aaron in terra Ægypti. Si



quid residuum fuere rit igne comburetis. Sic autem comederis illud: Renes vestros

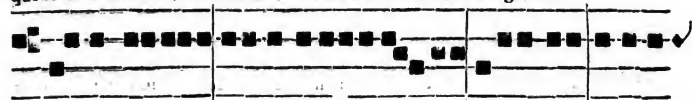


accingetis, & calcamenta habebitis in pedibus, & nentes baculos in manibus,



& comederis festinanter: est enim Phasce (id est transitus) Domini.

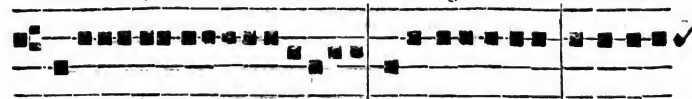
Finito il Tratto, si cantará il Passio di S. Giovanni in quel modo, che ho posto quello di S. Matteo, e terminato, si cantaranno le Orazioni seguenti.



Oremus dilectissimi nobis pro Ecclesia Dei, ut etiam Deus, & Domi-



nus noster, pacificare, a donare, & custodire dignetur toto orbe terrarum:

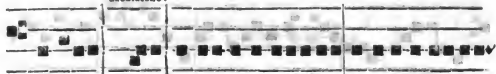


subiiciamus ei principatus, & potestates: deique nobis quietam, & tranquillam vitam

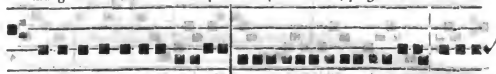


vitam degen ti bus, glo ri fi care Deum Patrem omnipotentē. Ore mus. Flecta-

Subdiacono.



mus genu a. Leva te. Omnipotens sempiternus Deus, qui glo ri am tuam omni-



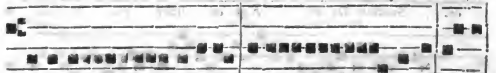
bus in Chris to gen ti bus reve la sti, culodi o pe ra mi se ri cordi æ tuæ, ut ecce-



si a tu a to to or be dis su la, sta bi li ti si de in con fel si o ne tu i no mi nis per se-

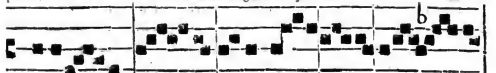


veret. Per eundē Dominū nostrum Je sū Chris tū fi li um tuum, qui te cū vi vit, &



regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorū. Amen. Oremus.
&c. E così si cantaranno tutte le altre che seguono, regolandosi con queste due che ho
posto.

Del Canto Ecce lignum. Cap. VIII.



Ecce li gnūm Cru cis, in quo fa lus mun di pepen dit. Vo

S 2

Vc ni te a do re mus.

Canto per l'adorazione della Croce. Cap. IX.

Popu le me us quid fe ci ti bi? aut in quo con tri sta vi

te? re spon de mi hi. Qui a e du xi te de ter ra Ægy pti:

Primo Choro.

pa ra I sti Crucem Salva ro ri tu o. Agi os O the

Secondo Choro.

Primo Choro.

Secondo Choro.

os. Sanctus De us. Agi os i chy ros. Sanctus

Primo Choro.

for tis Agi os a thana tos e lei fon i mas.

Secondo Choro.

Sanctus, & immorta lis mi te re ro no bis.

Crucem
tuam

tu am a doramus Do mine, & san ctâ resur recti o nem tu am lauda mus, &

glori ficamus; ec ce enim propter li gna ve nit gaudi um in u ni.

ver so mundo. Sal. Deus mi se re a tur nostri, & bene di cat no bis:

illu minet vultu suum super nos, & mi se re a tur nostri. Inno. Crux si de-

lis, inier om nes arbor una nobilis: nulla silva talem pro fert, fron-

de, flo re, germine. Dulce li gnum, dulces cla vos, dulce pen dus,

sustinet. Pange lin gua glori o si lauream cer taminis, & su per cro cis trophæo



tro phe o dic tri um phum nobilem: quali ter Re demptor or bis
 immo la tus viceris. Crux &c. De paren tis protopla sti fraude faclor
 condolens: quando pomi noxi a lis in necem morfu ruit: ip-
 se lignum tunc no ta vic damna li gni ut sol ve ret. Dulce &c.

E così si seguita con quest' ordine l'Inno con la repetizione del verso Crux fidelis, & dulce lignum tunc che si finita l'adorazione della Croce &c.

Dell' Inno, che si canta alla Processione del Santissimo. Cap. X.



Vexil la Re gis pro deunt: fulget Crucis myste rium, qua vi ta mor tem
 per tulit, & mor te vi tam pro tu lit.

Della

Della Funzione del Sabato Santo. Cap. XI.

Finita Nona si farà l'acqua benedetta, e poi si beagdirà il fuoco, e l'incenso; poi s'anderà processionalmente verso la Chiesa, ed arrivati alla porta, quello che porta il Triangolo accenderà una di quelle Candeie, e con mezzana voce dirà, lumen Christi in canto, come sta qui sotto notato; avvertendo, che la seconda volta dovrà alzare un poco più la voce, e la terza più ancora.



Lumen Christi. De o gra ti as.

Canto dell' Exultet. Cap. XII.

Exul tet jam ange li ca turba cœlo rum: e xul tent divina myl te ri a: & pro



tan ti Regis vic to ri a, tu ba in sonet salu ta ris. Gaude at, & tellus



tantis ir ra di a ta ful go ribus: & æ terni Regis splendore il lustra ta, to ti us



or bis ie sen ti at a mi si se ca li ginem. Late tur, & mater Ec cle si a,



tan ti lumi nis a dor na ta ful go ri bus: & ma gnis popu lo rum vo ci bus hæc a u la

au la re sul tet. Qua pro pter a stantes vos, fratres charis simi, ad tam

mira hujus sancti luminis cla ri ta tem, una mecū, quæto, De i omni poten tis

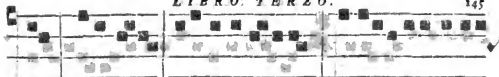
mi se ri cordiam invoca te. Ut qui me non me is me ri tis intra Levi tarum

numerus dignatus est aggrega re: luminis su i cla ri ta tem infun dens, Ce re t

hujus laudem implere per fi ci at: Per Do minū nostrū Jesūm Christū fi li um

su um: qui cum e o vi vit, & regnat in u ni ta te Spi ri tus Sancti De us. Per

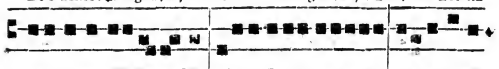
omni a sæcula sæculo rū. g. Amen. ♯. Dominus vo bi scū. g. Et cum spi ri tu tuo.



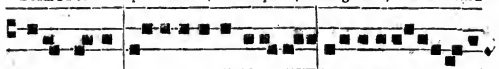
tuo. 7. Sursum corda. 8. Habemus ad Dominum. 9. Gratias agamus Domino



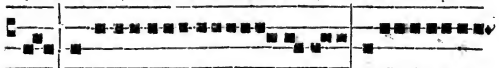
Deo nostro. 8. Dignū, & iustum est. Vere dignū, & iustum est, invisibilem



Deum Patrem omnipotentem, Filiumque eius unigenitū, Dominū nostrū



Iesum Christum, totocordis, ac mentis atque scēti, & vocis ministrum operis so-



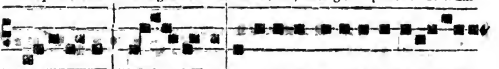
nare. Qui pro nobis Aeterno Patri Adā debitum solvit: & veteris patricii



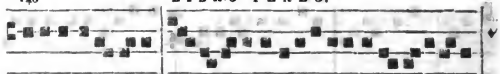
cautionem per crucem detestatur. Hæc sunt enim festiva Paschalia,



in quibus verus ille Agnus occiditur, cuius sanguine possumus fieri liberi



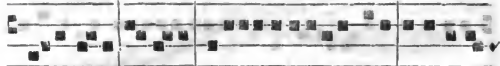
et gratulatur. Hæc, in qua primum patres nostros filios Ihesu edu-



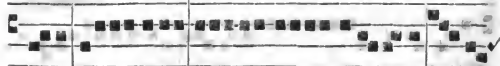
e ductos de Æ gy pro, ma re Ru brū sic co vesti gi o tran si re feci sti.



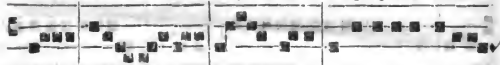
Hæc i gi tur nox est, quæ peccatorum te ne bras, colum næ il lu mi na ti o-



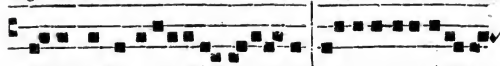
ne pur ga vit. Hæc nox est, quæ ho di e per u ni versū mu n dū, in Chri sto cre-



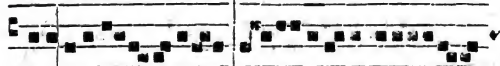
den tes, a vi ti is sæ cu li, & ca li gine peccatorum se gre ga tos, red dit



gra ti æ, so ciat san cti ta ti. Hæc nox est, in qua des tru ctis vin cu lis



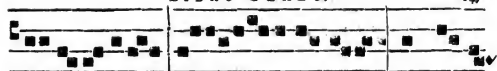
mor tis, Chri stus ab in fe ris vi cto r a cen dit. Ni hil en im no bis na sci pro



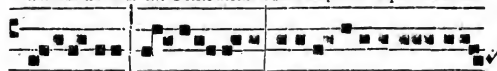
fu it, ni si re di mi pro fu is set. O mi ra cir ca nos tu æ pi e ta tis



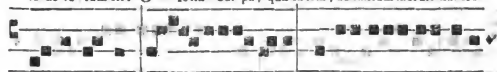
di gna ti o! O in æ sti ma bilis di le cti o cha ri ta tis: ut ær vū re di me res
fi li um



fi li um tra di di sti. O cer tē ne ces sa ri um A dā pe c ca tū quod Chri sti mor-



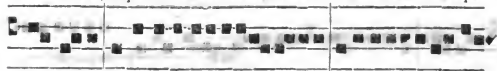
te de le tum est. O felix cul pa, quæ ta lem, ac ran tum me ruit ha bere



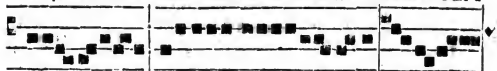
Re demp to rem. O ver è be a ta nox, quæ so la me ru it scire tem pus,



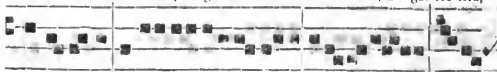
& ho ram, in qua Chri stus ab in fe ris re surre xit. Hæc nox est, de qua



scri ptum est: Et nox si cut di es il lumi na biror: & nox il lumi na ti o me a



in deli ci is me is. Hujus i giur sa: & si fi ca ti o no tis, fu gai sce lera,



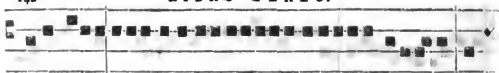
cul pas la var: & red di in nocen ti am la psis, & mor tis læ ti ti am. Fu gai



a di a, con cordiam pa rat, & cur vat impe ri a.

Qui si pon
gona li cin
que gran di
incenso nel
Corno in
forma di
Corno.

In hujus i giur
noctis



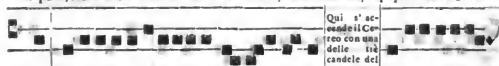
noctis gratia, tu icipe Sancte Pater incensi hujus sacri sacrificii cium vesperis nra, quod



ti bi in hac Cere i obla ti one solemn, per ministrorum manus de ope ri bus



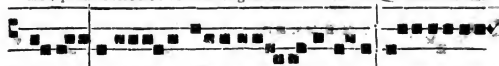
a pum, sacrosancta red dit Eccle si a. Sed jam colunae hujus preconia no vi-



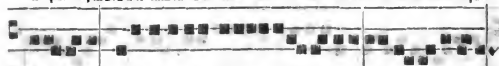
mus, quam honoré De i ru ti lans i gnis accen dit.

Qui s' ac-
cende il Ce-
reo con una
delle tre
candele del
Triangolo.

Qui licet sit divisus

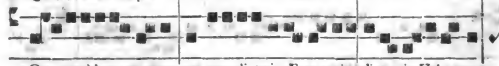


in par tes, mutu a ti tamen luminis detrimen ta non no vit. A li ur enim liqua-



tibus ce ris, quas in subitanti am pre ti o sa hujus lampadis, a pis ma ier e du xit.

Qui s'accendou le lampade.



O verè be a ta nox, quae expo li a vit Æ gy ptios, di ta vit Hebræ os.



Nox, in qua terrenis coe le sti a, humanis di vi na jungun tur. O ramus

ergo

ergo te Do mine: ut Cereus i ste in honorem tu i nominis conse cra tus,

ad noctis hujus ca li ginem destru en dá, in de ti ci eis per se ve ret. Et in o do

rem su a vitatis ac ceptus, supernis lumina ri bus mi sce a tur. Flam mas

e jus lu cifer ma tui nus inve niat. Ille, inquam, lu cifer, qui ne scit

occa sū. Il le, qui regressus ab in se ris, humano geni se re nos il lu xit.

Precamur ergo te Do mine: ut nos famulos tuos, omneque Clerum, & devoti ssi

mum po pulum: una cum be a ti ssi mo Papa nostro N. & An ti stite

nostro N.

qui e te temporum con ces sa, in his paschalibus ga ndiis,
affidua

af fi du a prote ctione re gere, gubernare, & conser va re digoe ris. Reſpi ce

Se non è co
ronato, ſi diſi
electum impe
ratorem.

e ti am ad Devoti ſſimum *Impe ra torem noſtrum N.

cujus tu

De us de ſi de ri i vo ra praeſcens, i neſſabi li pi e ta tis, & mi ſe ricordi æ

tu æ mu ne re, tranquillam perpetu æ pacis, ac comoda: & cœleſtē victoriam

cum omni po pu lō ſu o. Per eundem Domi nū noſtrū Je ſum Chri ſtū ſi il um

tu um: Qui tecum vivis, & regnat in u ni ra te Spi ritus San cti De us: per omni a

ſæ cula ſæ culo rum. Amen.

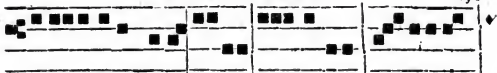
Canto della Profonia. Cap. XIII.

In di ctus il lis: Tentavit Deus Abrahā, & dixit ad e um. Abrahā, Abraham.

Ac

LIBRO TERZO.

291

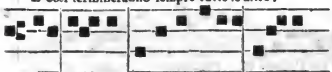


At il le respondit: Adsum. A it il li. At il le respondit. Quid vis si li? &c.



Reversus est Abrahá ad pucros suos: ab ie runtque Bersábe e simul, & habitavit

E così termineranno sempre tutte le altre.

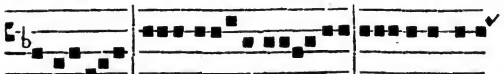
Le Orazioni si canteranno in tono so-
riale.

ib i. Ore mus. Fleclamus genu a. Leva te &c.

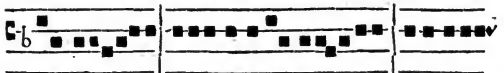
Canto delle Litanie. Cap. XLV.



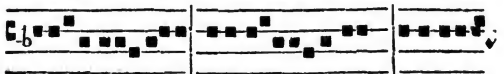
Chyri e. e le i son. Chyri e el e i son. Chyri e e le i son. Chyri e au di nos.



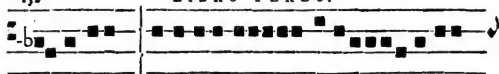
Chyri e exaudi nos. Pater de Coelis Deus, mi se re re nobis. Fili Redemptor mundi



Deus, mi se re re nobis. Spi ri tus Sancte Deus, mi se re re nobis. Sancta Trinitas



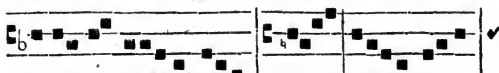
Sanctus Deus, mi se re re nobis. Sancta Mari a o ra pro nobis &c. Sancte Michael



o ra pro nobis &c. Omnes Sancti Ange li, & Archange li o ra te pro nobis &c.



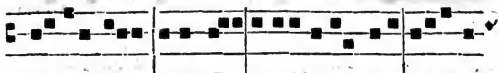
Pro pi ti us e sto, parce nobis Domine. Pro pi ti us e sto exaudi nos Domine.



Ab omni malo, li be ra nos Domine &c. Peccatores, te rogamus audi nos.



Ut nobis parcas, te rogamus audi nos &c. Agnus De i qui tollis peccata mundi,



parce nobis Domine. Agnus De i, qui tollis pec cata mundi, ex au di nos



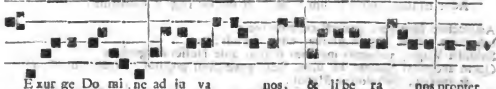
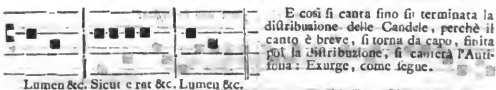
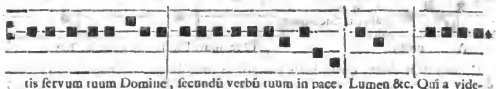
Domine. Agnus De i, qui tol lis pec cata mundi, mi se re re nobis.



Chris te audi nos. Chris te exaudi nos.

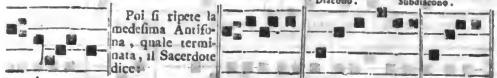
Principia pol li Chyrie solenni della Messa, quali non li pongo, per essere già usitati nella maggior parte de' Nostri Chori.

*Dell' Antifona, che si canta in occasione della distribuzione delle Candele
il giorno della Purificazione della B. Vergine.*





Sicut erat in principiis, & nunc, & semper, & in secula seculorum.

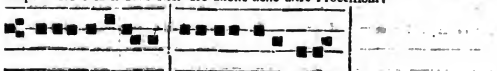


Poi si ripete la medesima Antifona, quale terminata, il Sacerdote dice:

A men.

O re mus. Fleltamus genua. Leva te.

Cantata l'Orazione, quale dovrà cantarsi in tono feriale. Il Diacono dirà Procedamus in Pace in canto, come stà qui vi notato (avvertendo di voltarli verso il Popolo) la quale Rubrica si deve osservare anche nelle altre Processioni.



Procedamus in pace. In Nomine Christi. A men.

Dell' Antifona, che si canta alla Processione.



Adorna thalamum tuum Sion: & suscipe regem Christum.

Amplere Mariam: quæ est cælestis porta.

Ipsa enim portat Regem gloriæ: novi luminis.

Subsistit Virgo, adducens manibus filium: ante luciferum genitus.

Quem accipiens Simeon in ulnas suas: prædicavit populus, Dominum esse vitæ, & mortis, Salvatorem Mundi.

Responsum accepit Simeon a Spiritu Sancto: non visurum se mortem, nisi videret Christum Domini.

Et inducerent Puerum in Templum: accepit eum in ulnas suas, & benedixit Deum, & dixit.

Nunc dimittis servum tuum Domine: secundum verbum tuum in pace.

Cum inducerent puerum Iesum parentes ejus, ut facerent secundum consuetudinem legis pro eo: ipse accepit eum in ulnas suas.

Obrulerunt Domino par Turturum: aut duos pullos Colambarum.

Sicut scriptum est: in lege Domini.

Postquam Impleti sunt dies purificationis Mariæ: secundum legem Moysi.

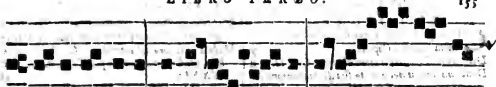
Tulerunt Iesum in Jerusalem: ut fisterent eum Domino.

Sicut scriptum est in lege Domini.

Gloria Patri, & Filio: & Spiritui Sancto.

Sicut scriptum est: in lege Domini.

Chrt



Christus factus est pro nobis obediens



usque ad mortem, mortem autem



Crucis: Propter quod, & Deus exaltavit illum,

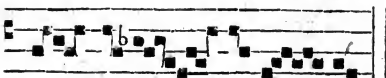


& dedit illi



nomen

quod est super omne



nomen.

INDICE DE CAPITOLI DI TUTTA L'OPERA.

LIBRO PRIMO.

C ome si devono intendere i nomi fraposti nella mano. Cap. I. pag. 7	
Delle chiavi, e cognizioni di esse. Cap. II. 8	
Delle mutazioni delle note sua dichiarazione, e dove principia. Cap. III. 11	
Della proprietà di b. molle, e che cosa sù. C. IV. 13	
Delle mutazioni della congiunta di b. molle. Cap. V. 14	
Che cosa è tone, e della sua divisione. Cap. VI. 17	
Del semitone minore, e maggiore Cap. VII. ibid.	
Del Ditono overo terza maggiore. Cap. VIII. 18	
Del Semiditono overo terza minore. Cap. IX. ibid.	
Della quarta minore overo Distanton G. X. 19	
Che cosa sia Tritono, overo quarta maggiore. Cap. XI. 20	
Della quinta overo Diapente perfetto. C. XII. 21	
Delli sesta maggiore, overo Esacordo. Cap. XIII. 22	
Della sesta overo Esacordo minore. Cap. XIV. 22	
Della settima overo Eptacordo maggiore, e minore. Cap. XV. ibid.	
Dell'ottava, overo Diapason. Cap. XVI. 23	
Che cosa sia tono, e quanti sieno. Cap. XVII. ibid.	
Della composizione del primo tono. C. XVIII. 24	
Della composizione del secondo tono. C. XIX. ibid.	
Della composizione del terzo tono. Cap. XX. ibid.	
Della composizione del quarto tono. Cap. XXI. 25	
Della composizione del quinto tono. C. XXII. ibid.	
Della composizione del sesto tono. C. XXIII. ibid.	
Della composizione del settimaton. C. XXIV. 26	
Della composizione dell'ottavoton. C. XXV. ibid.	
Della perfezione, ed imperfezione del primo tono. Cap. XXVI. ibid.	
Della perfezione ed imperfezione del secondo tono. Cap. XXVII. 27	
Delli toni più perfetti. Cap. XXVIII. ibid.	
Del modo di conoscere i toni per le quattro corde comuni, o giudiziali. Cap. XXIX. 28	
Delli toni misti. Cap. XXX. 32	
Delli toni irregolari, e della quantità loro con la terminazione di essi. Cap. XXXI. 33	
Delli principi di ciascun tono. Cap. XXXII. 34	
Che cosa significhi ΕΡΩΤΑΕ. C. XXXIII. ibid.	
Modo di conoscere i toni con l'intonazione delli salmi festivi, e serali. Cap. XXXIV. 36	
Dell'intonazione delli Cantieri, Magnificat, e Benedictus. Cap. XXXV. 41	
Della conenzione de' Responsori con gli Esempi delli Gloria Patri. Cap. XXXVI. 43	
Delli Gloria Patri, che si cantono dopo gl'Introiti delle Messe. Cap. XXXVII. 45	

Modo di conoscere i toni dell'Introito, Graduali, Alleluja, Offertori &c. Cap. XXXVIII. 47	
Modo d'intonare gl'Introiti, i Graduali, Alleluja, gli Offertori, e le poste Comunioni. Cap. XXXIX. 48	
Come nel Canto fermo si debba osservare il segno Diefis, abbenche non vi sù. Cap. XXXX. ibid.	

LIBRO SECONDO.

Del Mattutino della Pentecoste. Cap. I. pag. 51	
Del modo di cantare Prima. Cap. II. 64	
Del Canto della Terza. Cap. III. 74	
Intonazione del Vespro. Cap. IV. 90	
Del modo di cantare Compieta. Cap. V. 92	
Dell'intonazione delli Te lucis. Cap. VI. 93	
Degl'Inni che si cantano al Vespro Cap. VII. 97	
Canto del Tota pulchra che si costuma cantar si il Sabato dopo la Litanie. Cap. VIII. 104	
Del Canto della Bibbia Sacra. Cap. IX. 106	
Canto dell'Epistola nelle Solennità. Cap. X. 107	
Canto degli Evangelij ne' giorni solenni. C. XI. 109	
Invitatorio al Mattutino nella Solennità dell'Assunzione della B. V. Cap. XII. 111	
Invitatorio al Mattutino nella Solennità del P. S. Francesco. Cap. XIII. 114	
Invitatorio nella Natività di N. S. Cap. XIV. 116	
Invitatorio, che si canta solamente la notte dell'Epifania. Cap. XV. 119	
Invitatorio al Mattutino nella Solennità di Pasqua di Risurrezione. Cap. XVI. 123	
Dell'Invitatorio al Mattutino nella Solennità del Corpus Domini. Cap. XVII. 124	

LIBRO TERZO.

Della Processione della Palme. Cap. I. pag. 128	
Canto del Passio. Cap. II. 131	
Del Mattutino del Mercoledì. Cap. III. 133	
Canto delle Lamentazioni. Cap. IV. 134	
Modo di cantare li Trattati. Cap. V. 135	
Canto dell'Epistola di S. Paolo. Cap. VI. 136	
Del Canto della prima Lezione. Cap. VII. 137	
Del Canto Ecce lignum. Cap. VIII. 139	
Canto per l'adorazione della Croce. Cap. IX. 140	
Dell'Inno, che si canta alla Processione del Santissimo. Cap. X. 142	
Della funzione del Sabato Santo. Cap. XI. 143	
Canto dell'Exultet. Cap. XII. ibid.	
Canto delle Profezie. Cap. XIII. 150	
Canto delle Litanie. Cap. XIV. 151	
Canto dell'Antifona nella distribuzione delle Cantile il giorno della Purificazione. 153	
Canto dell'Antifona della Processione. 154	

